ambiente risorse territorio

Comune di Diano Castello

Piano Urbanistico Comunale - Progetto definitivo di Variante

Valutazione Ambientale Strategica
(L.R. 10 agosto 2012, n. 32)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

approvato	Dott.ssa Emilia Mitidieri
verificato	Dott.ssa Emilia Mitidieri
elaborato	Dott. Giovanni Carra Dott.ssa Emilia Mitidieri

0	GV MD	MD	MD	Aprile 2013
rev.	sigle			data

codice elaborato 0467-01-01-01R-00

Indice

1 Premessa 1

2 Caratteristiche del Progetto di Variante 2

2.1 Documenti del Progetto di Variante 2

2.2 Obiettivi generali e specifici 4

2.3 Gli aspetti oggetto di variante 5

2.3.1. Interventi strutturali 5

2.4 Stato di attuazione del PUC vigente 8

2.5 Scenario socio – economico di riferimento 9

2.5.1. Popolazione 9

2.5.1. Sistema economico 10

2.5.2. Patrimonio abitativo 12

3 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata 13

3.1 Quadro della pianificazione territoriale sovraordinata 13

3.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) 13

3.1.1.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto al PTCP 22

3.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento di Imperia (PTC) 24

3.1.2.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto al PTC 27

3.1.3. Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese 28

3.1.3.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto al Piano di bacino 34

3.1.4. Legge regionale 5 marzo 2012, n. 4 "Misure urgenti per la tutela delle acque" 58

3.1.4.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alle disposizioni della L.R.4/2012 59

3.2 Sintesi dei risultati della verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata 59

4 Verifica di coerenza degli obiettivi generali del Progetto di Variante di PUC con gli obiettivi di sostenibilità ambientale 61

4.1 Strumenti di pianificazione ambientale e obiettivi di sostenibilità 61

4.1.1. Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra . 61

4.1.2. Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese 62

4.1.3. Piano energetico ambientale 63

4.1.4. Piano di tutela delle acque 64

4.1.5. Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico 65

4.1.6. Indirizzi regionali in materia di gestione rifiuti urbani - Deliberazione della Giunta Regionale n.1522/2011 65

4.1.7. Piano Provinciale della gestione integrata dei rifiuti solidi urbani 66

4.2 Metodologia di valutazione e risultati della verifica 67

5 Dall'analisi di contesto a alla Valutazione di 71

5.1 Aria e fattori climatici, mobilità 71
5.1.1. Analisi di contesto 71
5.1.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati 72
5.2 Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato 73
5.2.1. Analisi di contesto 73
5.2.2. Criticità riscontrate e obiettivi adottati e interventi pianificati 74
5.3 Suolo e sottosuolo 75
5.3.1. Analisi di contesto 75
5.3.2. Criticità riscontrate, obiettivi di sostenibilità adottati e interventi pianificati 80
5.4 Aree protette 80
5.4.1. Analisi di contesto 80
5.5 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico 80
5.5.1. Analisi di contesto 80
5.5.2. Criticità riscontrate, obiettivi di sostenibilità adottati e interventi pianificati 82
5.6 Inquinamento acustico 83
5.6.1. Analisi di contesto 83
5.6.2. Criticità riscontrate, obiettivi di sostenibilità adottati e interventi pianificati 83
5.7 Inquinamento elettromagnetico 83
5.7.1. Analisi di contesto 83
5.7.2. Criticità riscontrate, obiettivi di sostenibilità adottati e interventi pianificati 84
5.8 Energia 85
5.8.1. Analisi di contesto 85
5.8.2. Criticità riscontrate, obiettivi di sostenibilità adottati e interventi pianificati 85
5.9 Rifiuti 86
5.9.1. Analisi di contesto 86
5.9.2. Criticità riscontrate, obiettivi di sostenibilità adottati e interventi pianificati 86
6 Valutazione di coerenza interna 87
7 Sintesi dei Rischi/Opportunità 88

1 Premessa

La presente relazione costituisce il Rapporto ambientale preliminare di scoping previsto nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del **Progetto definitivo di Variante parziale del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Diano Castello** (IM).

La VAS, introdotta dalla Direttiva 42/2001/CE "*concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*", è un processo sistematico per la valutazione preventiva degli effetti potenziali delle azioni e delle politiche previste negli strumenti di pianificazione e programmazione, al fine di garantire la coerenza di queste con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

Come previsto dalla Direttiva, per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di protezione dell'ambiente e di sviluppo sostenibile è necessario che il processo di valutazione sia parte integrante dell'iter di formazione dello strumento di pianificazione e programmazione, dalla definizione degli obiettivi fino alla valutazione finale degli effetti del piano o programma, nonché alla implementazione del monitoraggio.

La Direttiva è stata recepita in Italia attraverso il D.lgs. n. 152/2006 "*Norme in materia ambientale*" che, al Titolo II della Parte II, definisce l'ambito di applicazione, le modalità di svolgimento della VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, i procedimenti di valutazione e di decisione, nonché i contenuti del monitoraggio.

La Parte II del D.lgs. 152/2006 è entrata definitivamente in vigore il 1 agosto 2007 ed è stata ulteriormente corretta e integrata dal D.lgs. n. 4/2008 e s.m.i. "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*".

La VAS costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione di un Piano, pertanto i provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la preventiva valutazione ambientale strategica, quando prevista, sono annullabili per violazione di legge (art. 11, comma 5, D.lgs. 152/2006)

Sono sottoposti a VAS in sede statale i piani e programmi la cui approvazione compete ad organi dello Stato, mentre il procedimento segue le disposizioni delle leggi regionali, nel caso di piani e programmi la cui approvazione compete a Regioni, Province autonome o Enti locali (art.7, commi 1 e 2).

Il termine per l'adozione, da parte delle Regioni, delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di VAS è fissato in dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo. Trascorso tale termine, trovano diretta applicazione le norme nazionali, come modificate dal decreto correttivo, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto compatibili con le stesse.

In Regione Liguria il procedimento di VAS è normato dalla L.R. 10 agosto 2012, n. 32 "*Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38 (Disciplina della valutazione di impatto ambientale)*", pubblicata sul BURL n.15 del 16 agosto 2012.

La legge, fedele al dettato del D.lgs. 152/2006, rispetto alla norma nazionale, introduce alcuni affinamenti derivanti dall'esperienza regionale, funzionali ad una più efficace applicazione della norma a scala regionale, definendo, tra l'altro, i contenuti dei documenti tecnici previsti nell'ambito del procedimento di VAS (Rapporto preliminare, Rapporto ambientale, Dichiarazione di sintesi).

In conformità alle disposizioni di cui all'art. 8 della L.R. 32/2012, obiettivo del Rapporto preliminare è fornire gli elementi conoscitivi necessari a definire quale dovrà essere la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

I contenuti del documento sono definiti sulla base delle indicazioni di cui all'Allegato B alla L.R. 10 agosto 2012, n. 32, nonché del "*Modello di riferimento per l'elaborazione del rapporto preliminare finalizzato alla fase di consultazione / scoping ai sensi della L.R. 32/2012*" pubblicato sul sito ufficiale della Regione Liguria per l'ambiente.

2 Caratteristiche del Progetto di Variante

La definizione del Progetto di Variante oggetto di valutazione è seguita alla verifica di adeguatezza del vigente PUC (efficace dal 10.10.2002), effettuata in ottemperanza a quanto stabilito dall'art 45 della L.R. 4 settembre 1997, n. 36 e s.m.i..

La parziale inadeguatezza che è stata riscontrata e che ha determinato la stesura del Progetto di Variante è riconducibile ad una serie di motivazioni, tra le quali le prioritarie sono:

- il nuovo tracciato ferroviario e la nuova stazione posta in Comune di Diano S. Pietro, al confine con il Comune di Diano Castello;
- l'approvazione del Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese, all'interno del quale ricadono il torrente S. Pietro, il rio Varcavello e il rio Pineta;
- l'entrata in vigore della L.R. 16/2008 di "Disciplina dell'attività edilizia";
- l'intervenuta variante, nell'agosto 2001, del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico regionale (PTCP).

Si sottolinea inoltre che la dismissione della Caserma Camandone e le specificazioni intervenute attraverso il Programma Unitario di Valorizzazione (PUV) di immobili pubblici siti nella regione Liguria, pur costituendo una delle maggiori modificazioni avvenute negli ultimi anni, non è oggetto del presente Progetto di Variante di PUC, essendo trattata separatamente, in attuazione del PUV. Le nuove destinazioni d'uso previste all'interno del distretto Dm.1, ambito di PUC riferito all'area di dismissione della Caserma, sono comunque descritte nell'ambito del documento di Progetto di Variante di PUC "Relazione illustrativa della Variante".

Il coinvolgimento dei cittadini nella costruzione del Progetto di variante oggetto di valutazione è stato assicurato attraverso l'analisi di osservazioni e suggerimenti pervenuti all'Amministrazione nel periodo di sviluppo del Progetto.

La predisposizione del Progetto di Variante è stata preceduta, in via prioritaria, da un aggiornamento della "Descrizione fondativa" nei suoi elementi variabili nel tempo (analisi socio-economiche e demografiche) e da un primo bilancio dell'attività edilizia svoltasi nel Comune, nel periodo di efficacia del PUC, compreso tra il 10/10/'02 e il 31/12/'08.

Sono state anche avviate consultazioni con la popolazione e vagliate le numerose osservazioni pervenute.

2.1 Documenti del Progetto di Variante

Il Progetto di Variante al Piano Urbanistico Comunale oggetto di valutazione è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa della variante;
- Aggiornamento della Descrizione fondativa;
- Norme di conformità e congruenza;
- Schede disciplina puntuale – Integrazione alla disciplina paesistica di livello puntuale del PUC vigente. Zone A.r.p.2 e Dp.1;
- Cartografia di Piano – Struttura del Piano:
  - Tavola V1a: Zonizzazione su mappa catastale – scala 1:5000
  - Tavola V2a: Viabilità su mappa catastale – scala 1:5000
  - Tavola V3a: Standards su mappa catastale – scala 1:5000
  - Tavola V1b: Zonizzazione su C.T.R.L. – scala 1:5000
  - Tavola V2b: Viabilità su C.T.R.L. – scala 1:5000

- Tavola V3c: Standards su C.T.R.L. – scala 1:5000
- Tavola V4: Proposta variante assetto insediativo P.T.C.P. – scala 1:5000

La "**Relazione illustrativa della variante**" riporta una descrizione dettagliata degli interventi su Ambiti e Distretti che hanno comportato significative variazioni rispetto a quanto previsto dal vigente PUC.

L'"**Aggiornamento della Descrizione fondativa**", in linea con quanto stabilito dall'art. 44, comma 2 della L.R. 4 settembre 1997, n. 36 e s.m.i., riporta i soli temi per i quali è stato necessario procedere all'aggiornamento dei dati, rispetto a quanto già trattato nell'ambito della Descrizione fondativa del vigente PUC. Il documento tratta, nello specifico, i seguenti temi:

- Analisi socioeconomica e demografica (aggiornamento dati);
- Bilancio attività edilizia;
- Peso insediativo e verifica degli standard.

Le "**Norme di conformità e congruenza**" sono riferite rispettivamente agli ambiti di conservazione e riqualificazione e ai distretti di trasformazione. Nel testo, in rosso le parti costituenti Varianti rispetto alle vigenti Norme.

Per tutti gli aspetti non oggetto della presente Variante di PUC, si rimanda ai seguenti elaborati, costituenti il vigente Piano.

- Il documento degli obiettivi;
- Cartografia – Inquadramento generale e rappresentazione dei caratteri fisici e paesistici dei siti:
  - Tav. A1 Individuazione del territorio comunale nel suo comprensorio scala 1 : 25.000
  - Tav. A2 Orografia a livello comprensoriale scala 1 : 25.000
  - Tav. A3 Tipologia insediativa dei nuclei storici a livello comprensoriale scala 1 : 25.000
  - Tav. A4 Principali infrastrutture di trasporto del comprensorio scala 1 : 25.000
  - Tav. A5 Estratto PTCP Regione Liguria scala 1 : 25.000
  - Tav. A6 Aspetti geomorfologici e toponomastici scala 1 : 5.000
  - Tav. A7 Aspetti vegetazionali: uso prevalente del suolo scala 1 : 5.000
  - Tav. A8 Aspetti insediativi: destinazione d'uso degli edifici scala 1 : 5.000
- Cartografia – Esame del quadro pianificatorio sovraordinato:
  - Tav. B1 Analisi dei vincoli: il vincolo 1497/39; il vincolo 1089/39; le aree percorse dal fuoco; i corsi d'acqua non classificati scala 1 : 5.000
  - Tav. B2 Il livello insediativo del PTCP scala 1 : 5.000
- Cartografia – Illustrazione del bilancio dello stato di attuazione del PdF:
  - Tav. C1 Analisi della zonizzazione del PdF: edifici preesistenti al PdFe realizzati durante il PdF scala 1 : 5.000
  - Tav. C2 Analisi della zonizzazione del PdF sovrapposta al PTCP: edifici preesistenti al PdF e realizzati durante il PdF scala 1 : 5.000
  - Tav. C3 Analisi della incidenza dei condoni sovrapposta al PdF: evidenziando le zone agricole scala 1 : 5.000
  - Tav. C4 Analisi delle aree asservite su catastale sovrapposta al PdF: con edifici realizzati durante il PdF scala 1 : 5.000
  - Tav. C5 Analisi dello stato di attuazione delle zone sottoposte a S.U.A. scala 1 : 5.000
  - Tav. C6 Analisi dello stato di attuazione degli standards e della viabilità scala 1 : 5.000
  - Tav. C7 Aree di effettiva produzione agricola in rapporto alle zone "E" del PdF scala 1 : 5.000
- Cartografia – Analisi propedeutiche alla formazione della disciplina paesistica:

  - Tav. D1 Analisi storica degli edifici scala 1 : 5.000
  - Tav. D2 Analisi tipologica degli edifici scala 1 : 5.000
  - Tav. D3 Analisi dei percorsi storici scala 1 : 5.000
  - Tav. D4 Analisi dei toponimi scala 1 : 5.000
- Cartografia – Dotazione infrastrutturale:
  - Tav. E1 Analisi dei percorsi e delle vie di comunicazione scala 1 : 5.000
  - Tav. E2 Analisi delle reti tecnologiche: idrico-sanitaria scala 1 : 5.000
  - Tav. E3 Analisi delle reti tecnologiche: elettrica e gas scala 1 : 5.000
- Cartografia – Analisi dei processi socio-economici:
  - Tav. F1 Analisi della distribuzione della popolazione residente e non residente scala 1 : 5.000
  - Tav. F2 Analisi della distribuzione quantitativa della popolazione residente scala 1 : 5.000
  - Tav. F4 Analisi delle attività produttive, dei servizi e delle aree
  - effettivamente destinate alla produzione agricola scala 1 : 5.000
- Cartografia – Sintesi interpretativa:
  - Tav. G1 Livello di qualità ambientale scala 1 : 5.000
  - Tav. G2 Valori paesistici ed ambientali scala 1 : 5.000
  - Tav. G3 Problematiche connesse alla viabilità ed all'inquinamento scala 1 : 5.000
  - Tav. G4 Valutazione del grado di stabilità ambientale e della suscettività alla trasformazione scala 1 : 5.000
  - Tav. G5 Proposte di variante all'assetto insediativo del PTCP scala 1 : 5.000.

2.2 Obiettivi generali e specifici

L'art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) indica gli obiettivi che il vigente PUC ha definito e che il Progetto di Variante di PUC oggetto di valutazione recepisce integralmente.

Si tratta di obiettivi definiti per rispondere alle specifiche criticità rinvenute a seguito di approfondita analisi dello stato, delle tendenze e delle criticità dell'ambito sul quale il Piano ha effetto, riconducibili, per le finalità proprie della Valutazione Ambientale Strategica, in "**obiettivi generali**", a loro volta articolati, in funzione delle peculiarità territoriali riscontrate in fase di analisi di contesto, in "**obiettivi specifici**".

Obiettivi generali di Piano

- Razionalizzare lo sviluppo insediativo, innalzare la qualità costruttiva, incentivare l'uso di tecnologie ecosostenibili;
- Tutelare e riqualificare il paesaggio (nuclei storici, paesaggio agrario, beni culturali, …);
- Razionalizzare e valorizzare le attività economiche;
- Tutelare e valorizzare il territorio rurale.

Obiettivi specifici di Piano

- conservazione e riqualificazione dei nuclei principali (Castello e Varcavello) e delle borgate storiche minori;
- ricomposizione e riorganizzazione del territorio mediante la saturazione delle porosità urbanistiche con interventi tipologicamente corretti e il trasferimento di attività produttive in zone a minore vocazione residenziale;
- riqualificazione delle espansioni più recenti in contesto rurale promuovendo interventi di ricomposizione architettonica e di dotazione infrastrutturale;

- concentrazione degli interventi più consistenti di nuova edificazione nelle aree di fondovalle, in connessione con le trasformazioni in atto quali la creazione della nuova linea ferroviaria e la futura dismissione della Caserma Camandone;
- limitazione della realizzazione di costruzioni di tipo rurale al reale sfruttamento agricolo dei fondi ovvero al loro presidio ambientale;
- sperimentazione di piccoli nuclei insediativi in ambiti rurali in continuità tipologica e costruttiva con i modelli storici esistenti e ambientalmente compatibili (soluzioni impiantistiche, energetiche e tecnologiche ecosostenibili);
- creazione di ambiti produttivi concentrati in areali idonei in termini di contesto ambientale/paesaggistico e infrastrutturazione, con riduzione della dispersione sul territorio;
- riorganizzazione del sistema delle infrastrutture viarie carrabili e pedonali attuali e programmazione della nuova viabilità in rapporto allo sviluppo edilizio programmato;
- potenziamento del sistema dei servizi e del verde pubblico.

2.3 Gli aspetti oggetto di variante

Gli adeguamenti in variante parziale apportati al vigente PUC riguardano:

1. l'adeguamento normativo di definizioni e parametri, ai sensi L.R. 16/2008 e s.m.i.;
2. l'introduzione del concetto di perequazione urbanistica finalizzata a perseguire un'equa distribuzione tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalle dotazioni territoriali indipendentemente dalle destinazioni specifiche assegnate alle singole aree;
3. l'inserimento di norme finalizzate a disciplinare l'intervento di recupero dei fabbricati esistenti;
4. la modifica della struttura del Piano in alcuni Ambiti di conservazione e riqualificazione e in alcuni Distretti di trasformazione.

Nel seguito si riporta una descrizione sintetica degli interventi di tipo strutturale pianificati di cui al punto 4, mentre per una loro descrizione di dettaglio si rimanda all'elaborato "Relazione illustrativa della Variante" costituente parte integrante del Progetto di Variante.

2.3.1. Interventi strutturali

Ar.1.1 / Ar. 3

La variante al PUC consiste nella riduzione della superficie dell'Ambito di conservazione residenziale Ar.1.1 al solo nucleo storico costruito, con conseguente ampliamento del confinante Ambito di conservazione residenziale Ar.3 della superficie corrispondente all'attuale fascia di rispetto del Centro Storico. *All'interno dell'Ar.3 è stato individuato il sub-ambito Ar.3/a all'interno del quale è previsto: la riqualificazione di manufatti edilizi incongrui e fatiscenti, la riduzione della superficie delle aree per parcheggi pubblici previsti da vigente PUC, una nuova viabilità pedonale di accesso al centro storico, una viabilità carrabile da vecchia mulattiera, di accesso ai parcheggi*.

Permane il regime di salvaguardia di emergenze paesaggistiche esistenti.

Ar. 2.1 e sub-ambiti

La variante al PUC consiste nella individuazione all'interno dell'Ambito di conservazione residenziale Ar. 2.1 dei sub-ambiti Ar. 2.1/a, corrispondente alla Borgata Ferretti, e Ar. 2.1/b, corrispondente a Borgata Ferretti Sottani. Il sub-ambito Ar.2.1/a include una modesta superfice di Apa.2 funzionale a migliorare la viabilità prevista di secondaria importanza. *Oltre all'intervento sulla viabilità è previsto il recupero di due nuclei abbandonati, nel rispetto di tipologie, caratteristiche costruttive e materiali, con aumento di volumetria ai fini di incentivarne l'attuazione*.

Ar. 4.1 / Apa. 1.3.O

La variante al PUC consiste nell'ampliamento dell'Ambito di conservazione residenziale Ar. 4.1 con conseguente riduzione del confinante Ambito di presidio agricolo Apa. 1.3. O allo scopo di : *consentire la realizzazione di un completamento della viabilità esistente, la creazione di un parcheggio in prossimità del nucleo Case Pineta e un modesto ampliamento residenziale (due edifici di piccole dimensioni).*

L'intervento in Progetto di Variante richiede una variante di PTCP da IS-MA a ID-MO

Apa. 1.2 / A.r.p.

La variante al PUC consiste nella riduzione della superficie dell'Ambito di presidio ambientale Apa 1.2 in conseguenza della creazione del nuovo Ambito di riqualificazione produttivo A.r.p.2, finalizzato alla riqualificazione dell'area posta in riva destra del Torrente Evigno, fronte Diano San Pietro. *L'area classificata come IS-MA dal PTCP, è di fatto caratterizzata da edifici produttivi e compromessa da intensa attività commerciale*. *L'intervento prevede un riordino fondiario con riqualificazione edilizia attraverso PUO.*

L'intervento in Progetto di Variante richiede una variante di PTCP da IS-MA a IS-MO B.

Aa. 1.2 / Dp. 1 / Dr. 1

La variante al PUC consiste nell'assorbimento totale dell'Ambito agricolo Aa. 1.2 da parte del nuovo Distretto produttivo Dp.1 e dei confinanti Distretti di trasformazione residenziale Dr.1 eDr.6.

L'Ambito agricolo Aa. 1.2 è già attualmente occupato da edifici produttivi agricoli e posto in un contesto paesaggistico compromesso, occluso tra l'esistente cavalcavia dell'autostrada dei Fiori e la prevista nuova ferrovia. *La variante prevede di delocalizzare in quest'area le attività produttive attualmente presenti in aree che il vigente PUC destina a verde pubblico, limitrofe alla ex Caserma Camandone, oggetto di futura riqualificazione ai fini turistici e socio-sanitari.*

L'intervento in Progetto di Variante richiede una variante di PTCP da IS-MA a IS-MO B.

Apa. 2/ Dr. 5

La variante al PUC consiste nella riduzione della superficie dell'Ambito di presidio ambientale Apa. 2 dovuta all'ampliamento del confinante Distretto di trasformazione residenziale Dr. 5. *L'area che si propone di inglobare nel distretto residenziale ha un'estensione di non più di 70 m ai lati dell'asse viario, contigua a quella edificata del nucleo storico con residenze rade*.

L'intervento in Progetto di Variante richiede una variante di PTCP da IS-MA a IS-TR ID.

Aa.1.1/Aa.1.1/a

La variante al PUC consiste nella individuazione, all'interno dell'Ambito agricolo Aa.1.1, del subambito Aa.1.1/a, posto in riva sinistra del torrente Evigno, sul confine con il Comune di Diano Marina. *Nel nuovo subambito alle destinazioni d'uso già ammesse se ne aggiungono di nuove, al fine di normare una serie di funzioni già di fatto presenti nel territorio (residenza, terziario, commerciale, alberghiera, artigianale)*.

Aa.2.1/Aa.2.1/a

La variante al PUC individua il sub-ambito Aa.2.1/a ai fini di recepire la variante regionale al PTCP da IS MA a IS MA CPA.

Dr.1 / Dr. 2/Dr.2a/Centro termale

La variante al PUC è costituita dai seguenti interventi: ridefinizione del confine tra i Distretti di trasformazione residenziale Dr.1 e Dr.2 in prossimità della galleria dell'Autostrada dei Fiori; ampliamento del Distretto Dr.2 inglobando il Dr.3.2/c e il servizio P25 e parte del verde attrezzato Va7 all'argine destro del torrente Evigno; individuazione, nel Dr.2, del sub-distretto Dr.2/a.

La soluzione proposta non si discosta, in termini dimensionali, da quanto previsto dal PUC vigente.

Si evidenzia, inoltre, che il cambio di destinazione d'uso da "sevizio pubblico -istruzione" a "residenziale" del subambito Dr.2/a. trova giustificazione del venir meno della necessità di un bacino di utenza

comunale scolastica, in quanto le scuole medie inferiori e superiori gravitano sui poli scolastici di Diano Marina e Imperia, mentre per le elementari e l'asilo si prevede l'ampliamento del plesso scolastico già esistente.

Dr. 6

La variante al PUC consiste nella *riduzione, a seguito della creazione del Distretto produttivo Dp.1, della superficie del Distretto di trasformazione residenziale Dr.6 con l'accorgimento, in normativa, di non influire sulla potenzialità edificatoria originaria del PUC vigente. Si evidenzia che la collocazione in diretto affaccio su un asse viario urbanizzato, la dismissione della vicina Caserma Camandone e la prossimità con la futura stazione di Diano Marina denota per l'area una notevole suscettibilità alla trasformazione.*

L'intervento in Progetto di Variante richiede una variante di PTCP da IS-MA a IS-TR TU.

Ar. 1.2 / Aa. 1.3 / Dr. 7 / Dr. 8

La variante al PUC di tali Ambiti e Distretti consiste nella riduzione della loro superficie dovuta all'acquisizione, di tali porzioni, da parte delle Ferrovie dello Stato per la realizzazione del raddoppio della tratta S. Lorenzo – Andora della linea ferroviaria Genova – Ventimiglia, con conseguente destinazione d'uso a servizi generali F1 e F2.

Dr.3.1

La variante al PUC non incide sul perimetro, ma sul peso insediativo, che viene ridotto, e sull'uso, limitato alla sola residenza. A livello normativo, in alternativa al PUO previsto è ammesso il titolo abilitativo edilizio diretto.

Dr.3.2

La variante al PUC consiste nella classificazione del Dr.3.2/c come Dr.2 e nel ridimensionamento quantitativo dell'intero distretto suddiviso in Dr.3.2/a e Dr.3.2/b soggetti ciascuno a PUO, con esclusione del PUO unitario esteso all'intero distretto. *L'obiettivo è la riqualificazione urbanistica complessiva di un'area suscettibile di profonde trasformazioni in ragione della al tessuto urbano di Diano Marina e alla Caserma Camandone*.

Nella tabella che segue, sono poste a confronto le superfici dei singoli Ambiti/Distretti previste nel vigente PUC e nel Progetto di Variante.

L'incremento complessivo massimo del peso insediativo derivante dal Progetto di Variante di PUC è pari a 1.998, 56 abitanti, con **un incremento di sole 236** rispetto all'incremento determinato dal PUC vigente.

Tab. 1 Incremento del Peso insediativo teorico – Confronto PUC 2002 – 2012

Incremento di Peso insediativo/numero addetti*	**PUC 2002 (Abitanti)**	**PUC 2012 (Abitanti)**
Zone residenziali	955	1.049,85
Residenziale nelle zone di presidi	616	616
Residenziale nelle zone agricole	104	91,12
Numero addetti in zone agricole	87	87
Numero addetti in zone produttive artigianali	/	154,59
Totale peso insediativo	**1.762**	**1.998,56**

* 400 m2 = 1 addetto

120 m2=1 abitante

2.4 Stato di attuazione del PUC vigente

La verifica dello stato di attuazione del vigente PUC è stata effettuata attraverso un bilancio dell'attività edilizia del periodo compreso tra l'anno di entrata in vigore del Piano e la fine del 2008.

Il dettaglio dell'analisi è descritto nel capitolo "Bilancio attività edilizia" contenuto nel documento "Aggiornamento della Descrizione fondativa" e rappresentato graficamente nei seguenti elaborati cartografici:

- Tav. V1/a: redatta su base catastale, riporta:
  - la localizzazione indicativa delle nuove costruzioni posteriori al catasto 2007;
  - la crescita indicativa del costruito previsto da PUC 2002;
- Tav. V1/b: redatta su base CTRL 1999, riporta:
  - varianti al PUC 2002 approvate successivamente;
  - la localizzazione degli edifici presenti nel catasto 2007 e non presenti su CTRL del 1999;
  - la localizzazione indicativa delle nuove costruzioni posteriori al catasto 2007;
  - la crescita indicativa del costruito previsto da PUC 2002.

Il numero è la tipologia (residenziale – non residenziale) degli interventi edificatori realizzati per anno è riportato in Tab. 2.

Tab. 2 Interventi edilizi realizzati tra il 2001 e il 2008

	RESIDENZIALE		**NON RESIDENZIALE**		
Anno	Superficie Residenziale mq	Volume Residenziale mc	Superficie non Residenziale mq	Volume non Residenziale mc	Totale interventi
2002	56,28	146,33	154,56	417,31	1
2003	2099,72	6703,5	1458,33	4248,57	24
2004	2843,58	9525,36	2781,23	7699,11	22
2005	4955,07	16430,01	4312,45	9556,63	24
2006	2921,7	10157,08	3850,75	10586,9	28
2007	2204,68	7111,81	1722,97	4791,3	17
2008	1161,86	4042,23	667,36	1816,8	12

Dalla tabella si evince che il numero di interventi è gradualmente aumentato dal 2002 al 2006 (da 1 a 28) per poi diminuire nel 2007 e nel 2008 (rispettivamente 17 e 12). La volumetria residenziale, per ogni anno, è sempre maggiore rispetto alla volumetria non residenziale, ad eccezione degli anni 2002 e 2006.

La situazione riferita alle Zone omogenee, riportata in Tab. 3, mostra come, pur essendo maggiore il numero degli interventi residenziali rispetto al numero degli interventi non residenziali, per ogni zona di PUC, la superficie non residenziale è maggiore rispetto alla superficie residenziale, ad eccezione della zona C (4390,94 m^2 residenziale contro 3233,11 m^2 non residenziale). Il volume residenziale nelle zone di PRG B e C è maggiore rispetto al volume non residenziale, mentre appare inversa la situazione nelle zone di PRG A ed E dove il volume non residenziale è maggiore rispetto al volume residenziale.

Tab. 3 Interventi edilizi per zona omogenea

	Residenziale			Non residenziale		
Zona di P.R.G.	Numero interventi residenziale	Superficie residenziale (m2)	Volume residenziale (m3)	Numero interventi non residenziale	Sup. non residenziale (m2)	Volume non residenziale
ZONA A	15	646,27	1790,92	9	1016,39	2921,46
ZONA B	51	8472,76	32239,46	36	8513,48	21404,49
ZONA C	14	4390,94	14456,75	7	3233,11	8729,4
ZONA E	29	1848,92	5629,19	24	2184,67	6061,27

Nell'elaborato "Aggiornamento della Descrizione fondativa" si riportano le schede riepilogative di tutti gli interventi edilizi realizzati nel periodo di riferimento. Per ogni intervento sono indicati: numero della pratica edilizia, dati catastali; zona di P.R.G.; superficie residenziale / non residenziale (m^2), Volume residenziale / non residenziale (m^3), tipo di intervento.

2.5 Scenario socio – economico di riferimento

2.5.1. Popolazione

Secondo dati forniti dall'Amministrazione comunale di Diano Castello, la **popolazione residente al dicembre 2012** è pari a **2342 abitanti**, di cui 1142 maschi e 1200 femmine.

I dati da fonte ISTAT riferiti ad un periodo compreso tra il 1936 e il 2008 evidenziano un graduale e costante aumento della popolazione residente nel Comune di Diano (da 973 ab. nel 1936 a 2209 ab. nel 2008), fatta eccezione per l'anno 1951 in cui sono presenti 428 abitanti, contro i 973 del 1936 (Tab. 4).

Tab. 4 Popolazione residente (1936 – 2008 – Fonte ISTAT)

Anno	Totale
1936	973
1951	428
1961	1097
1971	1201
1981	1204
1991	1506
2001	1885

Da fonti comunali, l'andamento demografico nel ventennio compreso tra 1977 e il 2008 evidenzia una graduale crescita della popolazione di anno in anno, con un incremento demografico negli ultimi 10 anni di + 401 ab. e negli ultimi 20 anni di + 758 ab., con una media di 37,9 ab. per anno, dalla quale deriva una stima di incremento nel prossimo decennio pari a 350 ab.

Sempre da fonti comunali, il movimento della popolazione, riferito allo stesso ventennio, registra un elevato tasso di mortalità non equilibrato dal tasso di natalità, con un saldo negativo di -175 unità.

Se si considera invece l'ultimo decennio, si registra un discreto equilibrio tra nascite e morti, con saldi positivi e negativi di minima entità di anno in anno. Nello stesso periodo aumenta il tasso di immigrazione.

La distribuzione della popolazione residente risulta concentrata principalmente nei centri (dati ISTAT 1951 - 2001), con un aumento costante dal 1951 (i residenti nei centri sono 527, pari al 57% della popolazione totale), al 2001 (1598, pari all'85% del totale) al quale corrisponde una diminuzione dei residenti nei nuclei, che passano da 132 (pari al 14% del totale), nel 1951, a 82 nel 1991 (pari al 5,5% del totale).

Le case sparse (definite dall'ISTAT come "*quelle disseminate nel territorio comunale a distanza tale da non poter costituire nemmeno un nucleo abitativo*") nel 1951 sono 261 (28,4%), nel 1991 sono 379 (25,2%) e nel 2001 sono 287 (15,2%) (Tab. 5).

Tab. 5 Distribuzione della popolazione residente (Fonte: ISTAT)

	1951	**1991**	**2001**
Popolazione residente totale	920	1506	1885
Centri	527	1045	1598
Nuclei	132	82	
Case sparse	261	379	287

Dall'andamento della popolazione residente per classi di età è possibile ricavare l'indice di senilità, cioè il rapporto percentuale tra il numero di abitanti compresi nella classe di età maggiore di 65 anni e il numero di abitanti con età inferiore a 14 anni.

I dati riportati in Tab. 6 mostrano un progressivo aumento dell'indice negli anni dal 1961 al 2001, prefigurando una chiara involuzione demografica, dato questo che si configura in linea con le statistiche provinciali che evidenziano un consistente processo di senilizzazione in atto.

Tab. 6 Popolazione residente per fasce di età e indice di senilità

Anno	**Meno di 5**	**5-14**	**15-24**	**25-34**	**35-44**	**45-54**	**55-64**	**65-74**	**75 e più**	**totale**	**Indice di senilità**
1961	73 6,6%	91 8,3%	150 13,6%	172 15,6%	125 11,3%	151 13,7%	135 12,3%	123 11,2%	77 7%	1097	**123**
1971	72 6%	132 11%	106 8,8%	155 13%	178 15%	123 10,2%	174 14,5%	140 11,6%	105 8,7%	1201	**120**
1981	50 4,15%	129 10,7%	137 11,4%	122 10,1%	190 15,8%	169 14%	127 10,5%	151 12,5%	119 10%	1204	**150**
1991	65 4,3%	138 9,1%	187 12,4%	232 15,4%	185 12,3%	237 15,7%	194 13%	144 9,6%	134 9%	1506	**137**
2001	84 4,4%	167 8,8%	155 8,2%	278 15%	319 17%	215 11,4%	279 15%	212 11,2%	176 9,3%	1885	**154**

2.5.1. Sistema economico

Con riferimento al periodo 1951 – 2001, si registra un aumento graduale della popolazione attiva che raggiunge il valore di 819 unità nel 2001, nello stesso anno, la popolazione non attiva raggiunge le 815 unità, equilibrandosi al dato della popolazione attiva (Tab. 7).

Tab. 7 Popolazione attiva e non attiva totale (Fonte ISTAT)

	1971	1981	1991	2001
Popolazione attiva totale	427	449	606	819
Popolazione non attiva totale	575	590	900	815

Commercio, alberghi e ristoranti, costituiscono i settori di attività prevalente, con un valore di 231 addetti riferito al 2001. Anche i settori manifatturiero e dei servizi pubblici e privati crescono notevolmente negli anni, toccando nel 2001 rispettivamente 145 unità e 193 unità.

Una forte riduzione subisce, al contrario, il settore agricolo che passa dai 97 addetti del 1971 ai 63 del 2001.

Tab. 8 Popolazione attiva residente in condizione professionale per attività economica (Fonte: ISTAT)

Attività economica	1971	1981	1991	2001
Agricoltura, foreste, caccia e pesca	97	55	63	63
Attività manufatturiere	50	50	37	145
Costruzioni, produzione energia, impianti	69	60	55	
Commercio, alberghi e ristoranti	99	124	220	231
Trasporti e comunicazioni	26	28	25	18
Credito e assicurazione, servizi alle imprese, noleggio, informatica	8	19	49	82
Servizi pubblici e privati	54	53	83	193
Pubblica amministrazione	16	21	41	
Totale occupati	**427**	**449**	**606**	**732**

Nel settore agricolo si modificano anche le modalità di gestione e il tipo di colture.

Dai dati riportati in Tab. 9 si ricava che “la conduzione diretta del coltivatore”, valutata nel 1990 allo 0%, aumenta nel 2001 fino al 50%, mentre diminuisce la conduzione “con solo manodopera familiare” che passa dal 93% del 1990 al 42,4% del 2001. Marginale permane nel tempo l’impegno di personale extrafamiliare.

Tab. 9 Forma di conduzione delle aziende agricole (Fonte. ISTAT)

Titolo tabella	1990	2001
Conduzione diretta del coltivatore	(0 %)	185 (50%)
Con solo manodopera familiare	197 (93%)	158 (42,4%)
Con manodopera familiare prevalente	7 (3,3%)	26 (7%)
Con manodopera extrafamiliare prevalente	6 (2,18%)	1 (0,26%)
Conduzione non diretta del coltivatore	(0%)	(0%)
Conduzione con salariati / compartecipanti 2	(1%)	2 (0,53%)

Ancora più interessante appare il cambiamento subito, nello stesso periodo, dalle colture.

Accanto ad una riduzione complessiva delle superfici aziendali, che passa da 371 ettari del 1990 a 330 ettari del 2001, si osserva un forte incremento delle superfici a vite, da 32 ettari nel 1990 a 82 nel 2001.

L'olivo, pur registrando un decremento del 20 % di superficie aziendale occupata, rimane la coltura più diffusa.

Tab. 10 Superficie aziendale secondo l'utilizzo dei terreni (Fonte: C.C.I.A.A.)

Tipologia colturale	1990		2001	
	ettari	n. aziende	ettari	n. aziende
Orti	16,77	65	6,99	31
Vite	32,63	140	82,22	103
Olivo	197,54	184	161,52	168
Agrumi	1	15	0,37	6
Fruttiferi	6,4	40	1,86	25
Seminativi	21,97		22,59	
Prati e pascoli	27,95		37,90	
Boschi	11,47		12,47	
Altra superficie	55,9		4,12	
Totale	371,63	444	330,04	333

2.5.2. Patrimonio abitativo

Il patrimonio edilizio abitativo del Comune risultata aumentare progressivamente negli anni. In particolare, si registra un aumento percentuale pari al +28% tra il 1981 il 1991 e pari al +17,8% tra il 1991 e il 2001.

Anche il dato relativo alle abitazioni non occupate aumenta progressivamente con un valore percentuale pari al +3,7% dal 1981 al 1991 e +30% dal 1991 al 2001. Questa crescita è da interpretare come un aumento delle seconde case confermato dalla crescita del totale delle abitazioni, con un valore percentuale pari a + 18,7% dal 1981 al 1991 e + 23,5% dal 1991 al 2001.

Dal censimento ISTAT del 1991 "*un'abitazione è considerata occupata quando in essa abitano una o più famiglie le cui persone abbiano dimora abituale nell'abitazione, anche se temporaneamente assenti alla data del censimento. Un'abitazione è considerata non occupata quando essa non è abitata da alcuna persona oppure è abitata solamente da persone temporaneamente presente che, cioè, non hanno la dimora abituale in quell'abitazione*."

Tab. 11 Abitazioni occupate e non occupate (Fonte ISTAT)

	1981	1991	2001
Occupate	466	651 (+28%)	792 (+17,8%)
Non occupate	409	425 (+3,7%)	615 (+30%)
Totali	875	1076 (+18,7%)	1407 (+23,5%)

3 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata

3.1 Quadro della pianificazione territoriale sovraordinata

La verifica di conformità del Progetto di Variante è stata effettuata con riferimento ai seguenti strumenti di pianificazione territoriale di livello superiore:

- Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Imperia;
- Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese.

Si è inoltre tenuto conto di quanto stabilito, con riferimento alla tutela della qualità delle acque, dalla L.R. 5 marzo 2012, n. 4 "*Misure urgenti per la tutela delle acque*" in fase di adozione/approvazione di piani urbanistici comunali.

3.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico regionale, previsto dalla L. 431/ 1985, è stato adottato nel 1986 e approvato nel 1990 con Delibera del Consiglio Regionale n.6 del 25 febbraio 1990; con Delibera del Consiglio Regionale n.18 del 2 agosto 2011 è stata approvata la variante di salvaguardia della fascia costiera.

Il Piano è articolato in tre livelli, rispetto ai quali sono definite indicazioni con diverso grado di cogenza:

- livello territoriale: le indicazioni di Piano, riportate nelle schede relative ai 100 ambiti paesistici individuati, hanno carattere di indirizzo e proposta per le azioni di pianificazione di livello inferiore;
- livello locale: le indicazioni di Piano richiedono adeguamento da parte degli strumenti urbanistici comunali;
- livello puntuale: le indicazioni di Piano sono di specificazione del livello locale, con particolare riguardo agli aspetti qualitativi.

Con riferimento al livello locale le indicazioni di Piano hanno valore prescrittivo rispettivamente nei confronti degli interventi che incidono sui seguenti assetti:

- assetto insediativo;
- assetto geomorfologico;
- assetto vegetazionale.

L'art. 6 N.A. del PTCP stabilisce che le indicazioni di livello locale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, terzo comma, della L.R. 39/1984, prevalgono immediatamente sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali laddove, rispetto a queste ultime, risultino in tutto o in parte più limitative, sotto il profilo quantitativo e/o delle modalità di intervento, delle trasformazioni ammesse.

Le indicazioni relative ai tre assetti si intendono riferite alle seguenti categorie di interventi:

- quelle relative all'**assetto insediativo** disciplinano gli interventi edilizi o assimilabili, quali la costruzione o la ristrutturazione di edifici di ogni genere e destinazione e di manufatti e impianti di qualsivoglia natura e destinazione, nonché delle relative opere complementari;
- quelle relative all'**assetto geomorfologico** disciplinano le opere idrauliche e marittime, l'apertura e la sistemazione di cave e discariche, gli interventi di consolidamento dei pendii e quelle opere che determinano profonde ed estese alterazioni dell'assetto morfologico e idraulico;
- quelle relative all'**assetto vegetazionale** disciplinano gli interventi di forestazione e quelli che hanno per oggetto lo sfruttamento agricolo economico e il miglioramento qualitativo dei boschi e delle praterie.

Le Fig. 1, Fig. 2 e Fig. 3 riportano gli stralci riferiti al territorio comunale di Diano Castello relativi ai tre assetti.

Assetto morfologico

Art. 63 - Regime normativo di CONSERVAZIONE (CE)

A gran parte del territorio comunale è applicato il regime di Conservazione. Tale regime è riferito a quelle parti del territorio nelle quali l'elevato valore paesistico-ambientale dell'insieme deriva in misura determinante dalla presenza di emergenze geomorfologiche e/o idrogeologiche che, singolarmente o complessivamente considerate, si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità, anche sotto il profilo della loro identificazione.

Nei territori in regime di Conservazione sono vietati gli interventi che in misura apprezzabili alterino l'assetto idro-geo-morfologico o incidano sui dinamismi naturali o che compromettano i rapporti visivi delle emergenze con il contesto d'ambito, fatta eccezione per gli interventi finalizzati ad assicurare l'incolumità pubblica.

Art. 67 - Regime normativo di MODIFICABILITA' di tipo B (MO-B)

Il regime di Modificabilità interessa la parte più meridionale del territorio comunale. Nelle aree sottoposte a tale regime, gli interventi, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.

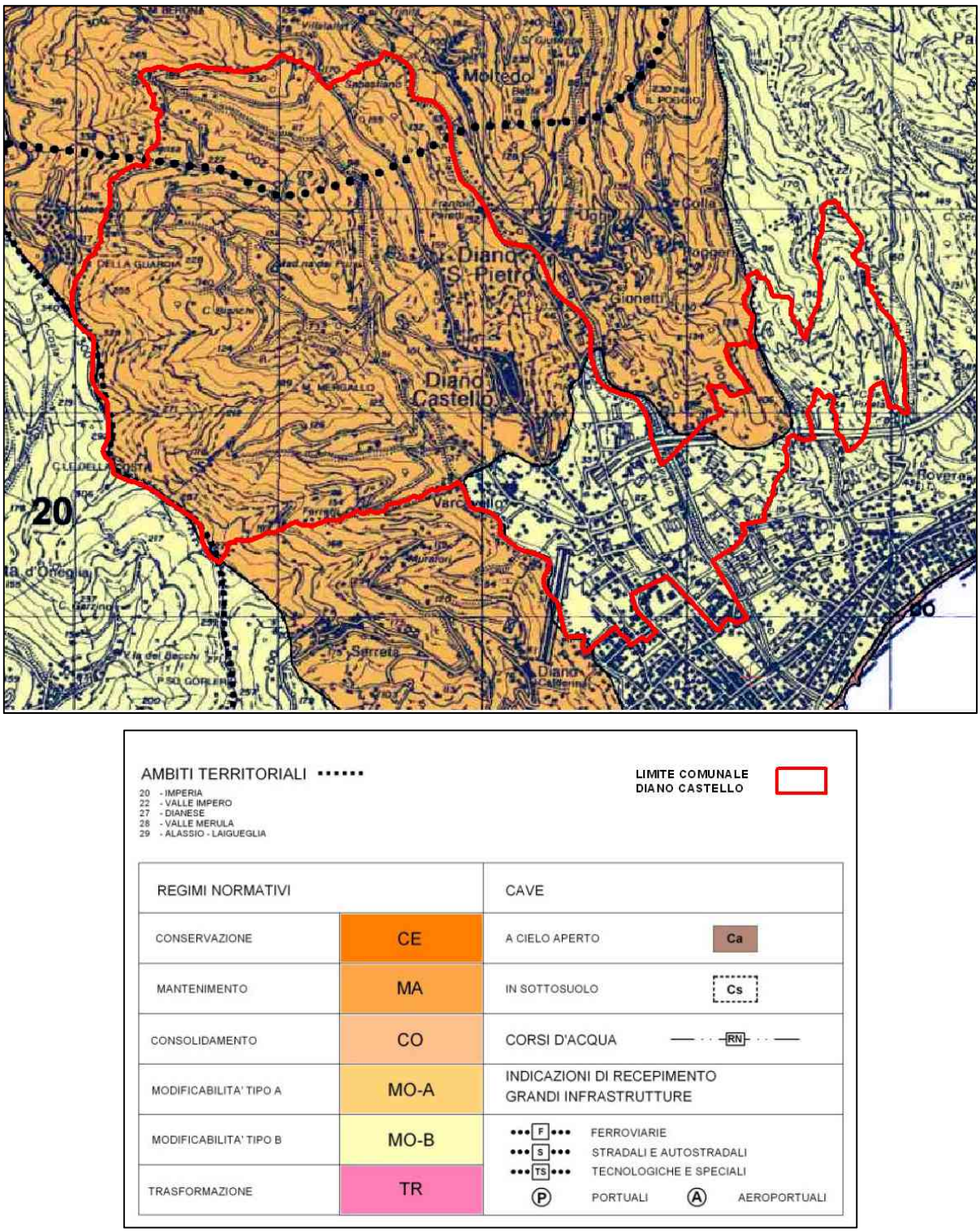


Fig. 1 PTCP - Assetto morfologico- TAV.56 - Stralcio

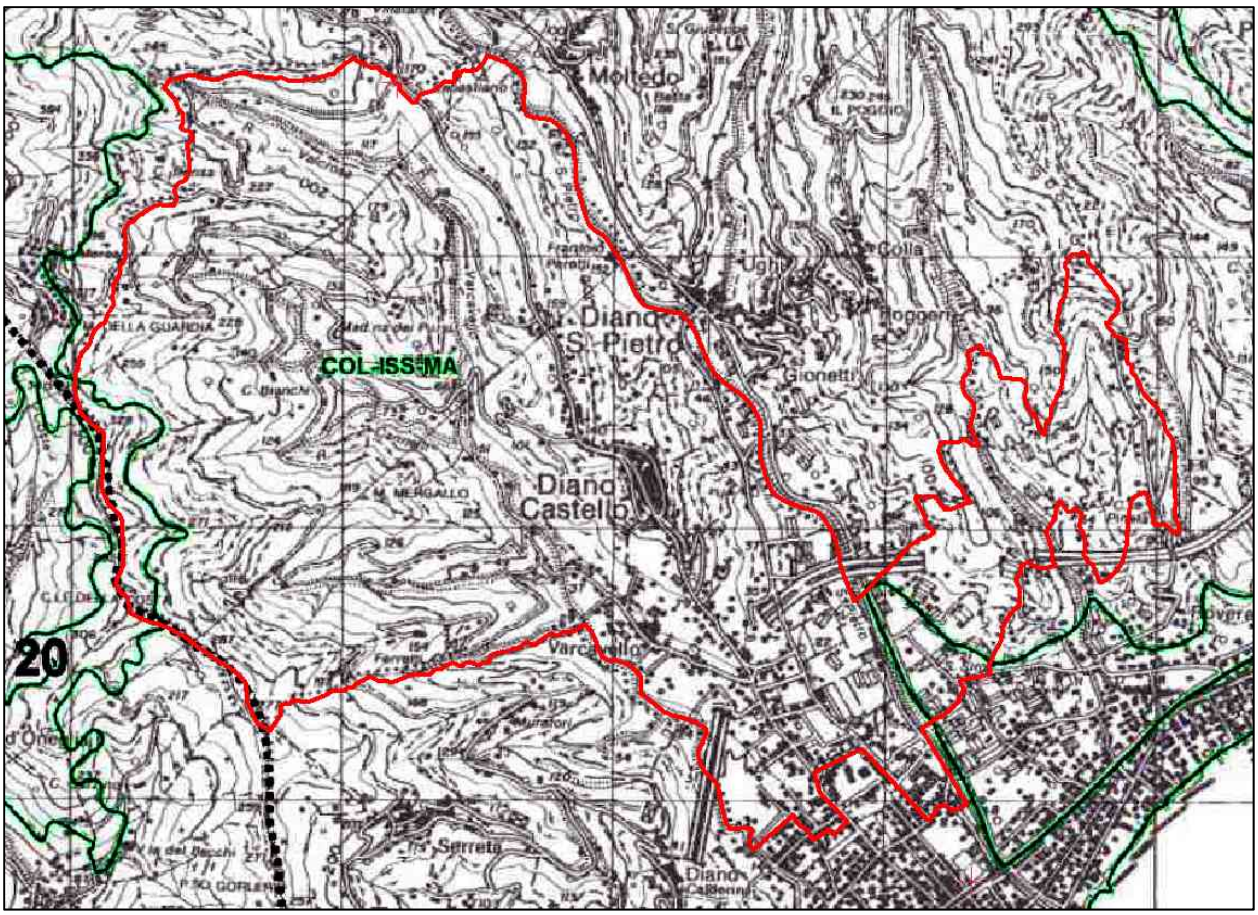
Assetto vegetazionale

Art. 75 - Regime normativo di MANTENIMENTO (MA)

La componente di paesaggio prevalente nel territorio comunale riferito all'assetto vegetazionale è la prateria, nei confronti della quale è definito il regime di Mantenimento.

Tale regime si applica nelle parti di territorio utilizzate o utilizzabili come pascolo che presentano una soddisfacente percentuale di specie buone foraggiere e la cui localizzazione risulta idonea in rapporto all'esigenza sia di garantire la protezione idrogeologica dei versanti sia di assicurare una adeguata produzione.

Ai fini della conservazione nel tempo di tale risorsa, mantenendone il livello qualitativo e la funzione paesistico-ambientale, nelle aree sottoposte a tale regime sono consentiti esclusivamente gli interventi volti al mantenimento e al miglioramento della cotica erbosa, preservando l'area dall'avanzata delle specie legnose e dalla diffusione delle erbe rifiutate dal bestiame, mediante l'adozione di tecniche ecologicamente corrette.



AMBITI TERRITORIALI ▪▪▪▪▪▪

20 - IMPERIA
22 - VALLE IMPERO
27 - DIANESE
28 - VALLE MERULA
29 - ALASSIO - LAIGUEGLIA

LIMITE COMUNALE DIANO CASTELLO

COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI		Colture		Bosco di angiosperme		Bosco di conifere				Zone miste
		COL		BA		BC		PR		—
		Insediamenti sparsi serre	Insediamenti diffusi serre	Termofile	Mesofile	Termofile	Mesofile	Termofila	Mesofila	⁄
		COL ISS	COL IDS	BAT	BAM	BCT	BCM	PRT	PRM	⁄
CONSERVAZIONE	CE	—	—	CE						
MANTENIMENTO	MA	COL ISS	—	—	—	BCT MA	BCM MA	PR-MA —	PR-MA PRM MA	BAT,BCT MA
CONSOLIDAMENTO	CO	—	COL IDS	BA-CO BAM CO	BA-CO BAT CO	BCT CO	BCM CO	—	—	BAT,BCT CO
				BA (VRI)-CO						BCM,BAM CO
MODIFICABILITA'	MO	—	—			BCT MO-BAT	BCM MO-BAM	—	—	—
TRASFORMAZIONE	TRZ					BCT TRZ BAT	BCM TRZ BAM	PR-TRZ-BA		PR,BC TRZ-BA
								PRT-TRZ BA	PRM-TRZ BAM	PRT,BCT TRZ-BAT
								PRT-TRZ BAT	PRM-TRZ BAM BCM	
								PRT-TRZ-BAM		PRT,BC TRZ-BA

BAT - BOSCO DI ANGIOSPERME TERMOFILE: leccio, roverella, orniello

BCT - BOSCO DI CONIFERE TERMOFILE: pinastro, pino d'Aleppo, pino domestico

BAM - BOSCO DI ANGIOSPERME MESOFILE: carpino nero, orniello, ciliegio, noce, castagno, maggiociondolo, aceri, rovere, cerro, sorbo montano, frassino maggiore, salicone, pioppo tremulo, maggiociondolo alpino, sorbo degli uccellatori, betulle, faggio

BCM - BOSCO DI CONIFERE MESOFILE: pino silvestre, tasso, abete bianco

VRI - VEGETAZIONE RIPARIA: ontano nero, salici, pioppo bianco

N.B. - Le specie indicate nella presente legenda individuano i boschi cui tendere, non le essenze da impiegare direttamente nei rimboschimenti L'impiego localizzato di esemplari di specie consolidatrici (robinia, ontano napoletano) o di conifere a rapido accrescimento (pino strobo, abete di Douglas), nell'ambito dei piani di assestamento forestale, deve essere definito a livello non locale ma puntuale.

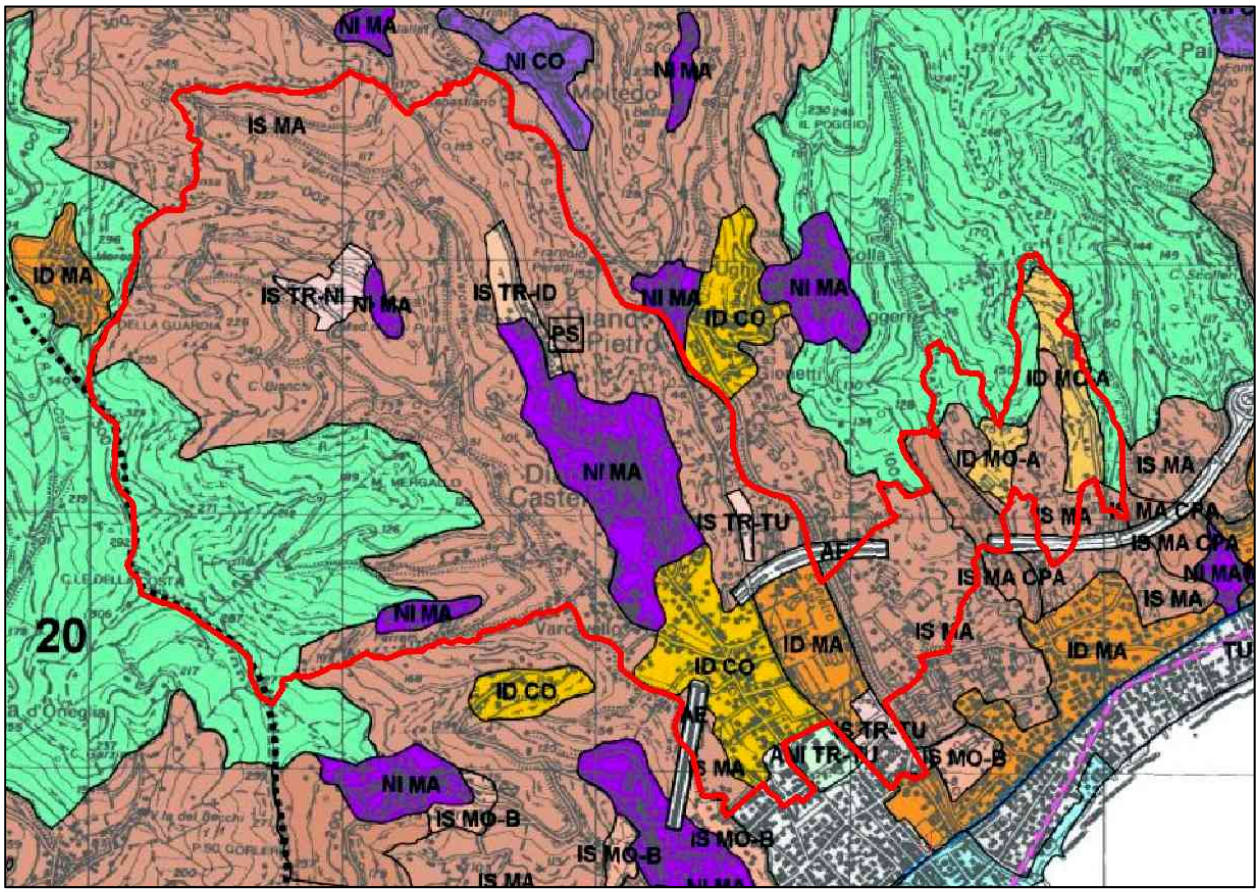
Fig. 2 PTCP - Assetto vegetazionale - TAV.56 – Stralcio

Assetto insediativo

Delle tre tavole di Assetto del PTCP approvato nel 1990, quella relativa all'Assetto insediativo (Fig. 3) è in parte superata, in quanto Diano Castello è tra i comuni il cui territorio è stato interessato dalla Variante di PTCP dell'agosto 2011 (Variante di salvaguardia della fascia costiera).

La Variante, approvata nel 2011, riguarda il territorio di 82 comuni liguri e contiene proposte di modifica riferite al livello locale - assetto insediativo del PTCP. Le modifiche cartografiche in variante sono riportate in 70 schede; l zonizzazione in esse riportata sostituisce quanto previsto dal vigente PTCP per i territori di riferimento.

La Scheda 20 (Fig. 4)comprende i territori comunali di Diano Marina, Diano Castello e San Bartolomeo al Mare (Im).



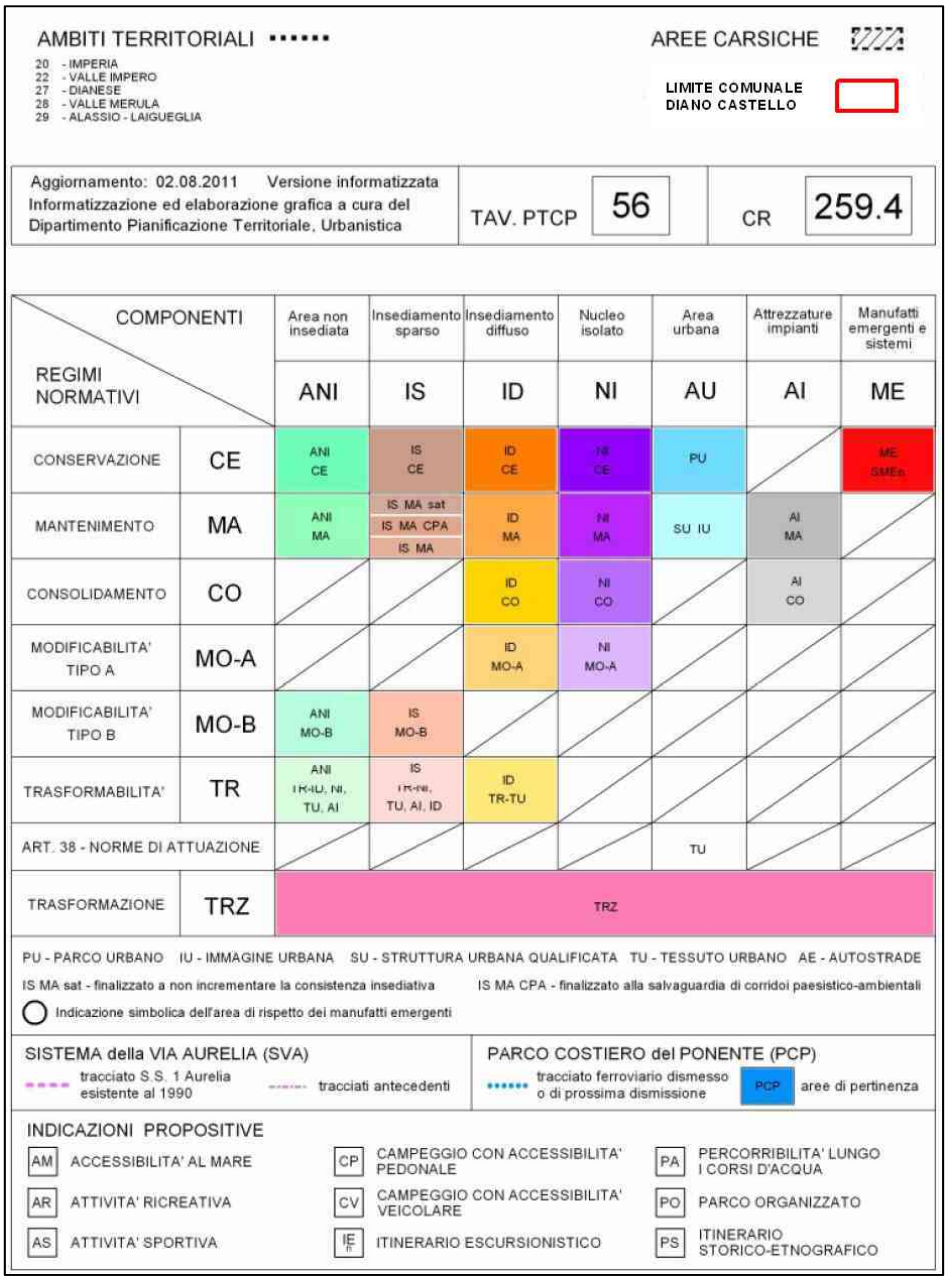


Fig. 3 PTCP - Assetto insediativo – TAV.56 – Stralcio

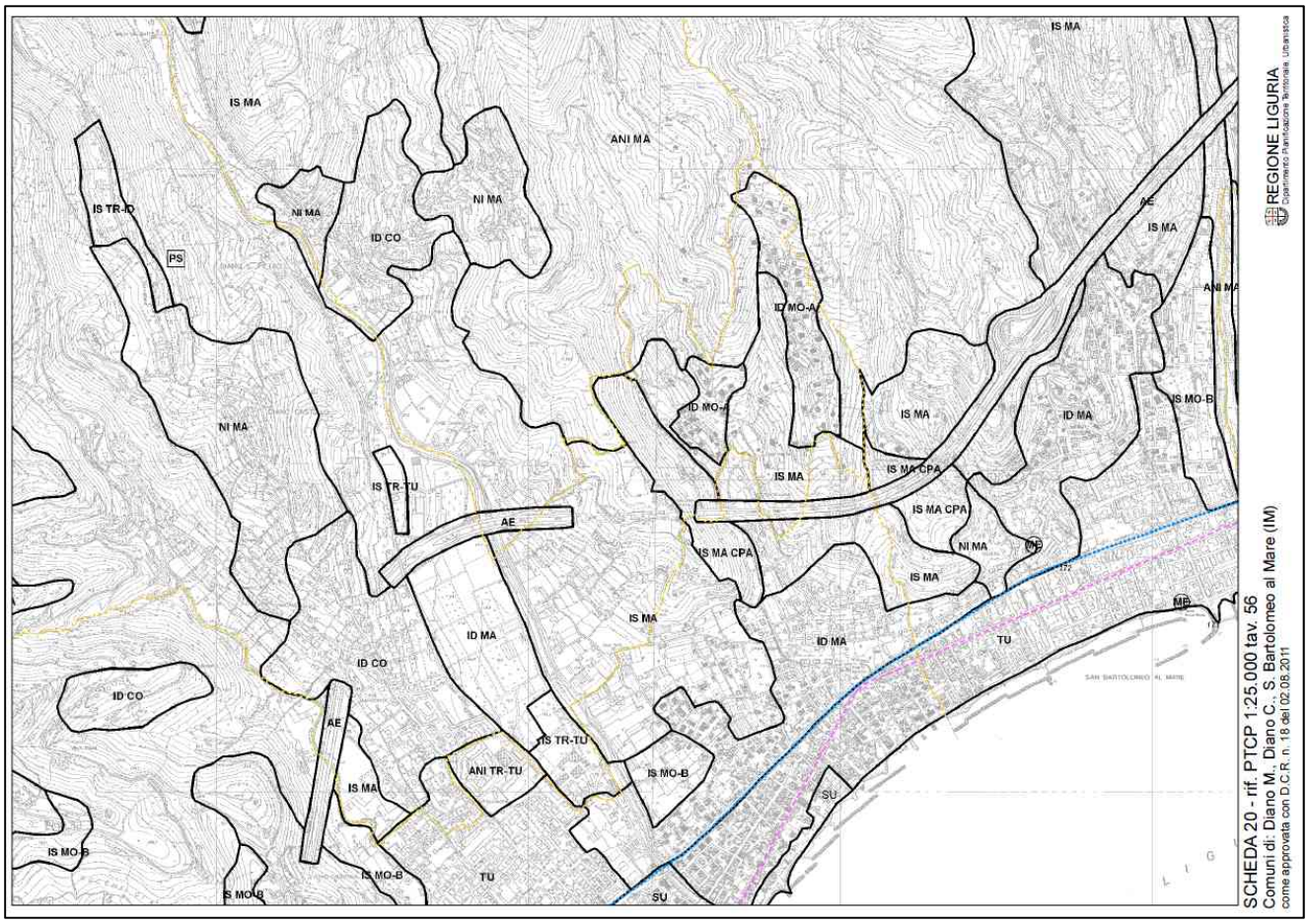


Fig. 4 PTCP - Scheda 20 - Diano Marina - Diano Castello - San Bartolomeo al Mare (Im) – Scheda di dettaglio delle varianti cartografiche delle indicazioni di livello locale - Assetto insediativo - Stralcio

Le modifiche apportate dalla Variante di PTCP per il territorio di Diano Castello sono evidenziate nell'elaborato cartografico Tav. V-4 "Assetto insediativo PTCP – Proposta di variante" costituente parte integrante della documentazione di Progetto di Variante del PUC, di cui si riporta copia nella seguente Fig. 5.

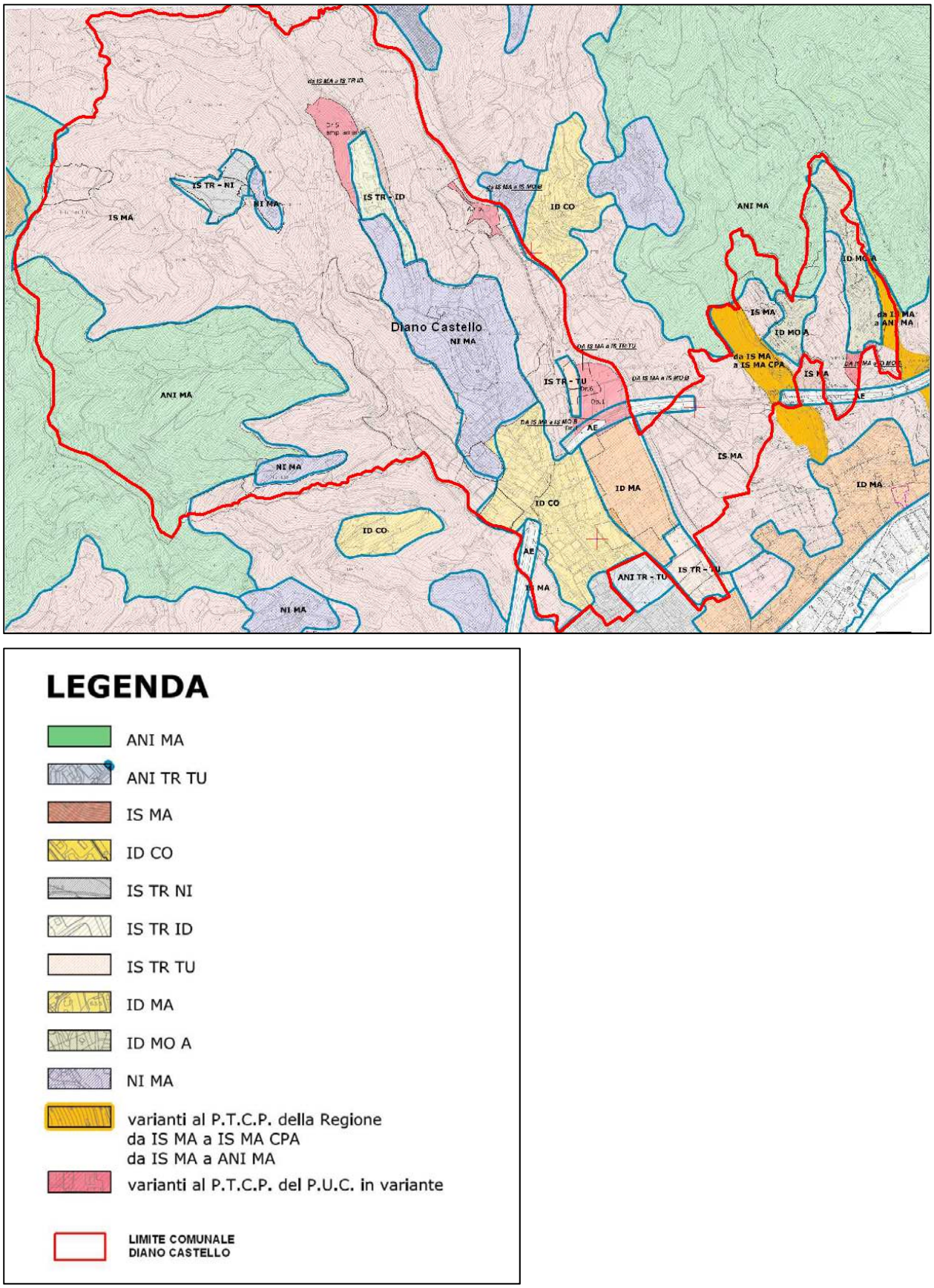


Fig. 5 Tav. V-4 – PUC- "Assetto insediativo P.T.C.P. proposta variante" Stralcio

La tavola evidenzia le seguenti modifiche al PTCP del 1990 derivanti dalla Variante dell'agosto 2011:

- da "Insediamenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO" (IS-MA -art. 49) a "Aree Non lnsediate - Regime normativo di MANTENIMENTO" (ANI MA - Art. 52;
- da "Insediamenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO" (IS-MA -art. 49) a "Insediamenti Sparsi – Regime di MANTENIMENTO finalizzato alla salvaguardia di corridoi paesistico-ambientali" (IS MA CPA. Art. 49 ter*).

Nella stessa tavola sono anche indicate le varianti al PTCP previste dal Progetto di Variante del PUC, di cui si dirà nel paragrafo successivo (§ 3.1.1.1).

Data l'articolazione dei regimi riferiti all'assetto insediativo, operanti all'interno del Comune, non si ritiene opportuno riportare nel seguito le norme relative, rimandando al testo normativo di PTCP.

Ai fine della verifica di conformità del Progetto di Variante di PUC con il vigente PTCP, nel paragrafo successivo, si riportano i testi normativi dei regimi di PTCP per i quali è stata verificata la non conformità con le previsioni del Progetto di Variante.

3.1.1.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto al PTCP

La verifica di conformità del Progetto di Variante PUC rispetto al PTCP ha evidenziato elementi di incoerenza con riferimento al solo "Assetto insediativo".

Come già accennato nel paragrafo precedente, nella Tav. V-4 "*Assetto insediativo PTCP – Proposta di variante*" del Progetto di Variante PUC sono indicate (con campitura di colore "rosso") le varianti al PTCP proposte nell'ambito del Progetto di Variante.

Esse riguardano le seguenti variazioni:

- da **IS MA** a **ID MO – A**;
- da **IS MA** a **IS MO – B**;
- da **IS MA** a **IS TR ID**.

Dal confronto tra le norme che regolano i diversi regimi, si evidenzia un passaggio da un regime di "Mantenimento" a regimi di "Modificabilità" e "Trasformazione".

Si evidenzia, di contro, che per due dei tre regimi in variante è confermato il carattere insediativo (Insediamenti sparsi) mentre per uno l'assetto cambia di poco (trattandosi di Insediamenti diffusi). Si evidenzia, inoltre, che per tutti i regimi proposti in variante gli interventi consentiti sono assoggettati ad un preliminare "Studio Organico d'Insieme" a garanzia della tutela dei caratteri paesaggistici del territorio interessato.

Tab. 12 Confronto tra il regime IS MA e i regimi proposti, in sostituzione, in alcune aree del territorio comunale.

	IS MA (Art. 49) **Insediamenti Sparsi - Regime normativo di Mantenimento**	**ID MO – A (Art. 46)** **Insediamenti Diffusi - Regime normativo di Modificabilità di tipo A**	**IS MO – B (Art. 50)** **Insediamenti Sparsi - Regime normativo di Modificabilità di tipo B**	**IS TR ID (Art. 54)** **Insediamenti Sparsi - Regime normativo di Trasformabilità**
Ambito di applicazione	1. Tale regime si applica nei casi in cui si riconosce l'esistenza di un equilibrato rapporto tra l'insediamento e l'ambiente naturale o agricolo e nei quali si ritiene peraltro compatibile con la tutela dei valori paesistico-ambientali, o addirittura funzionale ad essa, un incremento della consistenza insediativa o della dotazione di attrezzature ed impianti, sempreché questo non ecceda i limiti di un insediamento sparso.	1. Tale regime si applica nei casi in cui l'insediamento presenti aspetti di forte eterogeneità e disorganizzazione, tali che nello stesso non siano riconoscibili né caratteri prevalenti, né uno schema organizzativo cui attenersi.	1. Tale regime si applica nei casi in cui il carattere sparso dell'insediamento, sia in ragione dei valori intrinseci in esso presenti, sia in relazione con l'assetto più complessivo dei territorio, non costituisce un valore meritevole di tutela.	1. Tale regime si applica nei casi in cui a previsioni insediative dello strumento urbanistico generale non si oppongono specifiche ragioni di ordine paesistico-ambientale che ne impediscano l'attuazione.
Obiettivo	2. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere le caratteristiche insediative della zona, con particolare riguardo ad eventuali ricorrenze significative nella tipologia e nella ubicazione degli edifici rispetto alla morfologia del terreno.	2. L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare, mediante la definizione di nuove regole, lo sviluppo dell'insediamento verso un assetto maggiormente ordinato e confacente sotto il profilo paesistico-ambientale.	2. L'obiettivo della disciplina è quello di non contrastare tendenze evolutive che possano dare luogo ad un assetto più strutturato della zona, compatibile con una sua corretta configurazione paesistica e funzionale ad una più efficiente gestione delle risorse.	2. L'obiettivo della disciplina è quello di consentire l'attuazione delle previsioni di sviluppo insediativo definite in sede di pianificazione urbanistica, indirizzandone la realizzazione verso forme idonee a garantirne il corretto inserimento nel contesto paesistico.
Interventi consentiti	3. Sono pertanto consentiti quegli interventi di nuova edificazione e sugli edifici esistenti, nonché di adeguamento della dotazione di infrastrutture, attrezzature e impianti che il territorio consente nel rispetto delle forme insediative attuali e sempre che non implichino né richiedano la realizzazione di una rete infrastrutturale e tecnologica omogeneamente diffusa	3. Gli interventi di urbanizzazione e di nuova edificazione o comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona devono pertanto essere riferiti a regole e schemi di organizzazione e riqualificazione ambientale dell'insediamento o di parti significative di esso, da definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma dei suo carattere diffuso	3. Sono pertanto consentiti quegli interventi che, sulla base di uno Studio Organico d'Insieme, determinano l'evoluzione verso un insediamento a carattere diffuso.	3. Sono pertanto consentite, previa elaborazione di Studio Organico d'Insieme, operazioni di trasformazione dello stato dei luoghi, nei limiti e nelle forme dei tipi insediativi rispettivamente specificati nella cartografia di Piano (ID o NI o TU o AI).

3.1.2. Piano Territoriale di Coordinamento di Imperia (PTC)

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Imperia è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 79 del 25/11/2009.

Il PTC si articola nei seguenti tre documenti:

- la Descrizione Fondativa, che rappresenta la conoscenza analitica e tematica delle peculiarità del territorio;
- il Documento degli Obiettivi che esplicita i fini, di ambito sovracomunale, che il Piano intende perseguire;
- la Struttura del Piano che, sulla base dei due documenti precedenti, esplicita le priorità di azioni e i livelli di interazione.

La Struttura del Piano, in particolare:

- individua le parti di territorio atte a conferire organicità e unitarietà al disegno di tutela e conservazione ambientale;
- definisce i criteri d'identificazione delle risorse territoriali da destinare ad attività agricole ed alla fruizione attiva anche ai fini di presidio ambientale;
- individua le caratteristiche prioritarie della struttura insediativa, stabilendo l'organizzazione complessiva di livello sovracomunale, con riferimento ad ambiti territoriali omogenei, del verde, delle attrezzature e impianti pubblici, delle strutture produttive, fornendo indirizzi per il ruolo dell'offerta turistica, le azioni di tutela e riqualificazione degli assetti idrogeologici, le linee d'intervento per la tutela della risorsa idrica.

Le norme di Piano traducono i contenuti strutturali in disposizioni attuative caratterizzate da tre differenti livelli di efficacia:

- **previsioni di orientamento**, che hanno valore di segnalazione di specifici problemi e di proposta di soluzioni indirizzate agli strumenti urbanistici comunali;
- **previsioni di indirizzo e di coordinamento,** che hanno efficacia di direttiva per gli strumenti urbanistici comunali;
- **prescrizioni di adeguamento** da parte degli strumenti urbanistici municipali.

Gli elaborati cartografici che definiscono il Quadro strutturale del Piano sono le tavv. 47, 48, 49, 50.

Nel seguito si riportano gli stralci delle tavole 47 “Ambiente Naturale- Ambiente Urbano (e Paesaggio Costruito); 48 “Mobilità”; 50 “Turismo”, mentre si tralascia la tav. 50 “Attività dell’Agricoltura, Industria, Artigianato e Commercio – I servizi della Comunità” in quanto non contiene alcuna disposizione riferita al territorio del Comune di Diano Castello.

Come si evince dagli stralci delle tavole riportati nel seguito, le disposizioni sono riferite ai seguenti aspetti: Zone di tutela idrica; Rete dei sentieri (Sistema del verde provinciale); Ciclabili di penetrazione (sistema del verde provinciale); Viabilità principale di relazione con l’esterno; Viabilità minore di interesse turistico; Progetti strategici sul sistema della viabilità di rilevanza territoriale, Piste ciclabili di penetrazione valliva; Nuovo tracciato ferroviario.

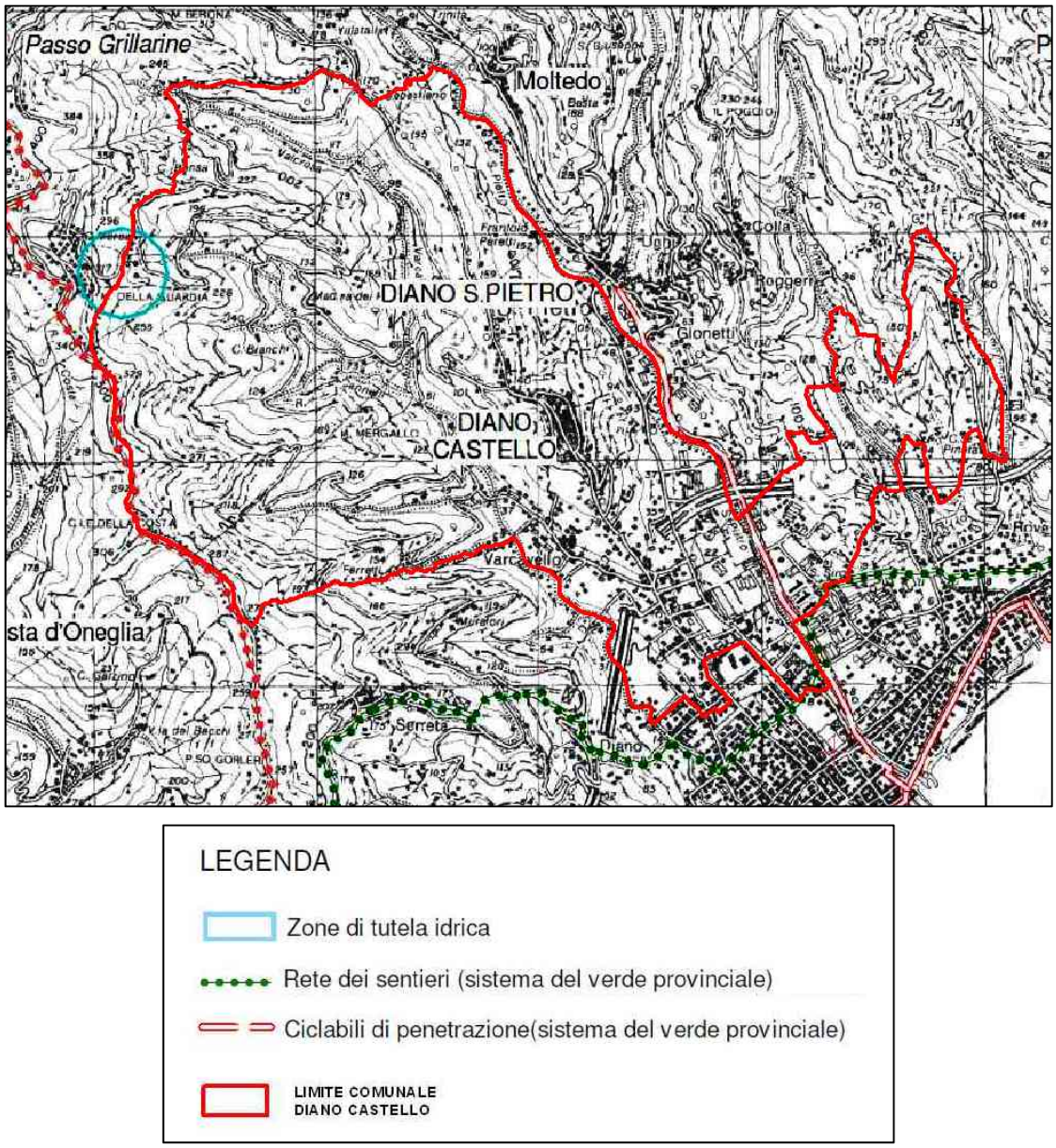
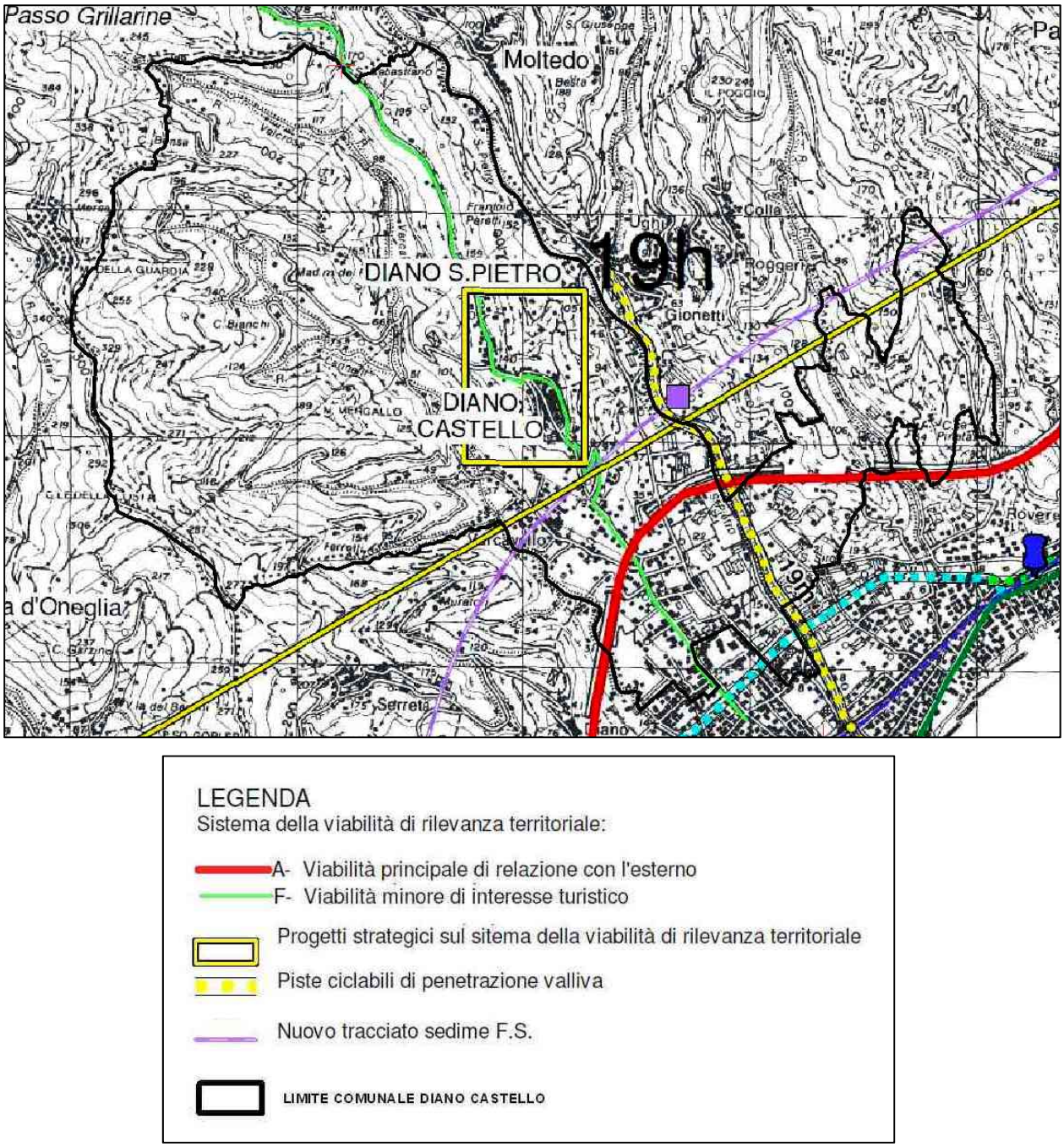


Fig. 6 PTC Imperia - Tav. 47 S-E "Ambiente Naturale- Ambiente Urbano (e Paesaggio Costruito)" – Stralcio



LEGENDA

Sistema della viabilità di rilevanza territoriale:

A- Viabilità principale di relazione con l'esterno

F- Viabilità minore di interesse turistico

Progetti strategici sul sitema della viabilità di rilevanza territoriale

Piste ciclabili di penetrazione valliva

Nuovo tracciato sedime F.S.

LIMITE COMUNALE DIANO CASTELLO

Fig. 7 PTC Imperia - Tav. 48 S-E "Mobilità" - Stralcio

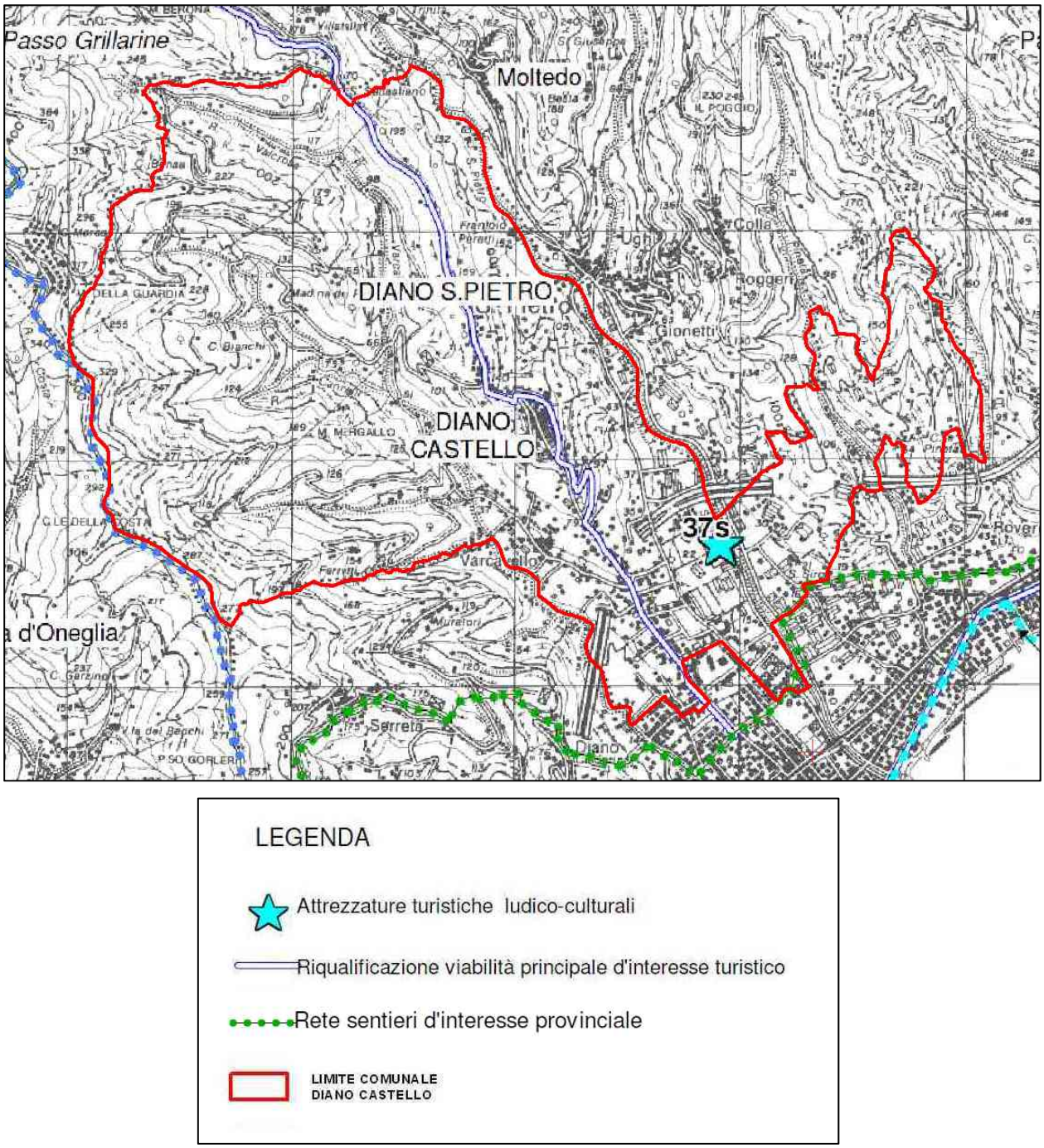


Fig. 8 Tav. 50 S-E "Turismo" Stralcio

3.1.2.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto al PTC

Le norme di PTC con ricadute a livello comunale riferite al territorio di Diano Castello si configurano tutte come "*Norme con efficacia di indirizzo e coordinamento*".

In merito alla conformità del Progetto di Variante con tali norme, si è valutato quanto segue.

Zone di tutela idrica (art. 28) :

Nella Tav.N°47 è riportata la localizzazione indicativa della zona di rispetto con raggio di 200 m di un punti di captazione di prelievi per acque destinate al consumo umano. La norma di PTC stabilisce che i Comuni provvedano a recepire, in sede di formazione o revisione dei propri strumenti urbanistici, le zone di tutela, verificandole e delimitandole più puntualmente.

Il Progetto di Variante non effettua tale delimitazione, in quanto tale fonte non è riconosciuta come captazione utilizzata per prelievo ad uso potabile. Si ricorda che la fornitura di acqua per l'approvvigionamento idropotabile del Comune è assicurata dall'AMAT di Imperia (Vedi § 5.2) attraverso il prelievo da fonti esterne al territorio comunale.

Rete dei sentieri e Ciclabili di penetrazione (sistema del verde provinciale) (art. 32)

Nella Tav.N°47 sono riportati i seguenti elementi appartenenti al Sistema del Verde di livello provinciale: Rete dei sentieri, Ciclabili di penetrazione. Per tali sistemi il PTC richiede buone condizioni di accessibilità e un livello minimo di dotazioni d'attrezzature tali da consentirne la fruizione.

Il Progetto di Variante interviene lungo la ciclabile di penetrazione con interventi di verde attrezzato, in linea con quanto indicato dal PTC.

Viabilità principale di relazione con l'esterno (art. 33)

Nella Tav. N° 48 sono individuate l'Autostrada dei fiori - A 10, appartenente alla viabilità principale di relazione con l'esterno, la S.P. 37 classificata come viabilità minore di interesse turistico e il nuovo tracciato ferroviario. La norma non prevede particolari prescrizioni da recepire a scala comunale. Come da norma*, il Progetto di Variante individua negli elaborati progettuali le fasce di rispetto autostradale e ferroviaria. Nessun intervento in Variante risulta interessare direttamente le infrastrutture.*

Attrezzature turistiche ludico-culturali

Nella Tav. 50, l'area della ex Caserma Camandone è classificata come "Polo a prevalente finalità d'attrazione turistica" (n. 37s). *L'area della ex Caserma, oggetto di specifica Variante di PUC, in linea con la destinazione d'uso prevista dal PTC, è attualmente oggetto di pianificazione con finalità plurime, tra cui, ludiche, turistiche, ricreative*.

3.1.3. Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese

Il Comune di Diano Castello ricade, assieme ad altri sei Comuni della provincia di Imperia, nell'Ambito di Bacino regionale n. 7 Dianese. Il territorio comunale è attraversato dai seguenti corsi d'acqua principali: rio Rondine, rio Pineta, torrente San Pietro, rio Varcavello.

Il Piano di bacino, approvato con Delibera di Giunta provinciale n. 243 del 21/04/2004 e, in variante, con Delibera di Giunta provinciale n. 81 del 30/09/2008, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla difesa idrogeologica e alla tutela della rete idrografica, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

Il Piano opera attraverso (art. 1, comma 4 del Norme di Attuazione):

- la definizione del quadro del rischio idraulico e geologico con riferimento ai fenomeni di rischio e di dissesto considerati;
- la definizione dei vincoli e delle limitazioni d'uso del suolo, in considerazione del diverso grado di rischio;
- la definizione delle esigenze di manutenzione, di completamento e di integrazione dei sistemi di difesa esistenti, in funzione del loro livello di efficacia in termini di sicurezza;
- la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, che prevedono il controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto, mediante l'adozione di modalità di intervento, che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con particolare attenzione alla valorizzazione della peculiarità naturale.

Con riferimento all'**assetto idrogeologico**, il Piano articola il territorio nelle seguenti **categorie** (art. 7 N.A.): **VNI** -"versanti non insediati; **VI** -"versanti insediati"; VU -"ambiti di versante urbano"; FI -"ambiti di fondovalle insediati"; FU -"ambiti di fondovalle urbano". Ad esse è sovrapponibile la categoria **AIN TRZ**-" aree inondabili".

Individua, quindi, i seguenti **regimi normativi per la difesa del suolo,** attraverso i quali stabilisce l'entità delle modificazioni da apportare al territorio, tenendo conto delle criticità individuate (art. 8 N.A.):

- **MODIFICABILITÀ (MO)**: si applica a quelle parti di territorio nelle quali i fattori naturali hanno raggiunto, mediamente, una condizione di equilibrio con l'ambiente circostante; sono consentiti interventi, anche di tipo insediativo, sull'attuale assetto del territorio, a condizione che siano osservate le specifiche prescrizioni indicate dal Piano;
- **MANTENIMENTO (MA)**: si applica a quelle parti di territorio in cui i fattori idraulici, idro-geo-morfologici e vegetazionali, considerati singolarmente, per parti o complessivamente hanno raggiunto un livello di equilibrio sufficiente, ma senza margini di sicurezza; sono consentiti interventi di utilizzazione del territorio, anche di tipo insediativo, nel rispetto delle norme specifiche del Piano;
- **MA-1**: si applica a quelle aree prive al momento di movimenti gravitativi, ma in cui sono presenti indicatori indiretti di elevata suscettività; valutabili dalla combinazione di elementi geomorfologici e di uso del suolo; sono comprese in questa classe le frane relitte, inattive e porzioni di versante per le quali il grado di suscettività al dissesto è stato determinato sulla base di indicatori generali di carattere geomorfologico;
- **TRASFORMAZIONE (TRZ)**: si applica a quelle parti di territorio ad elevata pericolosità, nelle quali, al fine di ricondurre l'attuale situazione di rischio alto a condizioni di rischio accettabile, occorre intervenire sull'assetto attuale del territorio, anche di tipo insediativo, mediante interventi strutturali e non strutturali e, ove possibile, mediante interventi di rinaturalizzazione; sono consentiti interventi, strettamente collegati ad opere di carattere strutturale e non, diretti, in particolare, all'adeguamento delle sezioni idrauliche minimali, alla bonifica delle aree interessate da fenomeni di dissesto, al recupero del degrado ambientale del territorio e, in ogni caso, alla mitigazione del rischio esistente.
- **TRZ-1**: aree in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali l'esistenza di frane quiescenti o di segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi, ovvero indicatori indiretti che individuino un livello di pericolosità assimilabile a quello delle suddette frane quiescenti; non sono consentiti interventi di utilizzazione del territorio, di tipo insediativo, in contrasto con le norme specifiche del Piano;
- **TRZ-2**: aree in cui sono presenti movimenti di massa in atto.

I regimi normativi del MANTENIMENTO, della MODIFICABILITA' e della TRASFORMAZIONE si applicano alle aree omogenee relative alle categorie sopra menzionate, riportate nell'elaborato di Piano Tav. N. 18a "Carta dei regimi normativi" (Fig. 9).

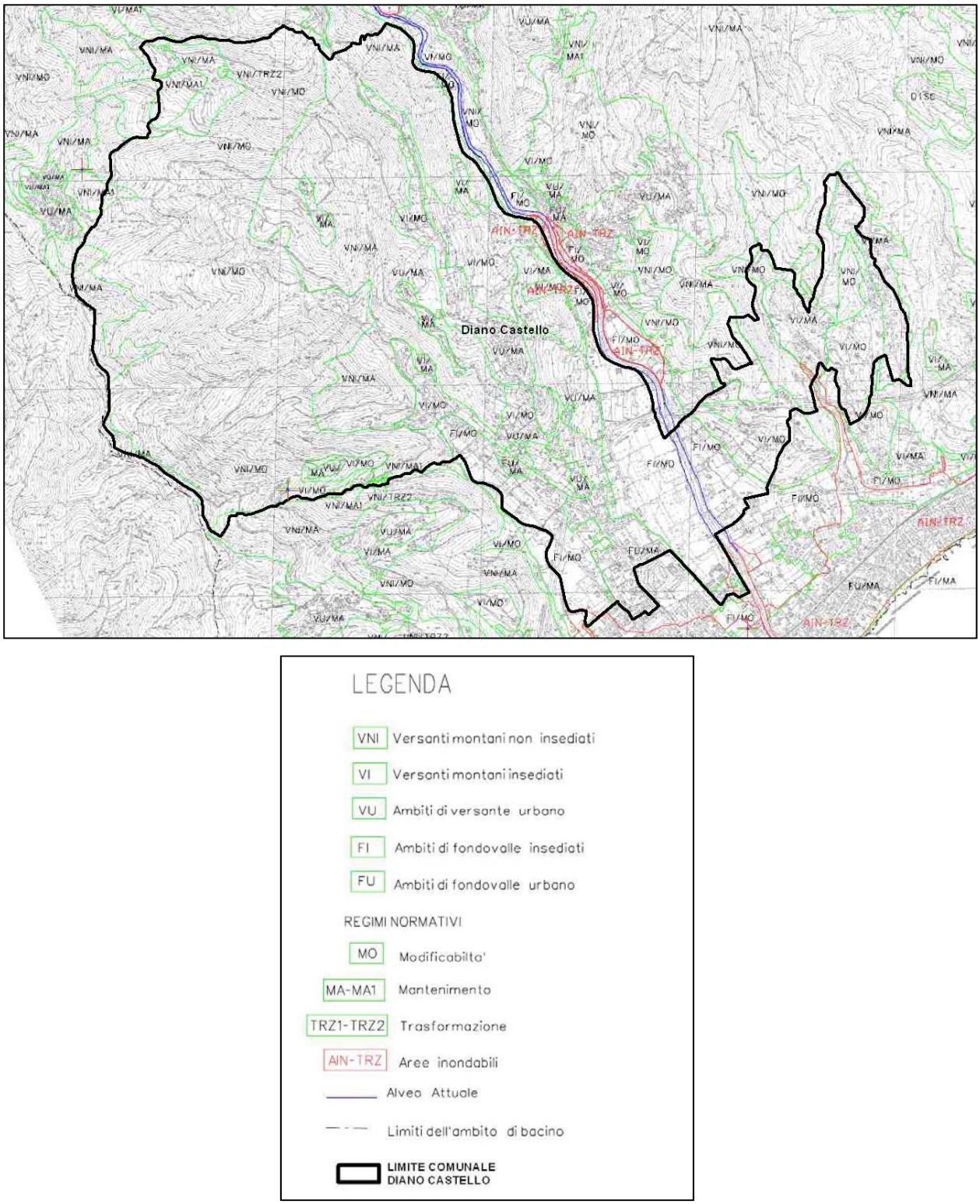


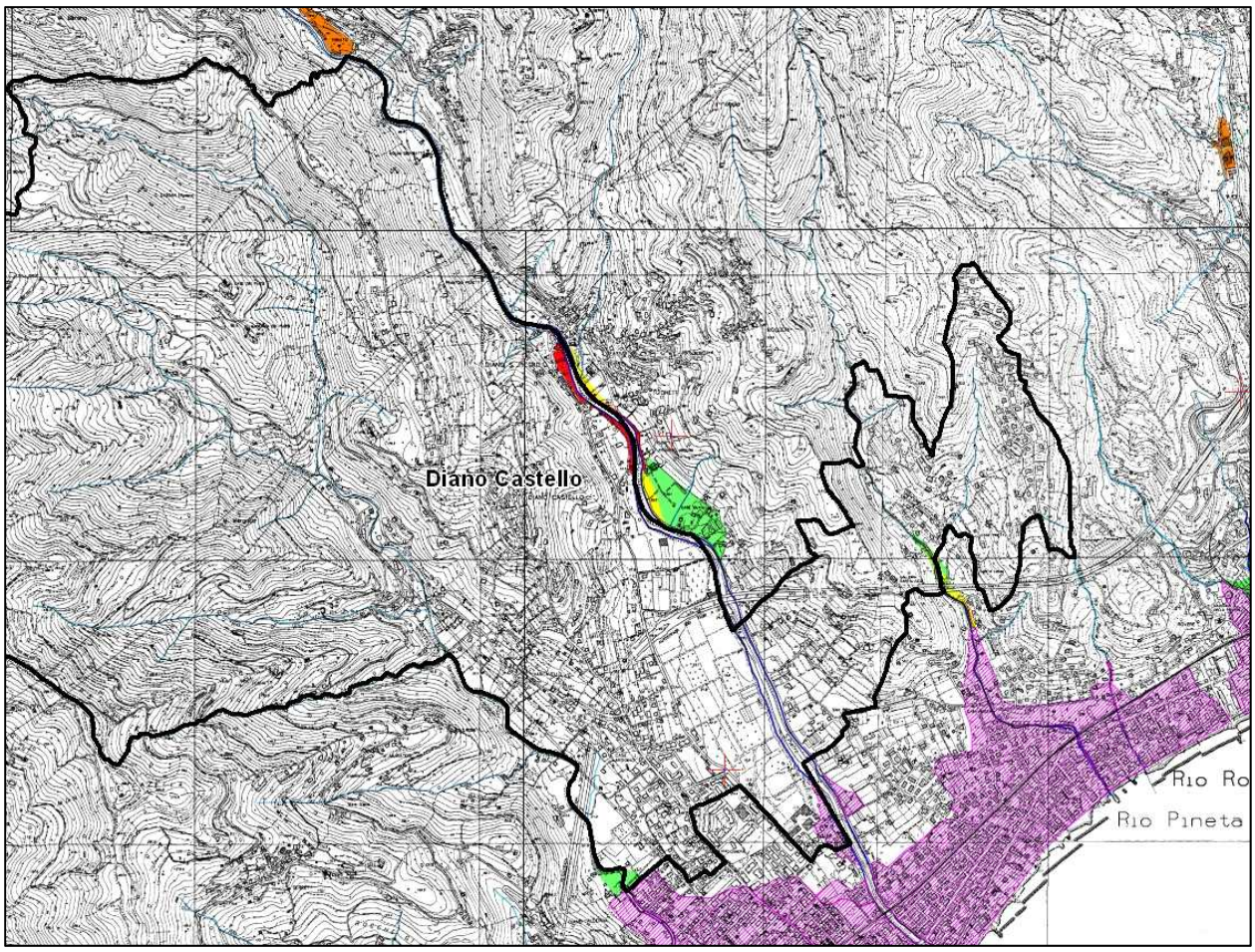
Fig. 9 Tav. N. 18a "Carta dei regimi normativi" - Stralcio

Con riferimento all'**assetto idraulico**, il Piano individua le **Aree inondabili (AIN TRZ)** (art.23 N.A.), all'interno delle quali son definite le seguenti fasce, soggette a specifiche norme di tutela: Alveo Attuale; Fascia di riassetto fluviale (RF); Fascia a – pericolosità idraulica molto elevata; Fascia b – pericolosità idraulica media; Fascia C – pericolosità idraulica bassa; Fascia a* aree interessate da inondazioni storiche (Fig. 10).

Il Piano individua, inoltre, i seguenti ambiti normativi riferiti alle fasce di inondabilità sopra riportate:

- **Ambito AA**: aree perifluviali inondabili al verificarsi dell'evento di piena a tempo di ritorno T=50 anni a "maggior pericolosità relativa" rispetto ai massimi tiranti idrici e velocità di scorrimento corrispondenti alla portata di piena cinquantennale;
- **Ambito BB**: aree perifluviali, esterne alle aree AA2 inondabili al verificarsi dell'evento di piena a tempo di ritorno T=200 anni a "maggior pericolosità relativa" rispetto ai massimi tiranti idrici e velocità di scorrimento corrispondenti alla piena duecentennale;
- **Ambito B0**: aree perifluviali inondabili, esterne alle aree AA o BB,3 al verificarsi dell'evento di piena a tempo di ritorno =200 anni a "maggior pericolosità relativa" rispetto ai massimi tiranti idrici e velocità di scorrimento corrispondenti alla piena duecentennale.

Per le porzioni di territorio relativamente alle quali il Piano individua i suddetti ambiti, gli stessi sostituiscono, ai soli fini normativi, le fasce di inondabilità A e B (Fig. 11).



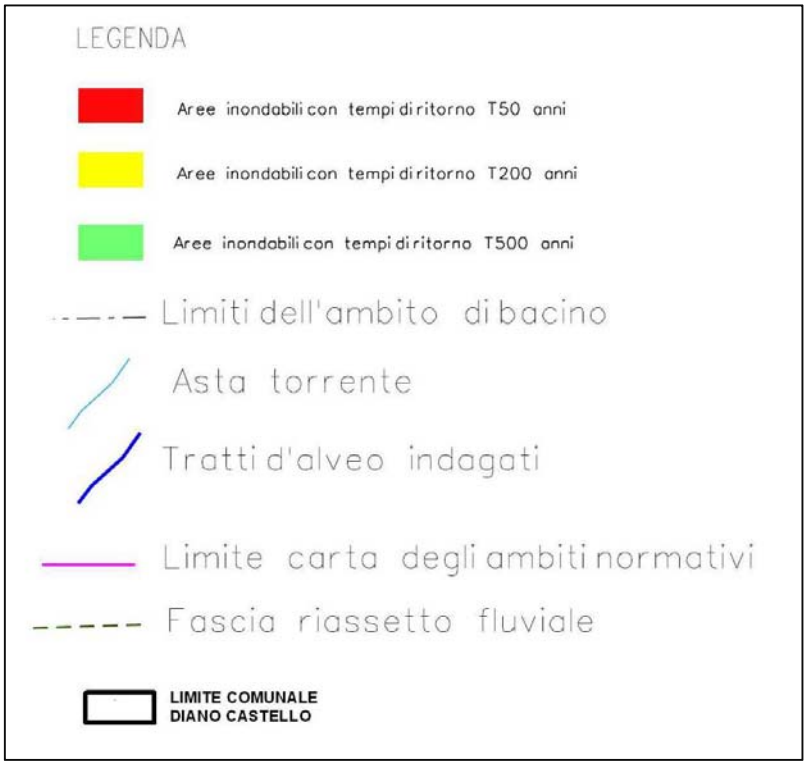


Fig. 10 Tav. N. 13a_1 "Carta delle fasce fluviali" - Stralcio

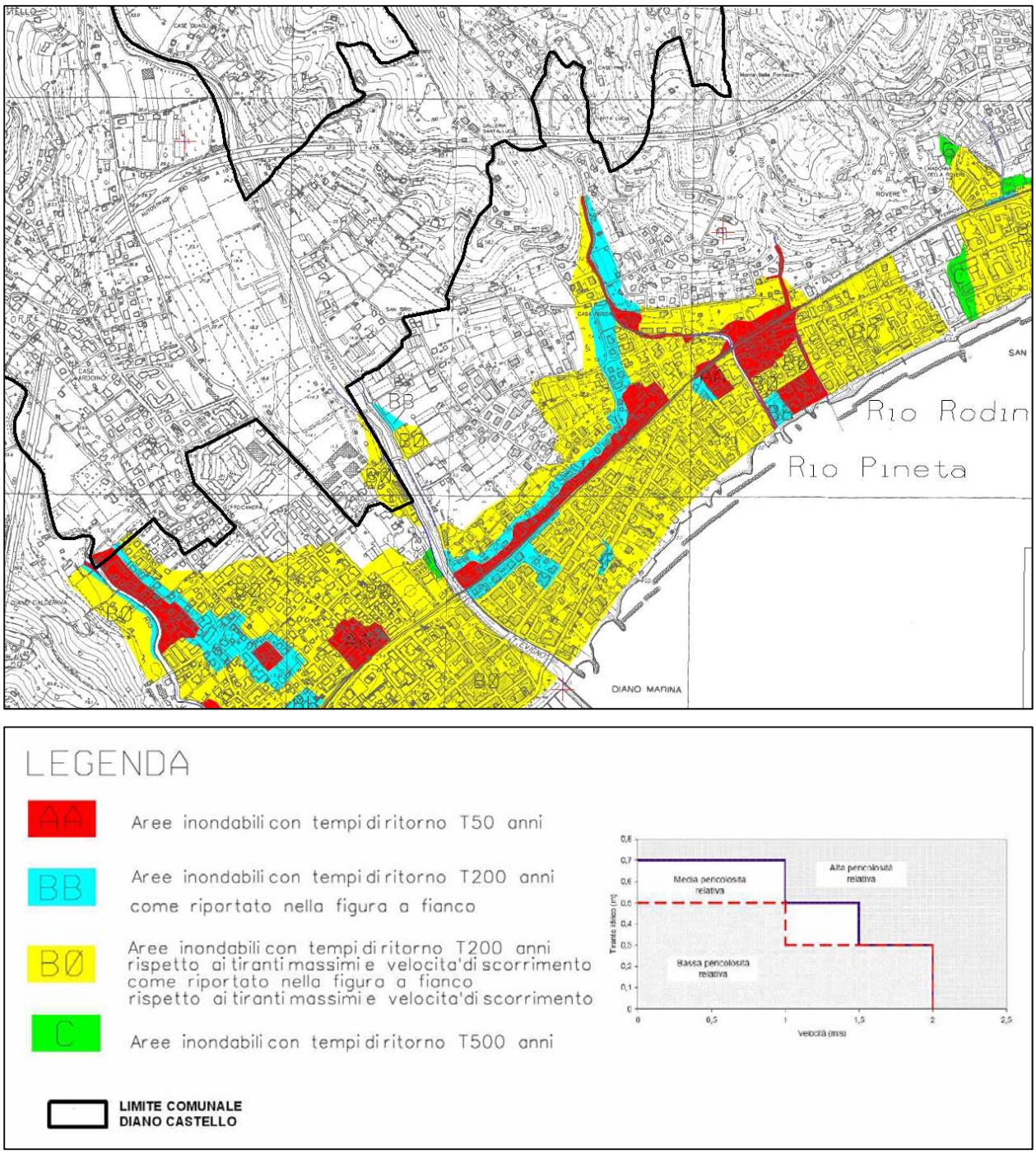


Fig. 11 Tav. N. 13a_2 TER "Carta degli ambiti normativi relativi alle fasce di inondabilità (AA, BB, B0, C)" – Stralcio (Approvazione: D.C.P. - 81/2008)

All'interno del Comune di Diano Castello, l'area classificata come "B0" in destra idrografica è valutata come "a minore pericolosità relativa" (vedi elaborato di Piano. Tav. 13 a2.bis)

Come ribadito dall'art. 35 N.A., ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della L.R. 9/93 "Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989 n.183" e s.m.i., le prescrizioni del Piano:

- vincolano la pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale con effetto di integrazione della stessa e, in caso di contrasto, di prevalenza su di essa;

- prevalgono sulle prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici comunali, pertanto i Comuni sono tenuti a recepire tali prescrizioni nell'ambito dei propri strumenti urbanistici.

3.1.3.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto al Piano di bacino

Come ampiamente illustrato nell'ambito dell'elaborato "Studio geologico" costituente parte integrante del Progetto di Variante di PUC, è assicurata totale conformità della Variante con quanto stabilito dal Piano di bacino.

Gli interventi strutturali contenuti della Variante riguardano in prevalenza contesti già urbanizzati e, in particolare, alcuni ambiti di conservazione e riqualificazione e in misura minore distretti di trasformazione.

Vengono nel seguito riportate le schede relative agli ambiti di trasformazione, contenenti gli elementi di riferimento utilizzati per la verifica di conformità.

Sigla

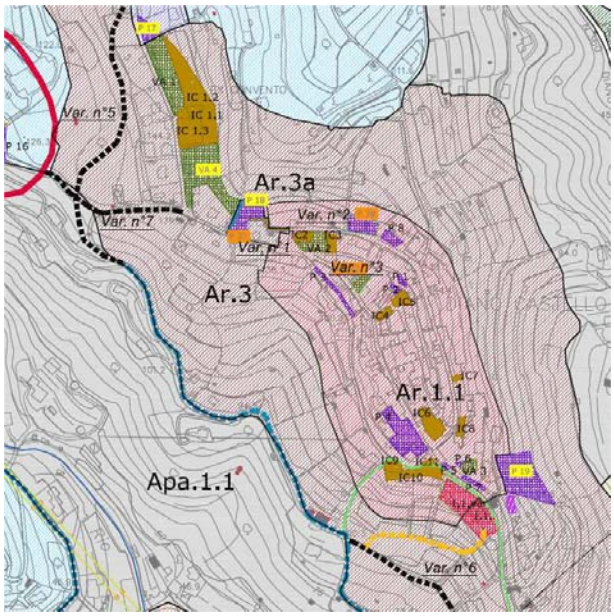
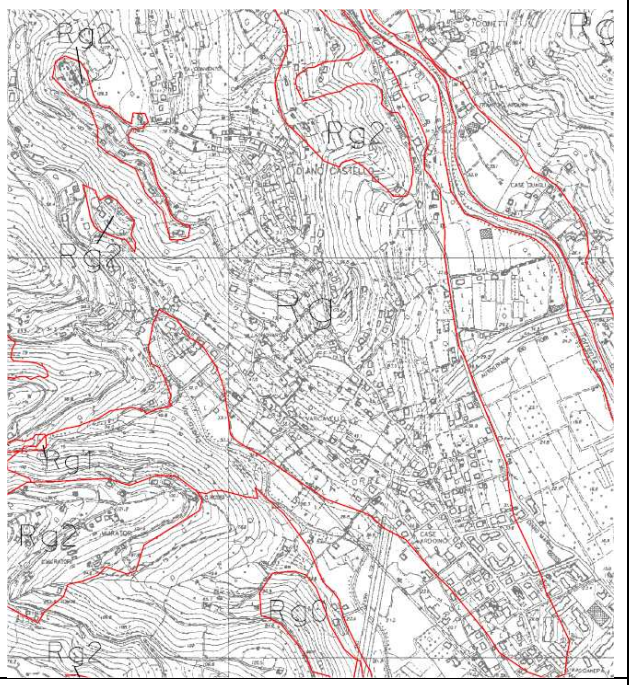
Ar.1.1 / Ar. 3

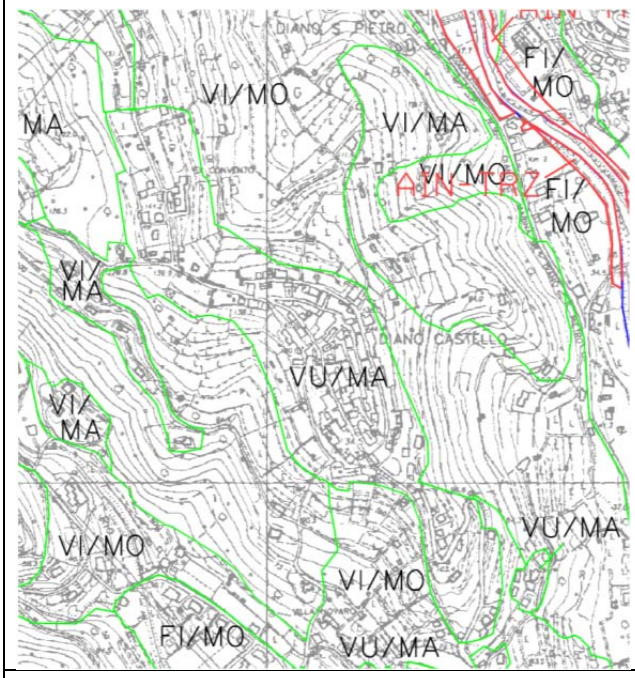
Descrizione

La variante al PUC consiste nella riduzione della superficie dell'Ambito di conservazione residenziale Ar.1.1 al solo nucleo storico costruito, con conseguente ampliamento del confinante Ambito di conservazione residenziale Ar.3 della superficie corrispondente all'attuale fascia di rispetto del Centro Storico. All'interno dell'Ar.3 è stato individuato il sub-ambito Ar.3/a all'interno del quale è previsto: la riqualificazione di manufatti edilizi incongrui e fatiscenti, la riduzione della superficie delle aree per parcheggi pubblici previsti da vigente PUC, una nuova viabilità pedonale di accesso al centro storico, una viabilità carrabile da vecchia mulattiera, di accesso ai parcheggi.

Permane il regime di salvaguardia di emergenze paesaggistiche esistenti.

Cartografia di riferimento

<table>
<tr>
<td>
</td>
<td>
</td>
</tr>
<tr>
<td>Stralcio cartografico Tav.V1/b Zonizzazione – Progetto definitivo Variante P.U.C.</td>
<td>Stralcio Tav. 16/a – Carta del Rischio Geomorfologico (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)</td>
</tr>
</table>



Stralcio Tav. 18/a – Carta dei Regimi Normativi (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)

Condizioni di rischio geomorfologico

Le previsioni di variante ricadono all'interno di un' area classificata Rg1 (Rischio geomorfologico moderato).

Giudizio di conformità

Il Piano di Bacino classifica l'area come appartenente ad una categoria VU (Versante Urbano) prevedendo un regime normativo MA (di Mantenimento).

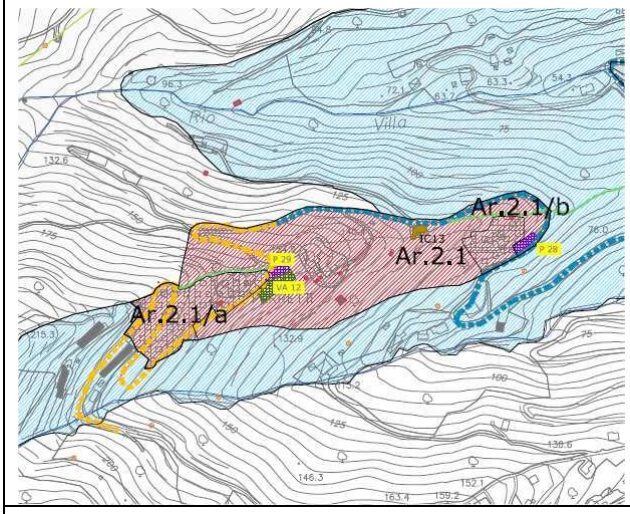
Le trasformazioni previste non contrastano con la disciplina di piano. In fase attuativa dovranno comunque essere osservate le norme specifiche previste.

Sigla

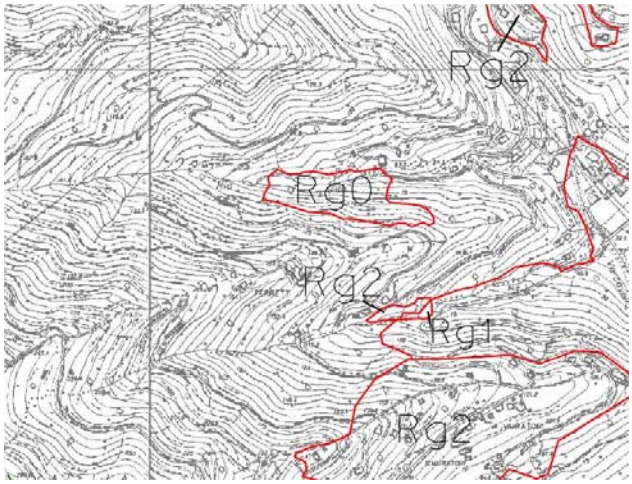
Ar. 2.1 e sub-ambiti

Descrizione

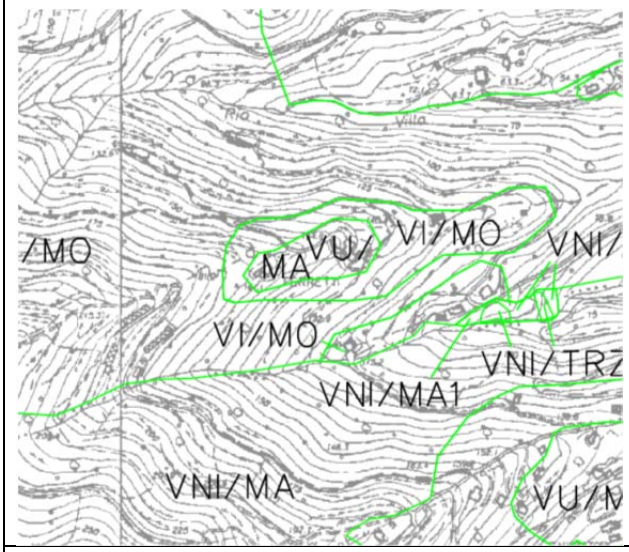
La variante al PUC consiste nella individuazione all'interno dell'Ambito di conservazione residenziale Ar. 2.1 dei sub-ambiti Ar. 2.1/a, corrispondente alla Borgata Ferretti, e Ar. 2.1/b, corrispondente a Borgata Ferretti Sottani. Il sub-ambito Ar.2.1/a include una modesta superfice di Apa.2 funzionale a migliorare la viabilità prevista di secondaria importanza. Oltre all'intervento sulla viabilità è previsto il recupero di due nuclei abbandonati, nel rispetto di tipologie, caratteristiche costruttive e materiali, con aumento di volumetria ai fini di incentivarne l'attuazione.



Stralcio cartografico Tav.V1/b Zonizzazione – Progetto definitivo Variante P.U.C.



Stralcio Tav. 16/a – Carta del Rischio Geomorfologico (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)



Stralcio Tav. 18/a – Carta dei Regimi Normativi (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)

Condizioni di rischio geomorfologico

Le previsioni di variante ricadono all'interno di un' area classificata Rg1 (Rischio geomorfologico moderato).

Giudizio di conformità

Il Piano di Bacino classifica l'area in parte come appartenente ad una categoria VU (Versante Urbano) prevedendo un regime normativo MA (di Mantenimento) ed in parte come VI (Versanti Insediati) con regime normativo MO (di Modificabilità).

Le trasformazioni previste non contrastano con la disciplina di piano. In fase attuativa dovranno comunque essere osservate le norme specifiche previste.

Sigla

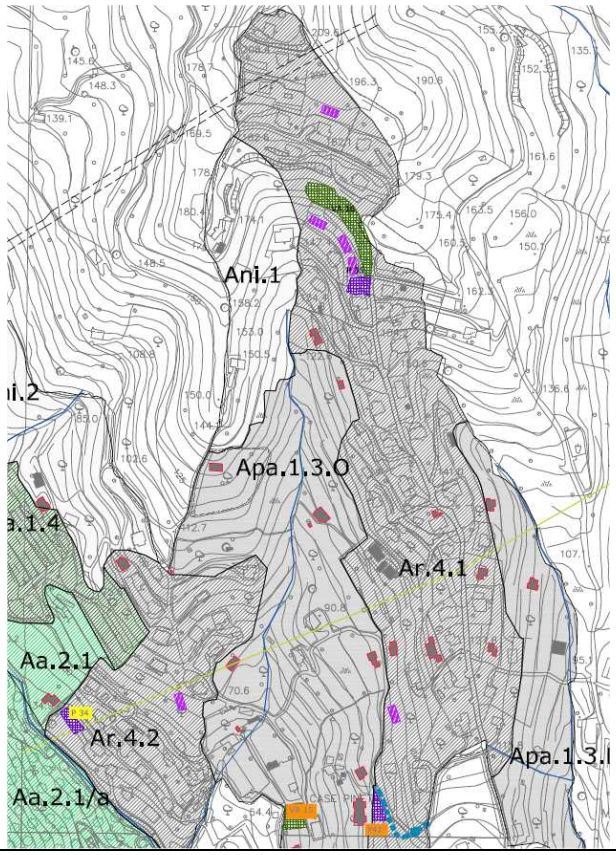
Ar. 4.1 / Apa. 1.3.O

Descrizione

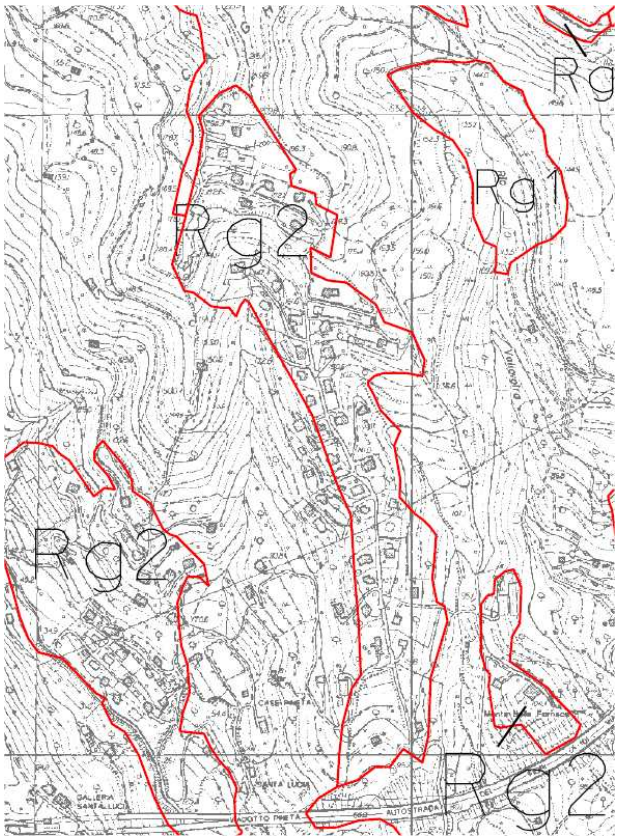
La variante al PUC consiste nell'ampliamento dell'Ambito di conservazione residenziale Ar. 4.1 con conseguente riduzione del confinante Ambito di presidio agricolo Apa. 1.3. O allo scopo di : consentire la realizzazione di un completamento della viabilità esistente, la creazione di un parcheggio in prossimità del nucleo Case Pineta e un modesto ampliamento residenziale (due edifici di piccole dimensioni).

L'intervento in Progetto di Variante richiede una variante di PTCP da IS-MA a ID-MO

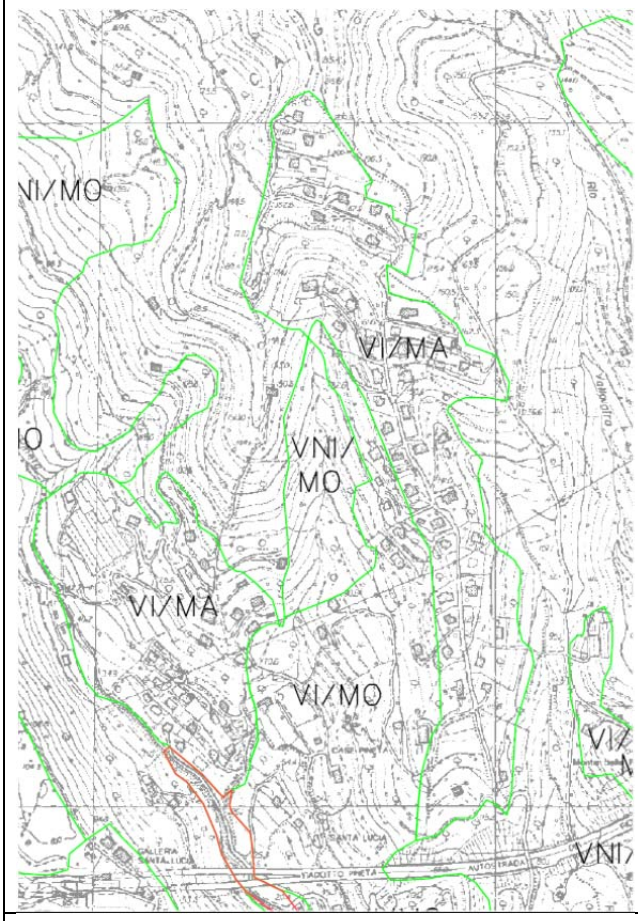
Cartografia di riferimento



Stralcio cartografico Tav.V1/b Zonizzazione – Progetto definitivo Variante P.U.C.



Stralcio Tav. 16/a – Carta del Rischio Geomorfologico (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)



Stralcio Tav. 18/a – Carta dei Regimi Normativi (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)

Condizioni di rischio geomorfologico

L'ambito Ar 4.1 ricade in parte all'interno di un' area classificata Rg1 (Rischio geomorfologico moderato) ed in parte (crinale edificato) all'interno di un'area Rg2 (Rischio geomorfologico medio).

Giudizio di conformità

Il Piano di Bacino classifica una parte dell'area come appartenente ad una categoria VI (Versanti Insediati) prevedendo un regime normativo MA (di Mantenimento) ed in parte come VI (Versanti Insediati) con regime normativo MO (di Modificabilità).

Le trasformazioni previste non contrastano con la disciplina di piano. In fase attuativa dovranno comunque essere osservate le norme specifiche previste.

Sigla

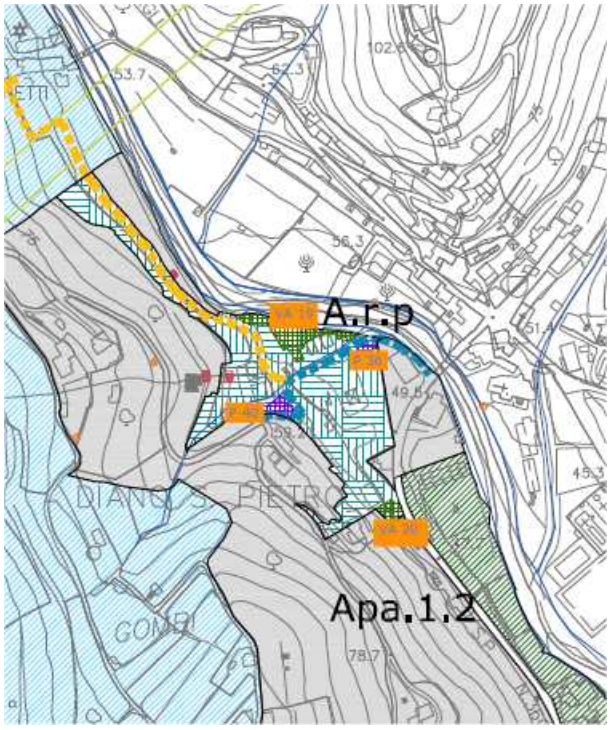
Apa. 1.2 / A.r.p.

Descrizione

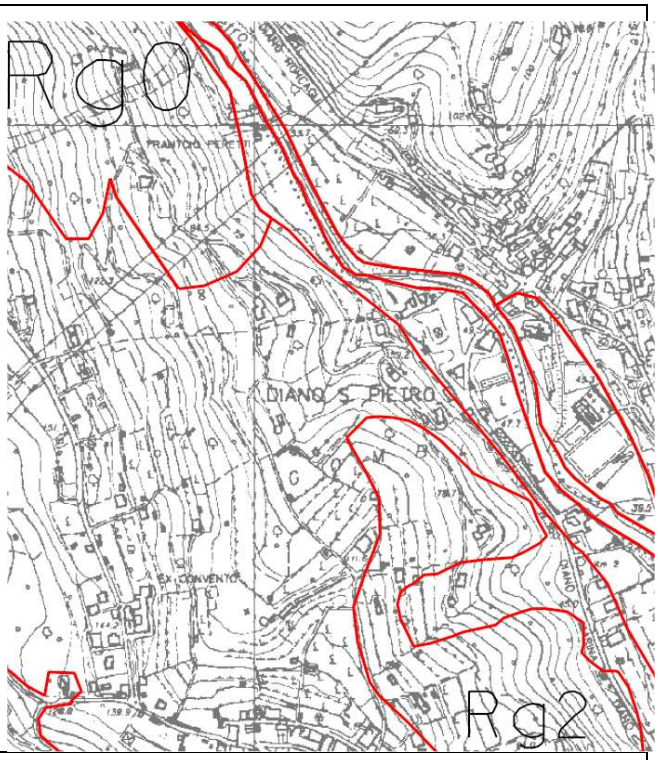
La variante al PUC consiste nella riduzione della superficie dell'Ambito di presidio ambientale Apa 1.2 in conseguenza della creazione del nuovo Ambito di riqualificazione produttivo A.r.p.2, finalizzato alla riqualificazione dell'area posta in riva destra del Torrente Evigno, fronte Diano San Pietro. L'area classificata come IS-MA dal PTCP, è di fatto caratterizzata da edifici produttivi e compromessa da intensa attività commerciale. L'intervento prevede un riordino fondiario con riqualificazione edilizia attraverso PUO.

L'intervento in Progetto di Variante richiede una variante di PTCP da IS-MA a IS-MO B.

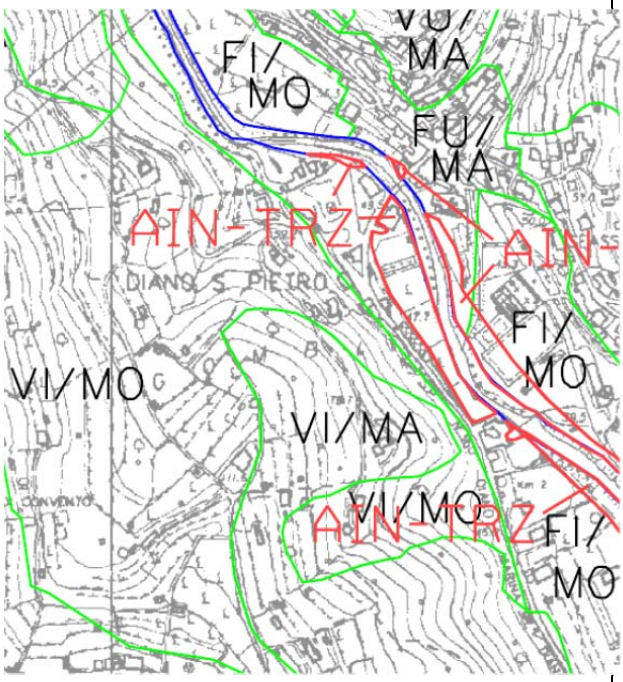
Cartografia di riferimento



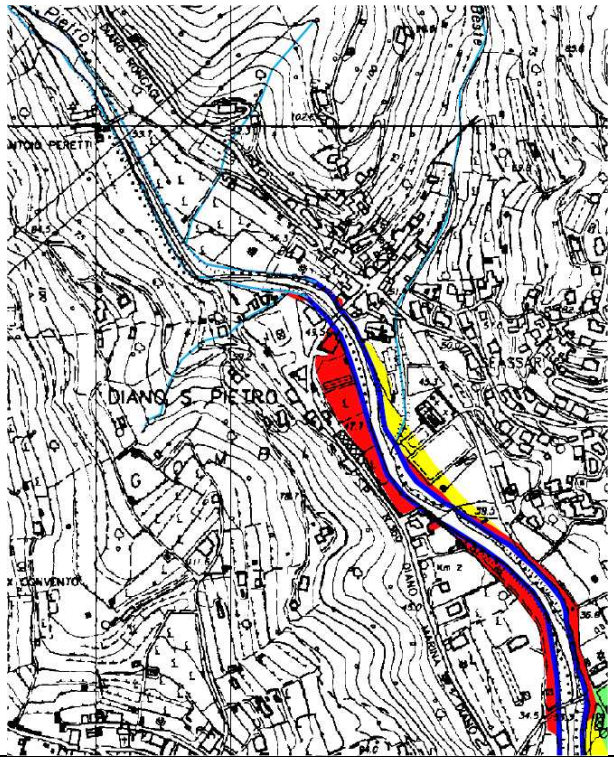
Stralcio cartografico Tav.V1/b Zonizzazione – Progetto definitivo Variante P.U.C.



Stralcio Tav. 16/a – Carta del Rischio Geomorfologico (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)



Stralcio Tav. 18/a – Carta dei Regimi Normativi (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)



Stralcio Tav. 13/b – Carta delle Fasce Fluviali (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)

Condizioni di rischio geomorfologico

L'ambito A.r.p. ricade all'interno di un' area classificata in parte come Rg0 (Rischio geomorfologico lieve o trascurabile), corrispondente alla piana alluvionale del T.Evigno ed in parte come Rg1 (Rischio geomorfologico moderato, laddove la superficie topografica è impostata sul versante collinare.

Condizioni di rischio idraulico

L'area inondabile con tempo di ritorno Tr pari a 50 anni individuata dalla Carta delle Fasce Fluviali coinvolge parzialmente l'area classificata Apa 1.2. Solo il vertice nord orientale dell'area A.r.p. in prossimità della sponda sinistra del T. Evigno risulta interferire con l'area inondabile con Tr 50 anni.

Giudizio di conformità

Il Piano di Bacino classifica la porzione di area posta sul versante collinare come appartenente ad una categoria VI (Versanti Insediati) prevedendo un regime normativo MO (di Modificabilità), mentre la parte situata sul fondovalle alluvionale come FI (Fondovalle Insediati) con regime normativo MO (di Modificabilità). Il margine nord orientale dell'area, già riconosciuto all'interno della fascia di inondabilità per tempi di ritorno pari a 50 anni viene classificata come AIN TRZ (Aree Inondabili)

Le trasformazioni previste non contrastano con la disciplina di piano, ad eccezione della porzione di area classificata come inondabile, all'interno della quale dovranno essere osservate le limitazioni contenute nell'art. 23 delle norme del Piano di Bacino dell'Ambito n.7 Dianese. In fase attuativa dovranno comunque essere osservate le norme specifiche previste.

Sigla

Aa. 1.2 / Dp. 1 / Dr. 1

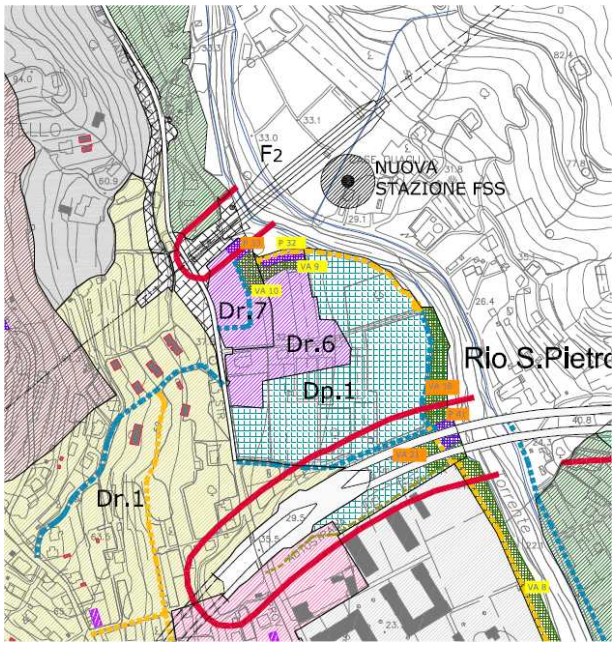
Descrizione

La variante al PUC consiste nell'assorbimento totale dell'Ambito agricolo Aa. 1.2 da parte del nuovo Distretto produttivo Dp.1 e dei confinanti Distretti di trasformazione residenziale Dr.1 eDr.6.

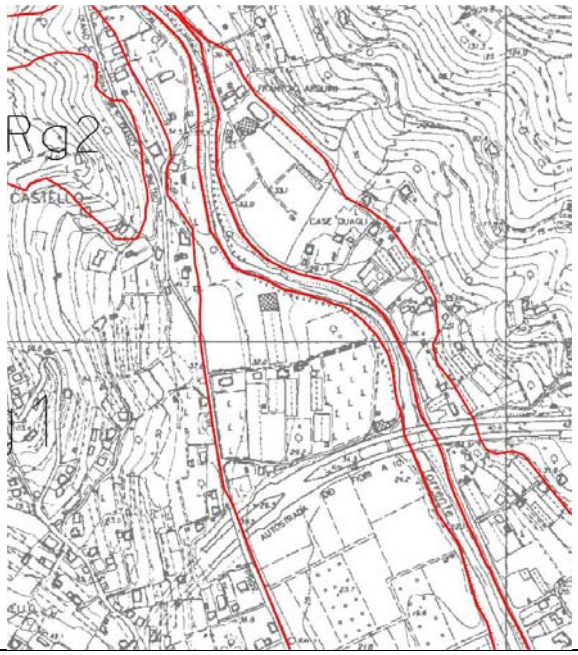
L'Ambito agricolo Aa. 1.2 è già attualmente occupato da edifici produttivi agricoli e posto in un contesto paesaggistico compromesso, occluso tra l'esistente cavalcavia dell'autostrada dei Fiori e la prevista nuova ferrovia. La variante prevede di delocalizzare in quest'area le attività produttive attualmente presenti in aree che il vigente PUC destina a verde pubblico, limitrofe alla ex Caserma Camandone, oggetto di futura riqualificazione ai fini turistici e socio-sanitari.

L'intervento in Progetto di Variante richiede una variante di PTCP da IS-MA a IS-MO B.

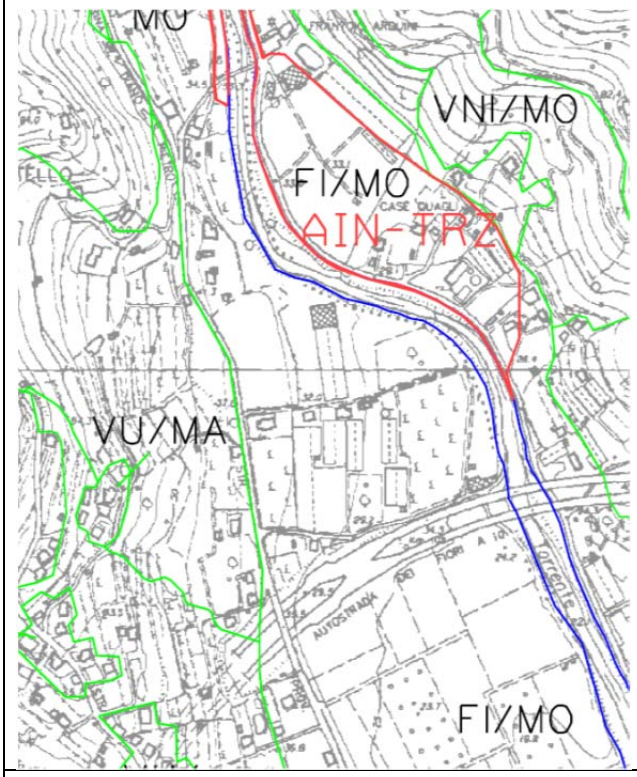
Cartografia di riferimento



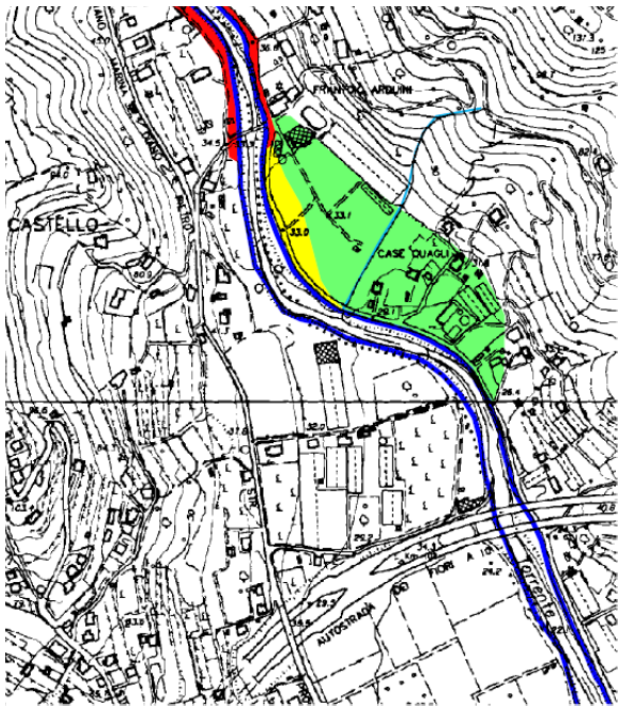
Stralcio cartografico Tav.V1/b Zonizzazione – Progetto definitivo Variante P.U.C.



Stralcio Tav. 16/a – Carta del Rischio Geomorfologico (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)



Stralcio Tav. 18/a – Carta dei Regimi Normativi (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)



Stralcio Tav. 13/b – Carta delle Fasce Fluviali (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)

Condizioni di rischio geomorfologico

L'ambito Dp.1 ricade integralmente all'interno di un' area classificata come Rg0 (Rischio geomorfologico lieve o trascurabile), corrispondente alla piana alluvionale del torrente S. Pietro.

Condizioni di rischio idraulico

L'area non risulta classificata come inondabile.

Giudizio di conformità

Il Piano di Bacino classifica l' area di fondovalle alluvionale come FI (Fondovalle Insediati) con regime normativo MO (di Modificabilità).

Le trasformazioni previste non contrastano con la disciplina di piano. In fase attuativa dovranno comunque essere osservate le norme specifiche previste.

Sigla

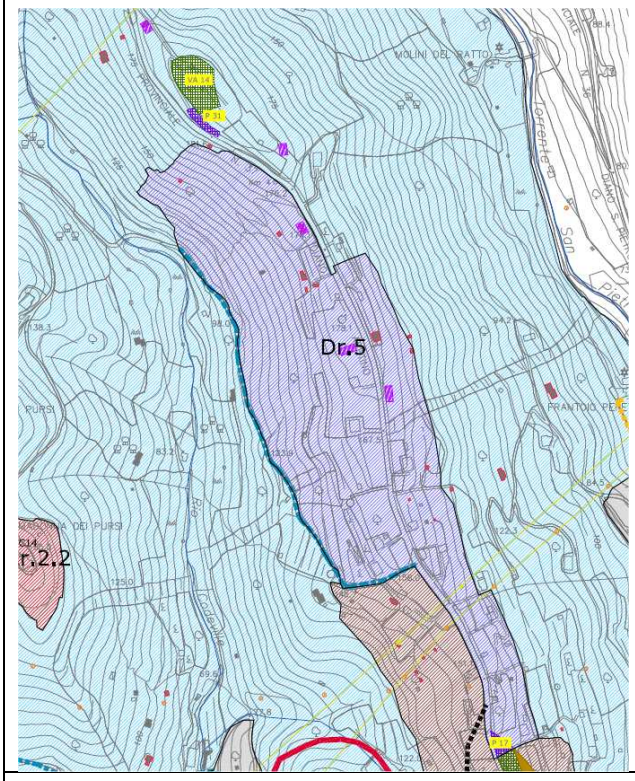
Apa. 2/ Dr. 5

Descrizione

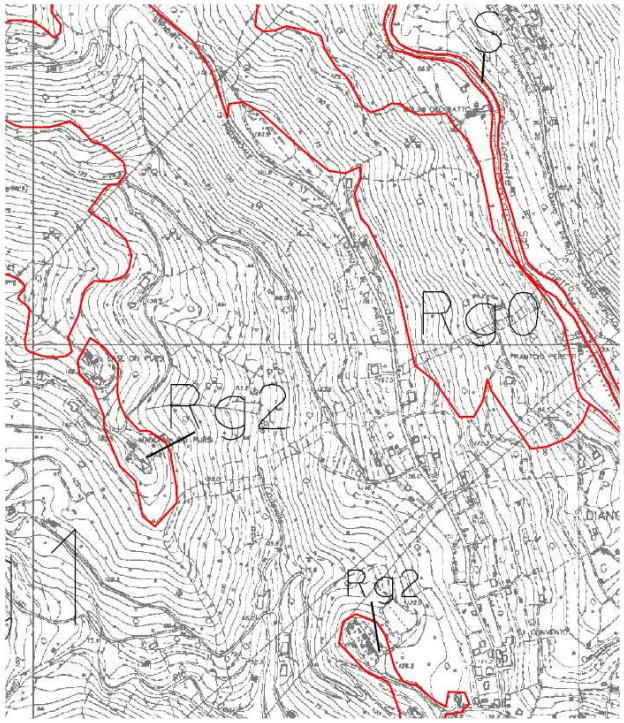
La variante al PUC consiste nella riduzione della superficie dell'Ambito di presidio ambientale Apa. 2 dovuta all'ampliamento del confinante Distretto di trasformazione residenziale Dr. 5. L'area che si propone di inglobare nel distretto residenziale ha un'estensione di non più di 70 m ai lati dell'asse viario, contigua a quella edificata del nucleo storico con residenze rade.

L'intervento in Progetto di Variante richiede una variante di PTCP da IS-MA a IS-TR ID.

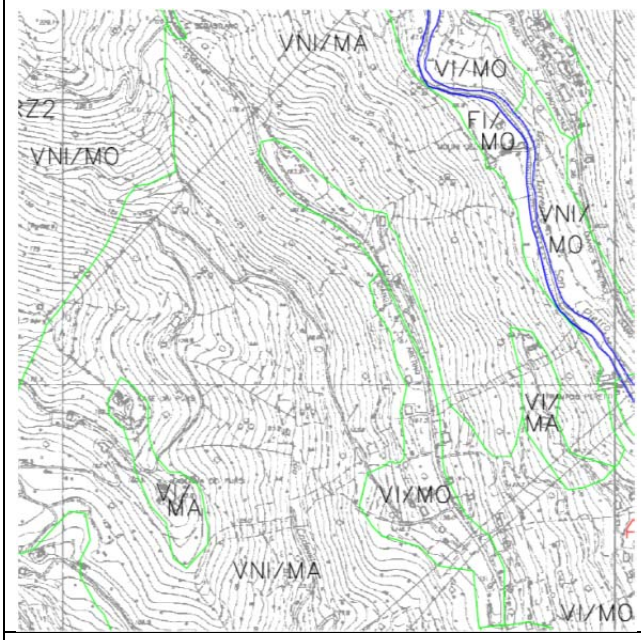
Cartografia di riferimento



Stralcio cartografico Tav.V1/b Zonizzazione – Progetto definitivo Variante P.U.C.



Stralcio Tav. 16/a – Carta del Rischio Geomorfologico (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)



Stralcio Tav. 18/a – Carta dei Regimi Normativi (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)

Condizioni di rischio geomorfologico

L'ambito ricade integralmente all'interno di un' area classificata come Rg1 (Rischio geomorfologico moderato).

Giudizio di conformità

Il Piano di Bacino classifica la fascia di crinale come VI (Versante Insediato) con regime normativo MO (di Modificabilità), mentre le porzioni di versante interessate come VNI (Versanti non Insediati) con regime normativo MA.

Le trasformazioni previste non contrastano con la disciplina di piano. In fase attuativa dovranno comunque essere osservate le norme specifiche previste.

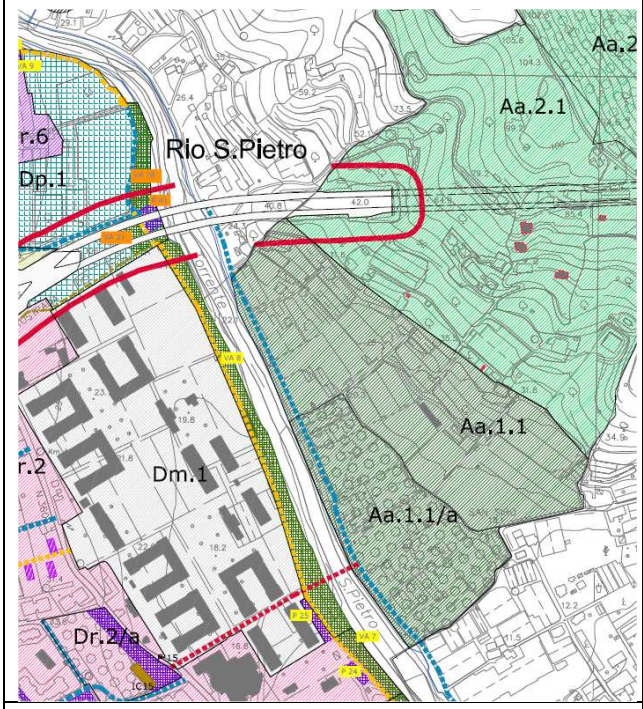
Sigla

Aa.1.1/Aa.1.1/a

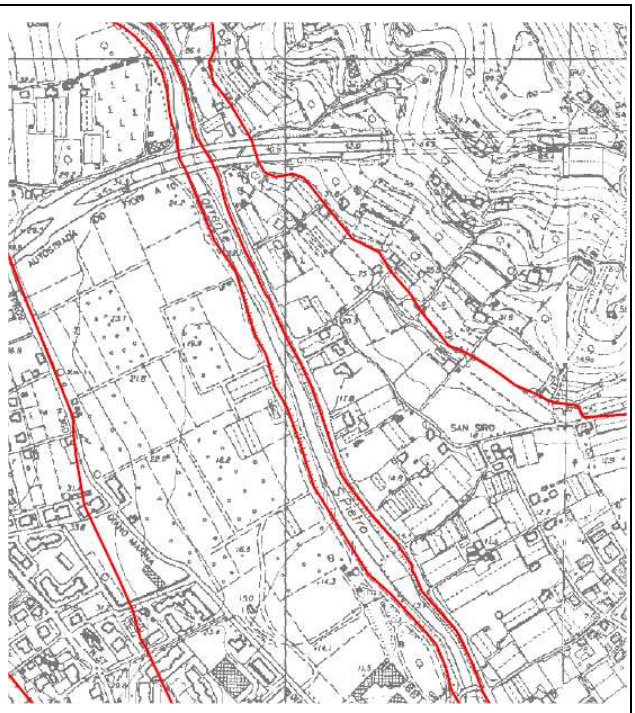
Descrizione

La variante al PUC consiste nella individuazione, all'interno dell'Ambito agricolo Aa.1.1, del subambito Aa.1.1/a, posto in riva sinistra del Rio S.Pietro, sul confine con il Comune di Diano Marina. Nel nuovo subambito alle destinazioni d'uso già ammesse se ne aggiungono di nuove, al fine di normare una serie di funzioni già di fatto presenti nel territorio (residenza, terziario, commerciale, alberghiera, artigianale).

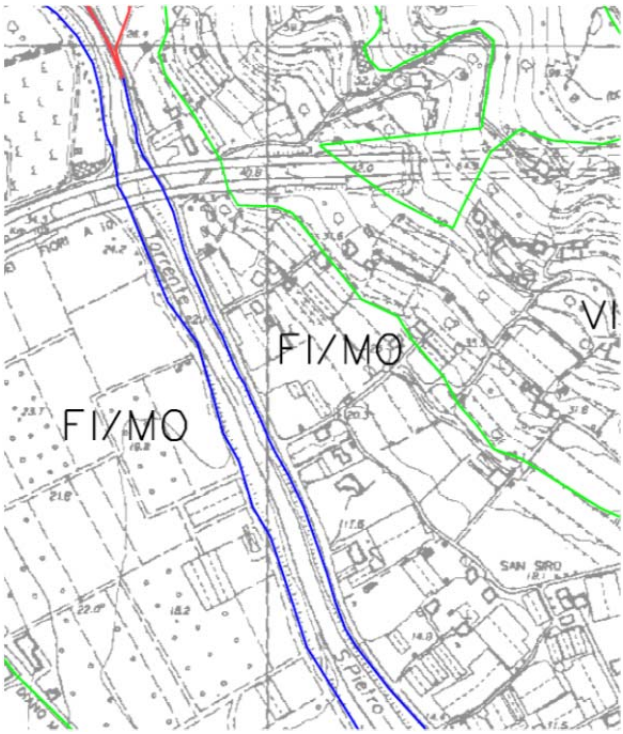
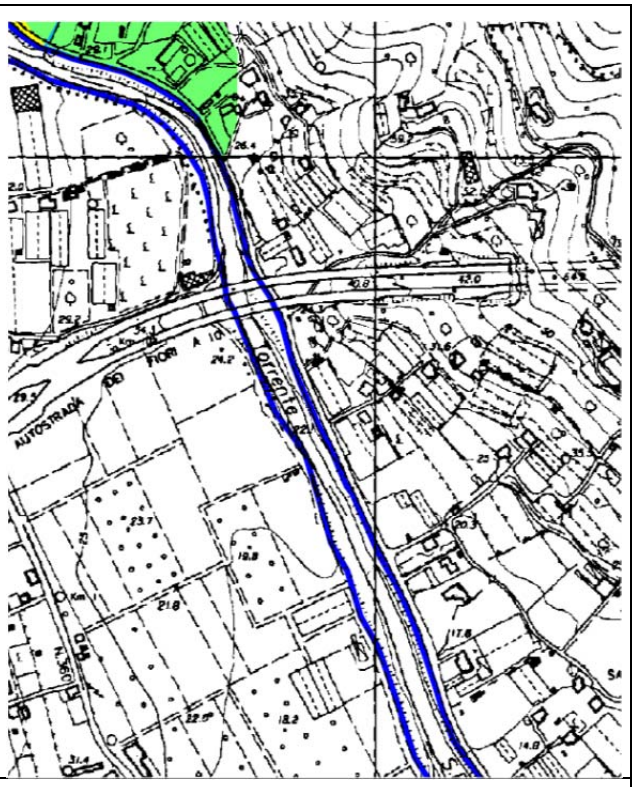
Cartografia di riferimento



Stralcio cartografico Tav.V1/b Zonizzazione – Progetto definitivo Variante P.U.C.



Stralcio Tav. 16/a – Carta del Rischio Geomorfologico (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)

	
Stralcio Tav. 18/a – Carta dei Regimi Normativi (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)	**Stralcio Tav. 13/b – Carta delle Fasce Fluviali (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)**

Condizioni di rischio geomorfologico

L'ambito Aa.1.1/a ricade integralmente all'interno di un' area classificata come Rg0 (Rischio geomorfologico lieve o trascurabile), corrispondente alla piana alluvionale del Rio S. Pietro.

Condizioni di rischio idraulico

L'area non risulta classificata come inondabile.

Giudizio di conformità

Il Piano di Bacino classifica l' area di fondovalle alluvionale come FI (Fondovalle Insediati) con regime normativo MO (di Modificabilità).

Le trasformazioni previste non contrastano con la disciplina di piano. In fase attuativa dovranno comunque essere osservate le norme specifiche previste.

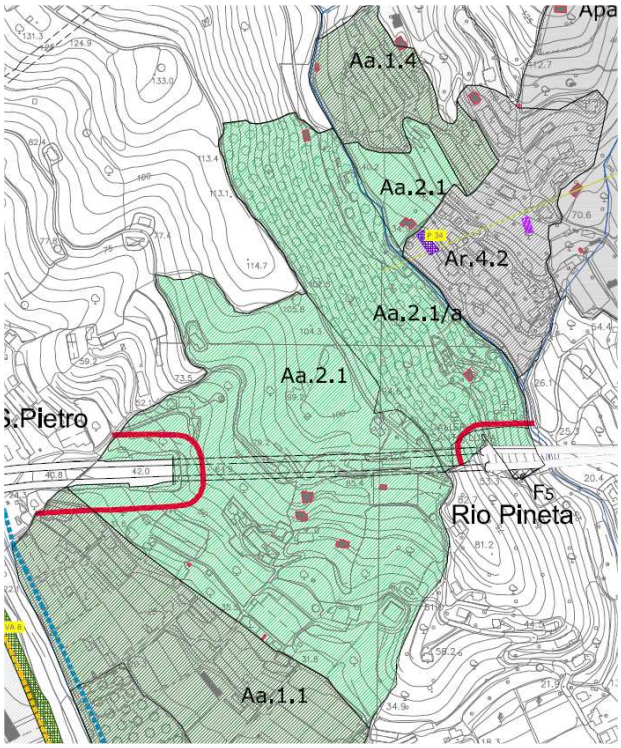
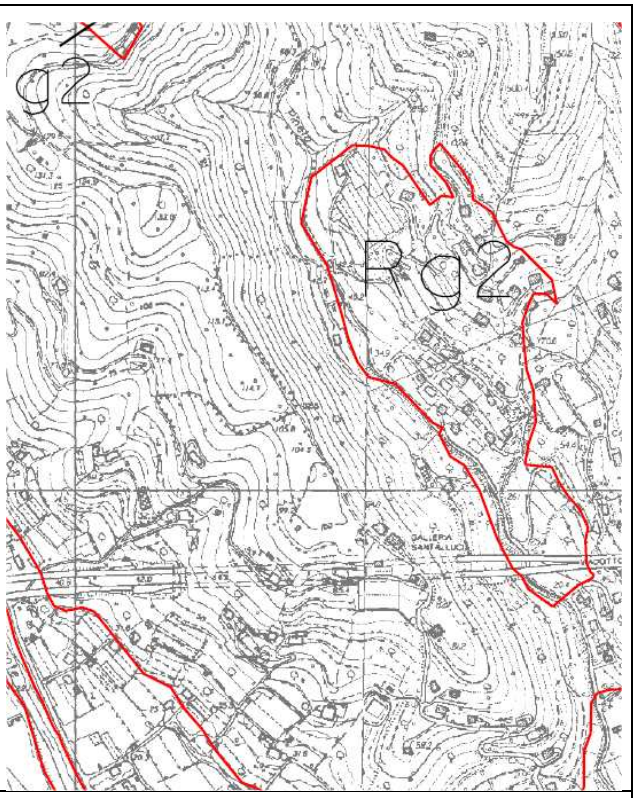
Sigla

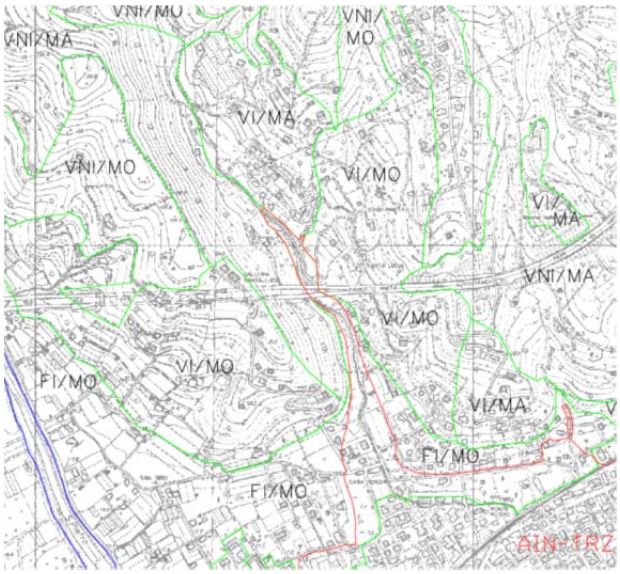
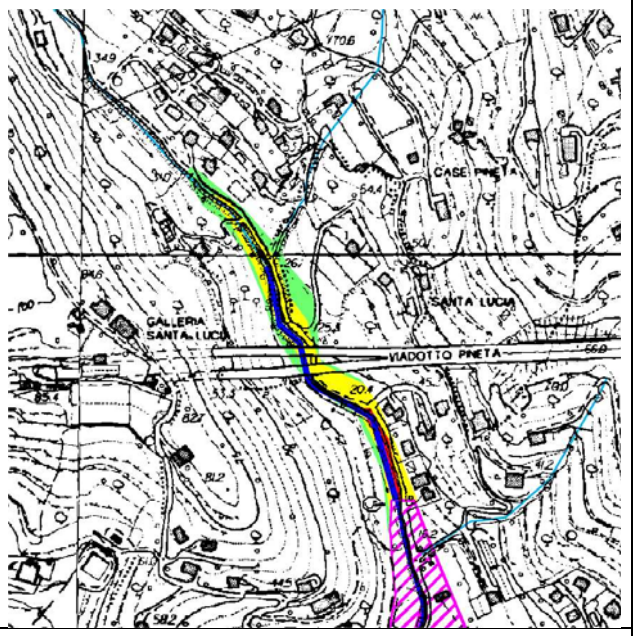
Aa.2.1/Aa.2.1/a

Descrizione

La variante al PUC individua il sub-ambito Aa.2.1/a ai fini di recepire la variante regionale al PTCP da IS MA a IS MA CPA.

Cartografia di riferimento

<table>
<tr>
<td>
</td>
<td>
</td>
</tr>
<tr>
<td>Stralcio cartografico Tav.V1/b Zonizzazione – Progetto definitivo Variante P.U.C.</td>
<td>Stralcio Tav. 16/a – Carta del Rischio Geomorfologico (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)</td>
</tr>
</table>

	
Stralcio Tav. 18/a – Carta dei Regimi Normativi (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)	**Stralcio Tav. 13/b – Carta delle Fasce Fluviali (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)**

Condizioni di rischio geomorfologico

L'ambito Aa.2.1/a ricade integralmente all'interno di un' area classificata come Rg1 (Rischio geomorfologico moderato).

Condizioni di rischio idraulico

La stretta fascia di fondovalle presente alla base del versante risulta allagabile per eventi con tempo di ritorno superiore ai 200 anni.

Giudizio di conformità

Il Piano di Bacino classifica il versante collinare come VNI (Versanti non Insediati) con regime normativo MA (di Mantenimento).

L' area di fondovalle alluvionale viene invece classificata come FU (Fondovalle Urbano) con regime normativo MA (di Mantenimento) e, poichè interna alla fascia di inondabilità per tempi di ritorno superiori a 200 anni, è soggetta alla disciplina delle aree AIN TRZ (Aree Inondabili).

Le trasformazioni previste non contrastano con la disciplina di piano, ad eccezione della porzione di area classificata come inondabile, all'interno della quale dovranno essere osservate le limitazioni contenute nell' art. 23 delle norme del Piano di Bacino dell'Ambito n.7 Dianese. In fase attuativa dovranno comunque essere osservate le norme specifiche previste.

Sigla

Dr.1 / Dr. 2/Dr.2a/Centro termale

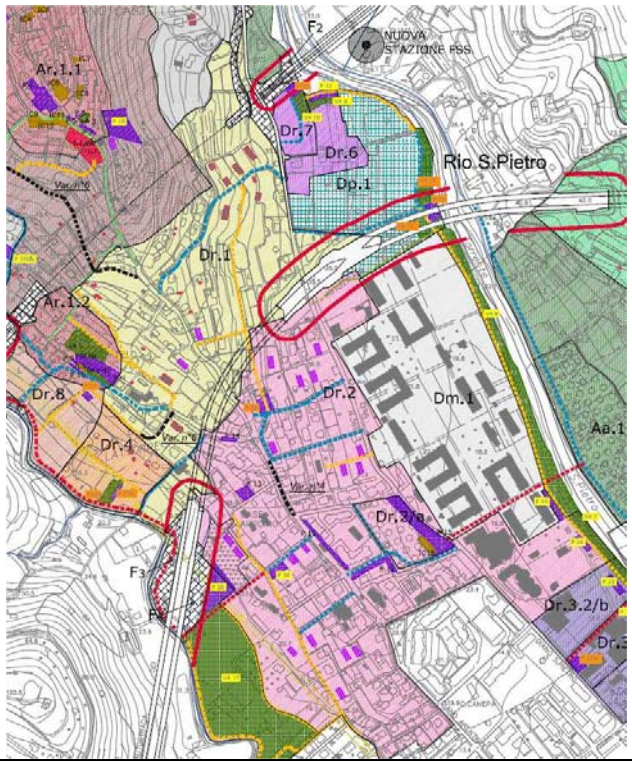
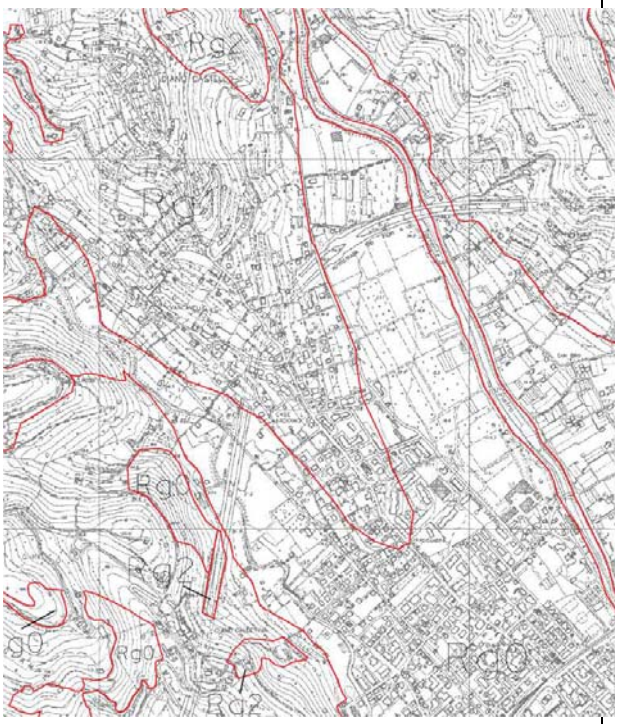
Descrizione

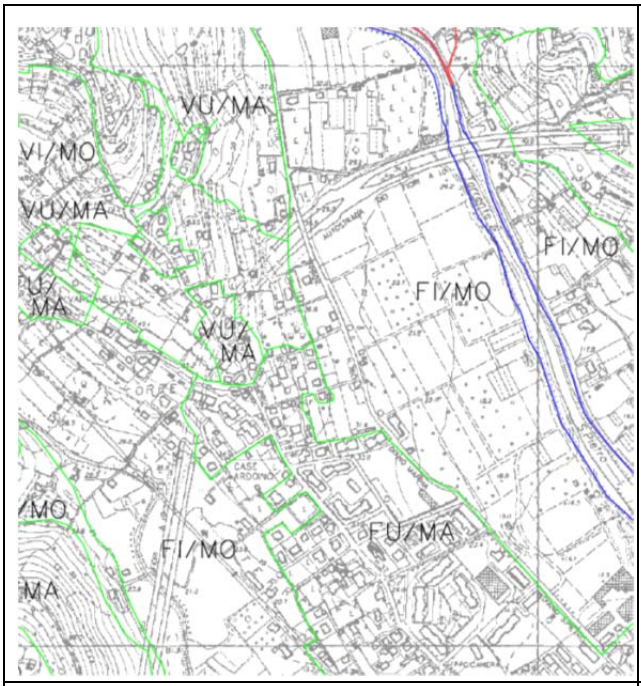
La variante al PUC è costituita dai seguenti interventi: ridefinizione del confine tra i Distretti di trasformazione residenziale Dr.1 e Dr.2 in prossimità della galleria dell'Autostrada dei Fiori; ampliamento del Distretto Dr.2 inglobando il Dr.3.2/c e il servizio P25 e parte del verde attrezzato Va7 all'argine destro del torrente Evigno; individuazione, nel Dr.2, del sub-distretto Dr.2/a.

La soluzione proposta non si discosta, in termini dimensionali, da quanto previsto dal PUC vigente.

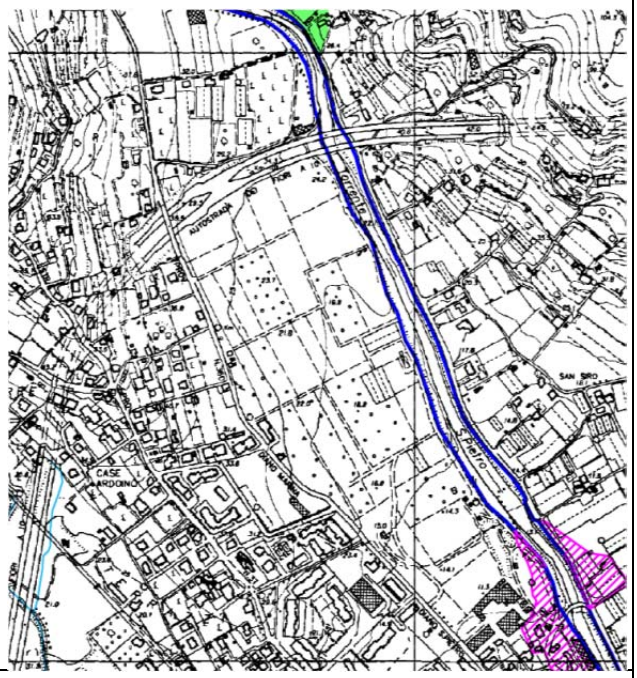
Si evidenzia, inoltre, che il cambio di destinazione d'uso da "sevizio pubblico -istruzione" a "residenziale" del subambito Dr.2/a. trova giustificazione del venir meno della necessità di un bacino di utenza comunale scolastica, in quanto le scuole medie inferiori e superiori gravitano sui poli scolastici di Diano Marina e Imperia, mentre per le elementari e l'asilo si prevede l'ampliamento del plesso scolastico già esistente.

Cartografia di riferimento

<table>
<tr>
<td>
</td>
<td>
</td>
</tr>
<tr>
<td>Stralcio cartografico Tav.V1/b Zonizzazione – Progetto definitivo Variante P.U.C.</td>
<td>Stralcio Tav. 16/a – Carta del Rischio Geomorfologico (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)</td>
</tr>
</table>



Stralcio Tav. 18/a – Carta dei Regimi Normativi (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)



Stralcio Tav. 13/b – Carta delle Fasce Fluviali (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)

Condizioni di rischio geomorfologico

L'ambito ricade in parte all'interno di un' area classificata come Rg1 (Rischio geomorfologico moderato), corrispondente al versante ed in parte in un'area classificata come Rg0 (Rischio geomorfologico lieve o trascurabile) corrispondente alla piana alluvionale del Rio S.Pietro.

Condizioni di rischio idraulico

L'ambito non ricade all'interno delle aree a rischio di inondazione.

Giudizio di conformità

Il Piano di Bacino classifica il versante collinare come VU (Versanti Urbani) con regime normativo MA (di Mantenimento).

La porzione ricadente sulla piana alluvionale del Rio S. Pietro è classificata in parte come FU (Fondovalle Urbano) e in parte come FI (Fondovalle Insediati) con regime normativo MO (di Modificazione).

Le trasformazioni previste non contrastano con la disciplina di piano. In fase attuativa dovranno comunque essere osservate le norme specifiche previste.

Sigla

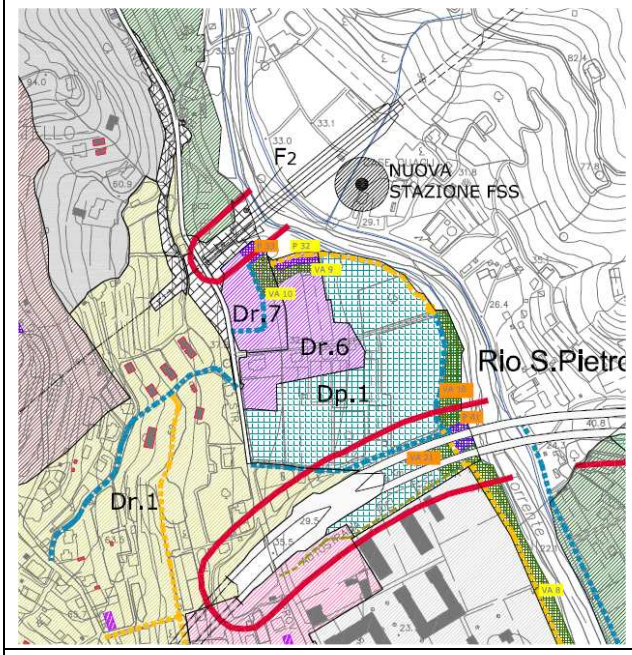
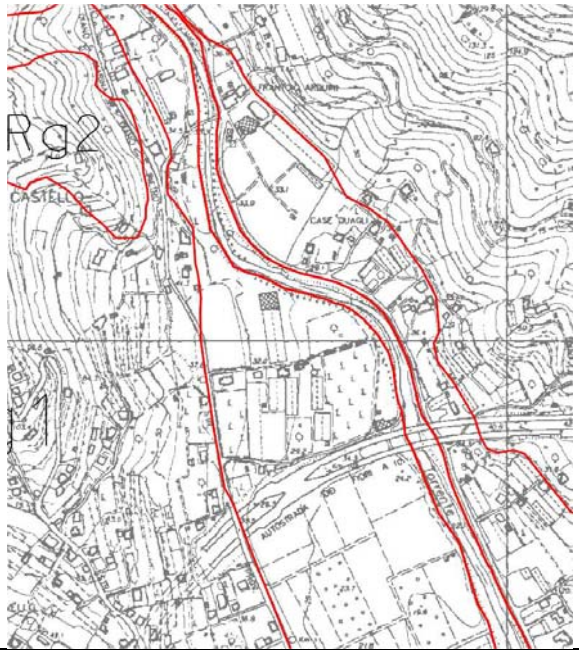
Dr. 6

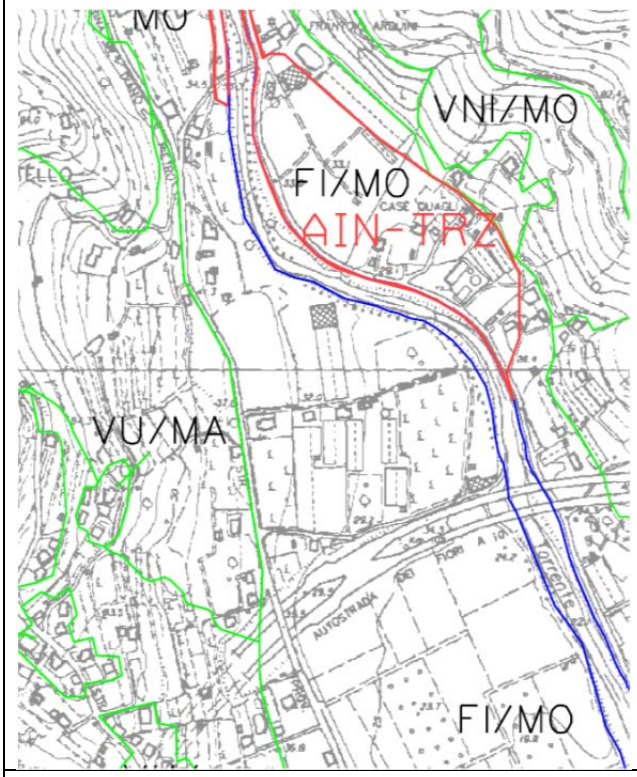
Descrizione

La variante al PUC consiste nella riduzione, a seguito della creazione del Distretto produttivo Dp.1, della superficie del Distretto di trasformazione residenziale Dr.6 con l'accorgimento, in normativa, di non influire sulla potenzialità edificatoria originaria del PUC vigente. Si evidenzia che la collocazione in diretto affaccio su un asse viario urbanizzato, la dismissione della vicina Caserma Camandone e la prossimità con la futura stazione di Diano Marina denota per l'area una notevole suscettibilità alla trasformazione.

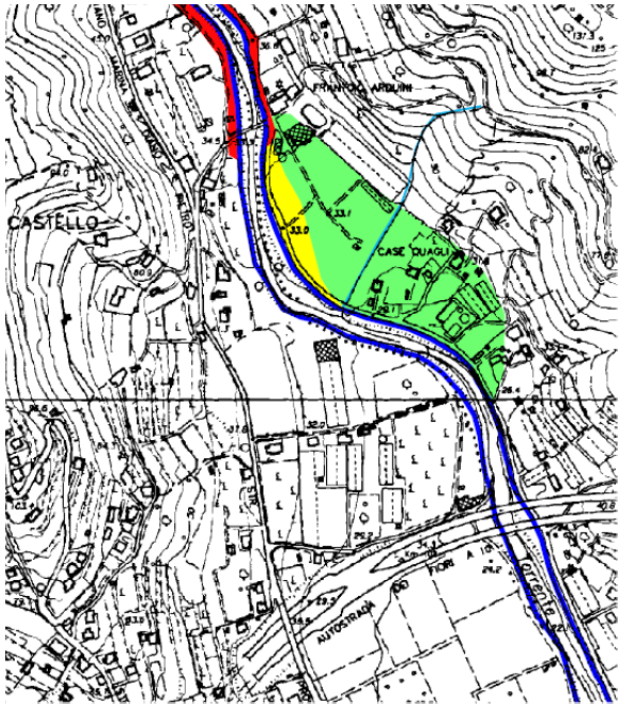
L'intervento in Progetto di Variante richiede una variante di PTCP da IS-MA a IS-TR TU.

Cartografia di riferimento

<table>
<tr>
<td>
</td>
<td>
</td>
</tr>
<tr>
<td>Stralcio cartografico Tav.V1/b Zonizzazione – Progetto definitivo Variante P.U.C.</td>
<td>Stralcio Tav. 16/a – Carta del Rischio Geomorfologico (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)</td>
</tr>
</table>



Stralcio Tav. 18/a – Carta dei Regimi Normativi (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)



Stralcio Tav. 13/b – Carta delle Fasce Fluviali (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)

Condizioni di rischio geomorfologico

L'ambito Dr.6 ricade integralmente all'interno di un' area classificata come Rg0 (Rischio geomorfologico lieve o trascurabile), corrispondente alla piana alluvionale del T.S.Pietro.

Condizioni di rischio idraulico

L'area non risulta classificata come inondabile.

Giudizio di conformità

Il Piano di Bacino classifica l' area di fondovalle alluvionale come FI (Fondovalle Insediati) con regime normativo MO (di Modificabilità).

Le trasformazioni previste non contrastano con la disciplina di piano. In fase attuativa dovranno comunque essere osservate le norme specifiche previste.

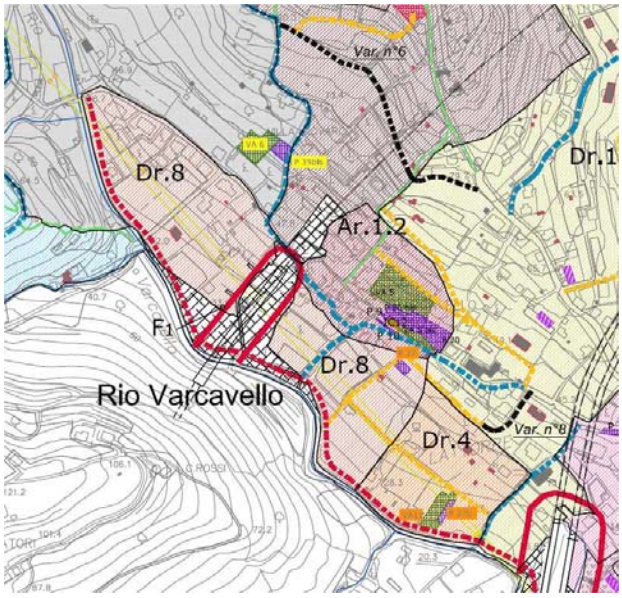
Sigla

Ar. 1.2 / Aa. 1.3 / Dr. 7 / Dr. 8

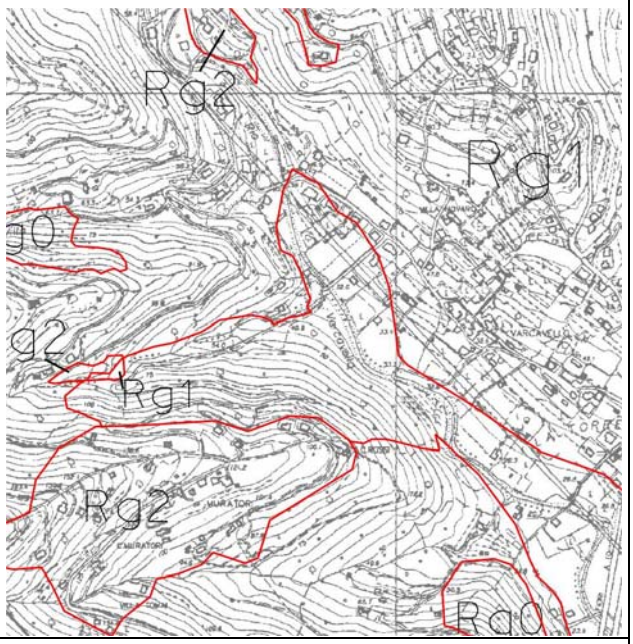
Descrizione

La variante al PUC di tali Ambiti e Distretti consiste nella riduzione della loro superficie dovuta all'acquisizione, di tali porzioni, da parte delle Ferrovie dello Stato per la realizzazione del raddoppio della tratta S. Lorenzo – Andora della linea ferroviaria Genova – Ventimiglia, con conseguente destinazione d'uso a servizi generali F1 e F2.

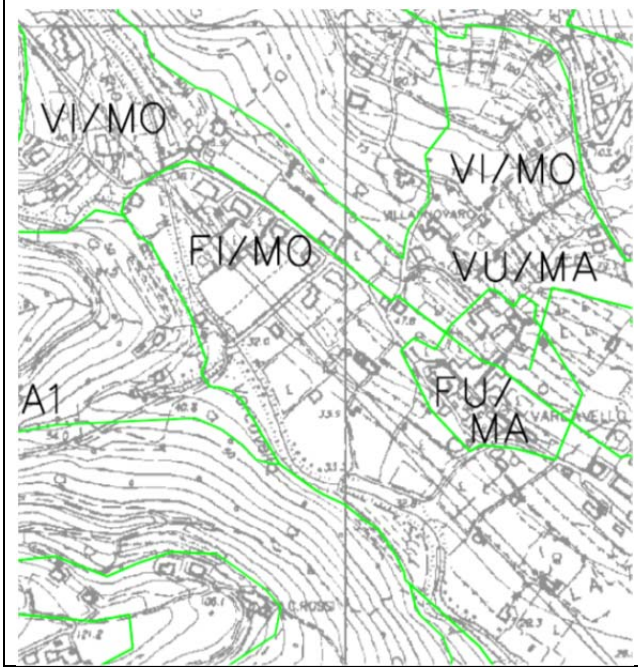
Cartografia di riferimento



Stralcio cartografico Tav.V1/b Zonizzazione – Progetto definitivo Variante P.U.C.



Stralcio Tav. 16/a – Carta del Rischio Geomorfologico (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)



Stralcio Tav. 18/a – Carta dei Regimi Normativi (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)	

Condizioni di rischio geomorfologico

L'ambito ricade in parte all'interno di un' area classificata come Rg0 (Rischio geomorfologico lieve o trascurabile), ed in parte in area Rg1 (Rischio geomorfologico moderato).

Condizioni di rischio idraulico

L'area non risulta classificata come inondabile.

Giudizio di conformità

Il Piano di Bacino classifica l' area di fondovalle alluvionale come FI (Fondovalle Insediati) con regime normativo MO (di Modificabilità).

Le trasformazioni previste non contrastano con la disciplina di piano. In fase attuativa dovranno comunque essere osservate le norme specifiche previste.

Sigla

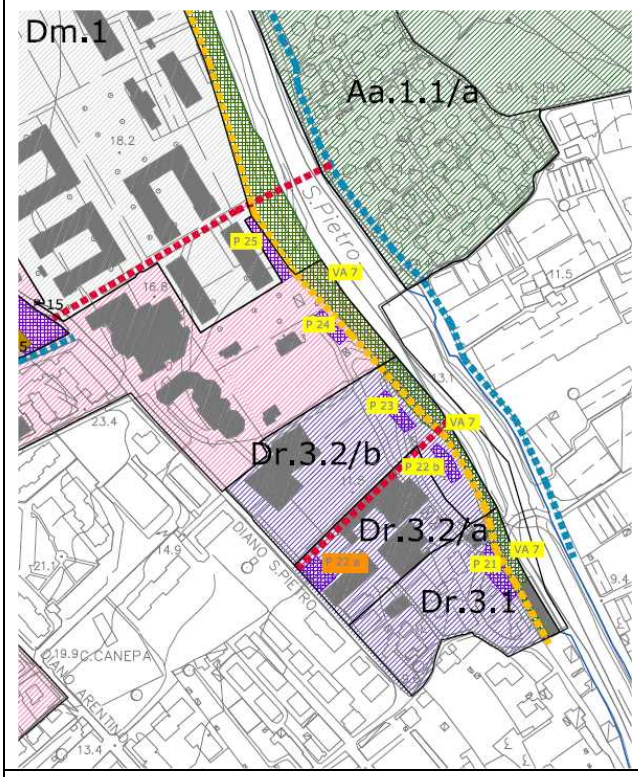
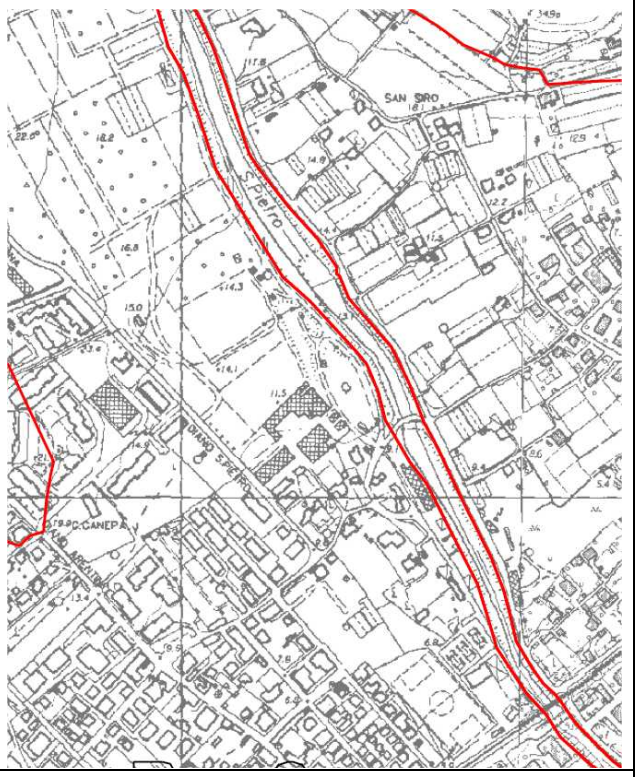
Dr.3.1 Dr.3.2

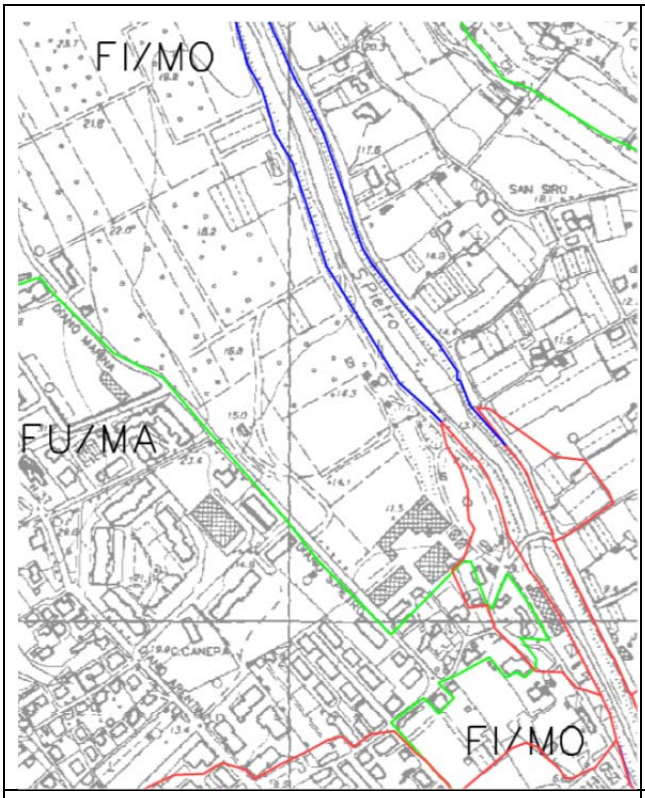
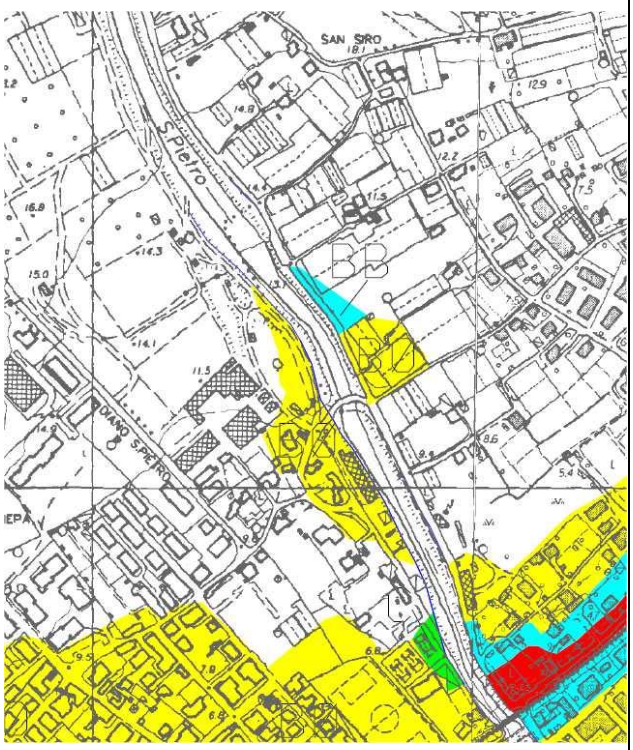
Descrizione

La variante al PUC non incide sul perimetro del Dr 3.1, ma sul peso insediativo, che viene ridotto, e sull'uso, limitato alla sola residenza. A livello normativo, in alternativa al PUO previsto è ammesso il titolo abilitativo edilizio diretto.

La variante consiste inoltre nella classificazione del Dr.3.2/c come Dr.2 e nel ridimensionamento quantitativo dell'intero distretto suddiviso in Dr.3.2/a e Dr.3.2/b soggetti ciascuno a PUO, con esclusione del PUO unitario esteso all'intero distretto. L'obiettivo è la riqualificazione urbanistica complessiva di un'area suscettibile di profonde trasformazioni in ragione della al tessuto urbano di Diano Marina e alla Caserma Camandone.

Cartografia di riferimento

<table>
<tr>
<td>
</td>
<td>
</td>
</tr>
<tr>
<td>Stralcio cartografico Tav.V1/b Zonizzazione – Progetto definitivo Variante P.U.C.</td>
<td>Stralcio Tav. 16/a – Carta del Rischio Geomorfologico (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)</td>
</tr>
</table>

	
Stralcio Tav. 18/a – Carta dei Regimi Normativi (Piano di Bacino – Ambito 7 Dianese)	**Stralcio Tav. N. 13a_2 TER "Carta degli ambiti normativi relativi alle fasce di inondabilità (AA, BB, B0, C)" – Stralcio (Approvazione: D.C.P. - 81/2008)**

Condizioni di rischio geomorfologico

L'ambito ricade integralmente all'interno di un' area classificata come Rg0 (Rischio geomorfologico lieve o trascurabile).

Condizioni di rischio idraulico

Il margine orientale delle aree di trasformazione è classificato come B0 nella Carta degli ambiti normativi relativi alle fasce di inondabilità.

Giudizio di conformità

Il Piano di Bacino classifica l' area di piana alluvionale in parte come FI (Fondovalle Insediati) con regime normativo MO (di Modificabilità) ed in parte come FU (Fondovalle Urbanizzati) con regime normativo MA (di Mantenimento). Il margine orientale dell'area di trasformazione ricade inoltre nella fascia di inondabilità B0 a "maggior pericolosità relativa".

Le trasformazioni previste non contrastano con la disciplina di piano. In fase attuativa dovranno comunque essere osservate le norme specifiche previste ed in particolare quanto indicato dal comma 6 dell'art. 23 delle norme di attuazione del Piano.

3.1.4. Legge regionale 5 marzo 2012, n. 4 "Misure urgenti per la tutela delle acque"

Pubblicata sul BURL n. 3 del 7 marco 2012, la norma, all'art. 1, comma 2, stabilisce testualmente che, "*Nelle more della realizzazione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa, negli agglomerati indicati nell'Allegato A l'adozione o l'approvazione di piani urbanistici comunali e di strumenti urbanistici attuativi e delle relative varianti, o l'approvazione di progetti comportanti modifica dei piani o degli strumenti urbanistici attuativi, che determinino incremento del peso insediativo, come definito*

dall'articolo 33 della legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale) e successive modificazioni ed integrazioni, cui corrisponda un aumento del carico inquinante degli scarichi:

a) è preceduta dalla verifica, da parte delle strutture regionali competenti in materia di acqua, della corrispondenza tra la capacità di trattamento dell'impianto e le esigenze delle aree asservite;

b) in alternativa è subordinata all'adeguamento del servizio fognario-depurativo esistente, da realizzare prima della costruzione dei nuovi insediamenti."

Il Comune di Diano Castello è compreso tra i "*Comuni oggetto di una prima verifica comunitaria in base alle informazioni, contenute nel Questionario UWWTD 2009, raccolte ai sensi degli articoli 13 e 15 della Direttiva 91/271/CEE*" di cui all'Allegato A, lettera c) della LR 4/2012, pertanto l'adozione della Variante di PUC oggetto di valutazione, dovrà essere preceduta dalla verifica, da parte delle strutture regionali competenti in materia di acqua, della corrispondenza tra la capacità di trattamento dell'impianto e le nuove esigenze delle aree asservite.

3.1.4.1 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alle disposizioni della L.R.4/2012

Il Progetto di Variante PUC del Comune di Diano Castello comporta un incremento del peso insediativo complessivo pari a 236 abitanti (120 m^3 = 1 ab.; 400 m^2= 1 addetto), come definito dall'art. 33 della L.R. 4 settembre 1997, n. 36 e s.m.i.. Si tratta di un incremento assai poco significativo al quale corrisponde ovviamente un certo aumento del carico inquinante derivante dagli scarichi di reflui.

L'attuale sistema di collettamento fognario dell'abitato di Diano Castello, gestito dall'Amministrazione comunale, recapita nella rete fognaria del Comune di Diano Marina, e da qui all'impianto comunale della marina costituito da grigliatura, triturazione e dissabbiamento, con recapito finale a mare.

L'attuale sistema di trattamento dei reflui è destinato ad essere sostituito dall'impianto di depurazione del Comune di Imperia. L'impianto è entrato in esercizio da poco meno di un anno e attualmente è in gestione da parte del costruttore per la fase di collaudo; è costituito da un sistema di biofiltrazione con ossidazione totale dei fanghi; ha una potenzialità è di 160.000 ab. eq. ed è destinato a trattare i reflui di circa 20 comuni, tra i quali è sono compresi i Comuni di Diano Castello e Diano Marina.

Il nuovo impianto dimensionato per rispondere alle future richieste di servizio, rispetto ad una domanda attuale assai più contenuta, sarà certamente in grado di assicurare il trattamento dei reflui aggiuntivi derivanti dall'incremento del peso insediativo previsto nel Progetto di Variante del PUC di Diano Castello.

Nel lasso di tempo che intercorrerà tra l'entrata in vigore della Variante e il collettamento della rete fognaria comunale all'impianto di Imperia, per ottemperare a quanto stabilito dalla L.R.4/2012, la realizzazione di nuovi insediamenti, essendo subordinata all'adeguamento del servizio fognario-depurativo, per poter essere attuata richiede soluzioni alternative di carattere temporaneo.

Il Progetto di Variante di PUC (vedi § 5.2), propone quale soluzione temporanea, in attesa del collettamento al nuovo impianto di Imperia, la realizzazione di impianti di trattamento a servizio dei nuovi insediamenti che assicurino il trattamento dei reflui secondo norma, prima del recapito degli stessi nella rete di collettamento comunale.

Con tale soluzione non si colletteranno all'impianto di Diano Marino carichi aggiuntivi rispetto agli attuali.

3.2 Sintesi dei risultati della verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata

Nella Tab. 13 si riporta una sintesi dei risultati dell'attività di verifica illustrata nei capitoli precedenti.

Tab. 13 Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata – Sintesi

Strumento di Piano	**Conformità (Conforme/Non conforme/Parzialmente conforme)**	**Specificazioni**
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico – Regione Liguria	**Conforme** con riferimento agli Assetti "Morfologico" e "Vegetazionale" **Parzialmente conforme** con riferimento all'Assetto "Insediativo"	Con riferimento all'Assetto "Insediativo" di PTCP, il Progetto di Variante PUC propone, per limitate porzioni di territorio, le seguenti variazioni: - da IS MA a ID MO – A; - da IS MA a IS MO – B; - da IS MA a IS TR ID.
Piano Territoriale di Coordinamento di Imperia	**Conforme**	Zone di tutela idrica (art. 28): non delimitata in quanto non utilizzata come fonte di approvvigionamento idropotabile del Comune. Rete dei sentieri e Ciclabili di penetrazione (sistema del verde provinciale) (art. 32): previsti interventi di verde attrezzato lungo la ciclabile di penetrazione, in linea con quanto indicato dal PTC. Viabilità principale di relazione con l'esterno (art. 33): individuate le fasce di rispetto autostradale e ferroviaria. Attrezzature turistiche ludico-culturali: l'area della ex Caserma Camandone è oggetto di specifica Variante di PUC, in linea con la destinazione d'uso prevista dal PTC.
Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese	**Conforme**	Il PUC non pianifica interventi in contrasto con le prescrizioni di Piano di bacino, ad eccezione della porzione di area classificata come inondabile riferite agli ambiti riportati nel seguito, all'interno della quale dovranno essere osservate le limitazioni contenute nell'art. 23 delle norme del Piano: Apa. 1.2 / A.r.p.; Aa.2.1/Aa.2.1/a, Dr.3.1 Dr.3.2. Si sottolinea, inoltre, che le Norme di Attuazione di PUC (art. 17.3) stabiliscono che all'interno del territorio comunale "*Dovranno essere rispettate le limitazioni previste dal vigente Piano di Bacino del Dianese*".
Legge regionale 5 marzo 2012, n. 4 "Misure urgenti per la tutela delle acque"	**Non conforme**	La non conformità nelle more del collegamento all'impianto di depurazione di Imperia (in previsione) è superata in fase transitoria attraverso la realizzazione di impianti di trattamento delle acque reflue urbane a servizio dei nuovi insediamenti i quali assicureranno la depurazione dei reflui prima della loro immissione nella rete di collettamento principale. **La mitigazione prevista rende la variante di PUC Conforme.**

4 Verifica di coerenza degli obiettivi generali del Progetto di Variante di PUC con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

Nell'ambito del processo valutativo, un aspetto primario è costituito dalla verifica delle previsioni del Piano in esame rispetto alle politiche ambientali definite ai vari livelli istituzionali dall'insieme dei piani, programmi e norme pertinenti con il Piano stesso (**verifica di coerenza esterna**).

L'obiettivo è quello di consolidare gli obiettivi generali del PUC a seguito della verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi ambientali previsti ai vari livelli istituzionali, con l'intento di agire sugli obiettivi di PUC in maniera opportuna per eliminare le eventuali incoerenze individuate.

La verifica di coerenza esterna del Progetto di Variante del PUC si è sviluppata a partire dalla ricostruzione del quadro delle norme e della pianificazione ambientale pertinenti con il Piano, dal quale è stato desunto il sistema di obiettivi generali da porre in relazione con il sistema di obiettivi di Piano.

Il quadro normativo e pianificatorio di riferimento, la metodologia di valutazione applicata e i risultati dell'analisi sono riportati nel seguito.

4.1 Strumenti di pianificazione ambientale e obiettivi di sostenibilità

Il quadro normativo e pianificatorio di riferimento è definito a partire dall'analisi dei piani e programmi ritenuti correlabili al PUC in relazione ai temi trattati e all'ambito territoriale di riferimento, individuati sulla base dell'elenco di cui all'Allegato 1 del "*Modello di riferimento per l'elaborazione del Rapporto preliminare finalizzato alla fase di consultazione/scoping ai sensi della L.R. 32/2012*", opportunamente verificato e aggiornato.

Gli strumenti di piano analizzati sono i seguenti:

- Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra;
- Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese;
- Piano energetico ambientale;
- Piano di tutela delle acque;
- Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico;
- Indirizzi regionali in materia di gestione rifiuti urbani - Deliberazione della Giunta Regionale n.1522/2011;
- Piano Provinciale della gestione integrata dei rifiuti solidi urbani.

4.1.1. Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra

Approvato dal Consiglio regionale con la Delibera n.4 del 21 febbraio 2006 e pubblicato sul BURL del 29 marzo 2006, il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra si pone i seguenti obiettivi specifici:

- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti;
- mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente mediante:
  - la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti;
  - la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti;
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;

- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto;
- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Sulla base delle concentrazioni degli inquinanti previsti dal DM 60/02 (ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio, PM10, benzene e piombo), il Piano articola l'intero territorio regionale in sei Zone.

Il Comune di Diano Castello è compreso nella "**Zona 7 di mantenimento**" rappresentata dall'insieme dei Comuni della Regione che non presentando criticità in termini di qualità dell'aria. Si tratta di aree caratterizzate complessivamente da bassa pressione antropica, il cui stato della qualità dell'aria è stimato essere buono.

Per tali aree il piano non prevede specifici interventi di tutela e risanamento dell'aria.

Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra	**Obiettivi di sostenibilità ambientale**
	Conseguire un miglioramento generalizzato della qualità dell'aria
	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera

4.1.2. Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese

Il Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese, già analizzato in quanto piano territoriale di riferimento ai fini della verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata (vedi § 3.1.3), si ripropone nel seguito con la funzione di piano di riferimento ai fini dell'analisi di coerenza esterna del Progetto di Variante.

Il Piano persegue il raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- difesa dell'incolumità della popolazione;
- difesa dei beni pubblici e privati dai danni di piena;
- conseguimento di condizioni di compatibilità tra utilizzo antropico del territorio e assetto fisico dello stesso, rispetto alla dinamica dei fenomeni di piena e di instabilità dei versanti.

Per il perseguimento tali obiettivi sono state assunte le seguenti scelte strategiche:

- di tipo organizzativo generale:
  - riorganizzazione delle competenze amministrative ai fini di una coordinata gestione delle opere idrauliche, della polizia idraulica e del servizio di pronto intervento;
- di tipo operativo:
  - assunzione del livello di rischio compatibile, al quale commisurare sia la realizzazione delle opere di difesa idraulica che le valutazioni di compatibilità delle attività di uso del suolo;
  - adempimenti previsti dalla normativa vigente per gli interventi a carattere preventivo e a quelli di gestione degli eventi critici e di protezione civile;
  - collegamento tra la pianificazione della difesa del suolo, quella agricolo-forestale e quella urbanistica e territoriale, ai fini di una coerente gestione del rischio idraulico e idrogeologico sul territorio;
  - manutenzione delle opere di difesa e degli alvei, da attuare su base sistematica, quale strumento indispensabile per il mantenimento delle condizioni di sicurezza previste;
  - manutenzione sistematica dei versanti, del territorio montano e delle aree in dissesto, con particolare riferimento alla forestazione e alla regimazione della rete minuta di deflusso superficiale, per la difesa dai fenomeni di erosione, di frana e legati ai processi torrentizi;

- minimizzazione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali e con le porzioni dei versanti in condizioni di dissesto in atto e potenziale;
- programmazione di interventi diffusi di sistemazione dei versanti con fini di aumento della permeabilità del suolo e di trattenuta degli afflussi meteorici e di assicurare una più efficace protezione del suolo nelle pendici scoscese e instabili.

Tali criteri generali di intervento rappresentano le linee di azione del Piano per il conseguimento sul territorio degli obiettivi di sicurezza posti, in funzione del grado di dissesto idraulico e idrogeologico presente e del relativo livello di rischio.

Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese	**Obiettivi di sostenibilità ambientale**
	Difendere l'incolumità della popolazione
	Difendere i beni pubblici e privati dai danni derivanti dai fenomeni di piena e di instabilità dei versanti
	Perseguire condizioni di compatibilità tra utilizzo antropico e assetto fisico del territorio, rispetto ai fenomeni di piena e di instabilità dei versanti.

4.1.3. Piano energetico ambientale

Il Piano vigente, approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 43 del 2 dicembre 2003, persegue "*il riassetto energetico della Regione, promuovendo la progressiva costituzione di un sistema di produzione diffuso sul territorio e caratterizzato dalla presenza di impianti produttivi di piccola-media taglia ad alta efficienza e a basso impatto ambientale*".

Il Piano si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- favorire l'innovazione tecnologica e l'utilizzo delle migliori tecnologie e aumentare l'efficienza energetica attraverso: lo sviluppo nel settore industriale della generazione distribuita finalizzata all'autoproduzione (impianti < 300 MWt in aree ecologicamente attrezzate), la definizione di misure di riequilibrio modale dei percorsi, anche merci, lo sviluppo del trasporto elettrificato urbano;
- stabilizzare le emissioni climalteranti ai livelli del 1990, con:
  - un risparmio energetico del 10 % nel settore civile, attraverso: il miglioramento dell'efficienza energetica degli involucri degli edifici, il miglioramento dell'efficienza dei sistemi di approvvigionamento degli edifici anche attraverso l'uso delle rinnovabili e dei cascami termici, l'attivazione di meccanismi di razionalizzazione dell'uso della risorsa energetica (ad esempio, mediante applicazione di linee guida per gli ospedali);
  - lo sviluppo delle fonti rinnovabili per una quota non inferiore al 7 % del fabbisogno energetico, attraverso: l'installazione di almeno 150 MWt da biomassa forestale, di almeno 40 MWt da solare termico e fotovoltaico, di impianti eolici, di impianti che sfruttano RSU, biogas e residui alimentari, di impianti idroelettrici in condotte acquedottistiche e sistemi idraulici esistenti

    Il traguardo temporale stabilito è il 2010.

Piano energetico ambientale	**Obiettivi di sostenibilità ambientale**
	Favorire l'innovazione tecnologica e l'utilizzo delle migliori tecnologie per aumentare l'efficienza energetica
	Incentivare il risparmio energetico del 10 % nel settore civile
	Incentivare lo sviluppo delle fonti rinnovabili

4.1.4. Piano di tutela delle acque

Il Piano di tutela delle acque della Regione Liguria è stato approvato dal Consiglio regionale con Delibera n. 32 del 24 novembre 2009 e con Delibera n. 1537/2010 di Giunta Regionale è stato predisposto il testo coordinato.

L'Autorità di Bacino Regionale, con la Delibera di Giunta Regionale n. 540 del 28/5/2004, ha stabilito gli obiettivi e le priorità del Piano di Tutela delle Acque, in conformità con quelli indicati dalle altre Autorità di Bacino, al fine di assicurare la massima omogeneità possibile sul territorio regionale, essendo interessato da bacini di diverso livello territoriali.

Tali obiettivi sono sintetizzabili nei seguenti tre principali:

- tutela delle acque dall'inquinamento (ex PRRA);
- tutela dei bacini idrografici (Piani di Bacino, di cui alla L. 183/89);
- ottimizzazione della gestione della risorsa idrica (Piani d'Ambito, di cui alla L. 36/94.).

Per quanto riguarda la **tutela delle acque dall'inquinamento**, le principali finalità attribuite al Piano di Tutela sono:

- proseguire il monitoraggio quali-quantitativo delle acque in particolare nella matrice sedimento e della qualità biologica;
- ottimizzare la gestione degli scarichi;
- prevedere piani di risanamento o di bonifica con lo specifico monitoraggio delle varie matrici ambientali, migliorare l'efficienza del sistema depurativo, con la realizzazione di nuovi impianti di depurazione o la manutenzione e l'adeguamento degli esistenti, con una particolare attenzione alla gestione degli scarichi industriali;
- per le zone agricole, introdurre e sviluppare le "buone pratiche agricole".

Per quanto attiene la **tutela quantitativa delle risorse idriche e dei bacini idrografici** le principali finalità sono:

- deve essere mantenuto almeno il DMV (o un limite di qualità di livello superiore);
- devono essere individuate le eventuali zone sensibili e vulnerabili;
- deve essere prevista la costituzione e manutenzione di fasce tampone boscate riparie e di ecosistemi filtro (tipo "constructed wetland") nel tratto terminale delle fognature o come affinamento dello scarico dei depuratori;
- devono essere individuate le zone di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto;
- deve essere avviata una campagna di studio finalizzata al conseguimento dell'adeguata conoscenza della geometria degli acquiferi sotterranei significativi (modelli idrogeologici, modalità di alimentazione e deflusso, rapporti di scambio tra acque sotterranee e acque superficiali, emergenze naturali, tutela dall'inquinamento delle falde).

In relazione alla **gestione delle risorse idriche**, le finalità indicate dal Piano di Tutela delle Acque sono:

- riuso dei reflui;
- controllo e contenimento delle perdite delle reti di distribuzione;
- progressivo abbandono dei sistemi distributivi a bocca tassata;
- adeguamento del programma di prelievo degli acquedotti cittadini a quello di richiesta;
- uso di sistemi distributivi interconnessi, estesi ad aree molto vaste, con diagrammi di consumo complementari;
- inserimento, lungo le reti di distribuzione, di serbatoi di compenso stagionale;
- uso di sistemi di adduzione ad usi multipli;

- rallentamento del deflusso e ravvenamento delle falde in territorio costiero, recupero della falda;
- articolazione della tariffa del servizio idrico integrato anche in funzione del contenimento del consumo d'acqua e delle sua restituzione.

Piano di tutela delle acque	Obiettivi di sostenibilità ambientale
	Tutelare le acque dall'inquinamento
	Tutelare i bacini idrografici
	Ottimizzare la gestione della risorsa idrica

Con riferimento alla verifiche di coerenza che seguiranno, si ricorda che il sistema di approvvigionamento idrico del Comune di Diano Castello è gestito da AMAT - Imperia (vedi § 5.2), mentre l'Amministrazione comunale è responsabile del solo servizio di distribuzione.

4.1.5. Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, già analizzato in quanto piano territoriale di riferimento ai fini della verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata (vedi § 3.1.1), si ripropone nel seguito con la funzione di piano di riferimento ai fini dell'analisi di coerenza esterna del Progetto di Variante.

Il Piano rappresenta il quadro delle compatibilità paesistico-ambientali nel cui ambito gli atti di pianificazione territoriale introducono le prescrizioni di loro competenza.

Il Piano persegue gli obiettivi fondamentali riportati nel seguito.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	Obiettivi di sostenibilità ambientale
	Tutelare e rafforzare l'identità del paesaggio
	Incentivare la fruizione dei valori paesaggistici
	Perseguire la stabilità ecologica

4.1.6. Indirizzi regionali in materia di gestione rifiuti urbani - Deliberazione della Giunta Regionale n.1522/2011

In attesa che venga avviato il processo di completa revisione del Piano regionale di gestione rifiuti ligure, approvato con DCR n. 17/2000, tenuto conto delle scadenze indicate dal legislatore nazionale (31 dicembre 2013 per l'approvazione di un nuovo Piano o l'adeguamento del Piano vigente) e della necessità che vengano preliminarmente definiti a livello nazionale i criteri generali per la pianificazione di cui all'art.195 - c.1 - lettera m del d.lgs.152/2006, la Regione Liguria ha approvato "*Indirizzi regionali in materia di gestione rifiuti urbani*" (Deliberazione della Giunta Regionale n.1522 del 16 dicembre 2011).

Il documento di indirizzi, oltre a delineare lo stato attuale e le prospettive di medio e lungo periodo del comparto RSU, stabilisce i seguenti obiettivi regionali di gestione dei rifiuti urbani:

- **Riduzione rifiuti dagli attuali Kg.620/ab/anno a Kg.550 al 2012,** attraverso: lo sviluppo del compostaggio domestico e di comunità; programmi finalizzati alla eliminazione dell'uso di sacchetti in plastica e sostituzione con contenitori riutilizzabili; diffusione e supporto all'adozione del disciplinare per la gestione delle Ecofeste; acquisti verdi, avvio di campagne di raccolta delle derrate alimentari non commercializzabili; promozione del consumo di acqua da rete idrica cittadina;
- **Aumento della raccolta differenziata dall'attuale 26,53% del rifiuto prodotto nel 2010 al 35% del rifiuto prodotto nel 2012**, attraverso: la diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo; il potenziamento della rete di infrastrutture pubbliche di primo conferimento;
- **Aumento del riciclaggio fino al 50% al 2020** (tasso di riciclaggio di cui all'art.11 par.2 Dir 98/2008, attualmente in fase di valutazione quanto a metodologia di calcolo), attraverso: lo sviluppo di

soluzioni per il riciclaggio della frazione organica differenziata di piccole comunità; la realizzazione di impianti di trattamento della frazione organica; lo sviluppo, in accordo con Conai, di sistemi di tracciabilità e rendicontazione sul fine vita rifiuti differenziati;

- **Razionalizzazione del trattamento del rifiuto indifferenziato** con riduzione dei Rifiuti Urbani Biodegradabili conferiti a discarica da 300 kg/ab/anno a 113 kg/ab/anno (paria a – 10% di smaltimento totale), attraverso: la realizzazione di impianti pianificati; la limitazione della realizzazione di nuove discariche e dell'ampliamenti delle esistenti; il completamento dei sistemi di pretrattamento del rifiuto indifferenziato.

4.1.7. Piano Provinciale della gestione integrata dei rifiuti solidi urbani

Il Piano Provinciale della gestione integrata dei rifiuti solidi urbani ha lo scopo di individuare gli indirizzi di governo e gli strumenti per la gestione dei rifiuti solidi urbani, secondo una filiera comprendente la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento finale degli stessi. L'obiettivo è definire il sistema di gestione integrata dei rifiuti inteso come l'insieme di attività, delle strutture e degli interventi, interconnessi tra di loro, finalizzati ad ottimizzare tutte le fasi della gestione dei rifiuti.

Il Piano è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n.43 del 30.06.03. A seguito dell'istituzione, con Decreto Presidenziale n. 202 del 23.12.2004, dell'Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) Imperiese per la gestione dei RSU, ai sensi e per gli effetti del D. lgs. 22/97 e della L.R. 18/99, le competenze in materia di rifiuti sono passate dalla Provincia all'ATO.

L'attività pianificatoria dell'ATO si è sviluppata a partire dal 2003, con le prime modifiche e integrazioni al Piano del 2003 giungendo all'approvazione dell'attuale revisione, con Delibera n. 9 del 20.12.2010 della Conferenza dei Rappresentanti dell'Ambito Territoriale Ottimale Rifiuti della Provincia di Imperia.

Il nuovo Piano Provinciale prevede la realizzazione di un unico impianto provinciale per il trattamento dei rifiuti, con annessa discarica di servizio, nel sito di Colli (Comune di Taggia).

Il documento provinciale fissa i seguenti obiettivi:

a) incremento della raccolta differenziata, con leve penalizzanti e incentivanti per i Comuni, fino la 65% entro il 2015 o comunque entro 3 anni dall'entrata in funzione dell'impianto unico provinciale;
b) la realizzazione di un impianto comprendente una sessione di trattamento per la separazione dei diversi materiali e una sessione di trattamento biologico data dalla combinazione di compostaggio e digestione anaerobica. La sezione biologica verrà finalizzata, nel caso di trattamento di frazioni organiche ancora presenti nel rifiuto residuo, alla stabilizzazione dei materiali da collocare in discarica, mentre, nel caso del trattamento di frazioni organiche da raccolta differenziata (trattamento che crescerà nel tempo a scapito del trattamento del RUR), dovrà portare alla produzione di compost di qualità. In entrambi i casi, l'adozione di un sistema di digestione anaerobica per le fasi precoci della trasformazione sarà finalizzato alla produzione di energia rinnovabile sotto forma di biogas;
c) la collocazione di una discarica di servizio in adiacenza all'impianto per una volumetria complessiva non superiore a mc. 1.000.000;
d) la durata dell'intervento fissato in massimo 20 anni;
e) adeguati indennizzi al Comune di Taggia.

Il Piano definisce, inoltre, le condizioni per affrontare il periodo transitorio:

- per il periodo dal 01.06.2011 al 30.05.2013: approvato l'ampliamento della discarica di Collette Ozotto (lotto 5);
- per il periodo successivo, fino alla realizzazione dell'impianto definitivo,: copertura del fabbisogno tramite realizzazione di una discarica pubblica da realizzare sul sito di Collette Ozzotto (lotto 6), tarato su un periodo minimo di circa 2 anni.

4.2 Metodologia di valutazione e risultati della verifica

La valutazione di coerenza è realizzata ponendo in relazione, tramite una matrice a due entrate, gli obiettivi generali del Progetto di Variante di PUC e gli obiettivi desunti dagli strumenti di pianificazione e programmazione costituenti il quadro di riferimento ambientale.

Gli obiettivi generali del Progetto di Variante di PUC a base della matrice di valutazione sono:

1. Razionalizzare lo sviluppo insediativo, innalzare la qualità costruttiva, incentivare l'uso di tecnologie ecosostenibili;
2. Tutelare e riqualificare il paesaggio (nuclei storici, paesaggio agrario, beni culturali, …);
3. Razionalizzare e valorizzare le attività economiche;
4. Tutelare e valorizzare il territorio rurale.

La matrice di valutazione contiene in ascissa gli obiettivi del Progetto di Variante di PUC e in ordinata gli obiettivi dei piani esterni.

Gli obiettivi di sostenibilità connessi alla gestione dei rifiuti urbani non risultano pertinenti con il Progetto di Variante oggetto di VAS, in quanto il servizio rifiuti sarà presto di competenza del Comune di Imperia (vedi § 5.9) e, pertanto, non saranno oggetto di valutazione di coerenza.

La valutazione viene effettuata sulla base di un giudizio qualitativo che prevede 3 distinti valori:

- Coerenza (+): l'obiettivo del Progetto di Variante di PUC persegue finalità che presentano forti elementi di coerenza con l'obiettivo dello strumento esaminato;
- Incoerenza (–): l'obiettivo del Progetto di Variante di PUC persegue finalità che presentano degli elementi di evidente contrapposizione con quelli dell'obiettivo dello strumento esaminato;
- Indifferenza (0): l'obiettivo del Progetto di Variante di PUC persegue finalità non correlate con quelle dello strumento esaminato.

Il giudizio finale, di carattere sintetico, discende dal "conteggio" delle eventuali criticità (incoerenze) e delle positività (coerenze).

Dalla lettura della matrice di valutazione riportata nel seguito (Tab. 14) si evince una generale connotazione positiva circa la sostenibilità degli obiettivi generali del Progetto di Variante di PUC.

Gli aspetti per i quali sono state individuate maggiori elementi di coerenza sono riconducibili agli obiettivi 1, 2 e 4 relativi al generale recupero, tutela e riqualificazione del patrimonio insediativo, paesaggistico e rurale. Tale giudizio evidenzia come le tematiche di riferimento e di indirizzo del Progetto di Variante risultino sufficientemente in linea con le politiche di sostenibilità delineate a livello sovraordinato, rispondendo ad esigenze non solo di carattere locale

Gli aspetti per i quali sono state individuate le maggiori corrispondenze sono evidenziati nel seguito, con riferimento ai diversi obiettivi generali di Variante PUC.

Gli elementi di maggiore coerenza si riscontrano tra l'obiettivo 1 del Progetto di variante "**Razionalizzare lo sviluppo insediativo, innalzare la qualità costruttiva, incentivare l'uso di tecnologie ecosostenibili"** con gli obiettivi indicati dal Piano energetico ambientale, laddove il Progetto di Variante incentiva l'utilizzo di tecniche costruttive riconosciute afferenti la bioedilizia (es. edificio in classe A secondo agenzia Casa Clima di Bolzano) o che prevedano il ricorso a energie rinnovabili (vedi, ad es., art. 32 delle Norme di Attuazione) e, indirettamente, con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera.

Sempre con riferimento all'obiettivo 1, altro elemento di coerenza è riferibile al generale perseguimento di condizioni di compatibilità tra utilizzo antropico e assetto del territorio in relazione al rischio idrogeologico, laddove il Progetto di Variante nel ridefinire gli interventi strutturali del PUC, interviene su areali non soggetti a prescrizioni da parte del Piano di bacino.

Elevata coerenza si riscontra tra gli obiettivi 2 "**Tutelare e riqualificare il paesaggio (nuclei storici, paesaggio agrario, beni culturali, …)**" e 4 "**Tutelare e valorizzare il territorio rurale**" e gli obiettivi di tutela propri del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico.

Si evidenzia, ad esempio, l'approccio unitario che il Progetto di Variante impone al recupero dei nuclei storici in stato di abbandono, per i quali è previsto lo strumento del P.U.O. unitario, finalizzato al recupero dell'impianto tipologico, delle caratteristiche architettonico-costruttive e dei materiali tradizionali impiegati nel nucleo originario.

Si sottolineano, inoltre, le attenzioni che la Variante in Progetto pone nei confronti della tutela del paesaggio agrario, per il quale impone una generale omogeneità tipologica di intervento idonea alla conservazione del paesaggio agrario (vedi disciplina paesistica di livello puntuale), stabilendo, tra l'altro, che i nuovi interventi in ambito rurale conservino le preesistenze ambientali (percorsi storici, sentieri, terrazzamenti in pietra, uliveti) e che, in presenza di uliveti, in caso di intervento ne sia assicurato il mantenimento di una % stabilità (vedi, ad esempio art. 45 delle N.A.).

Nota particolare merita l'obiettivo 3 "**Razionalizzare e valorizzare le attività economiche**" che, se da un lato appare contrastare con gli obiettivi di tutela della qualità dell'aria, soprattutto in considerazione dell'accentramento delle attività in aree ad esse riservate (i Distretti produttivi), con conseguente accentramento delle eventuali emissioni in atmosfera, dall'altro si connota come un obiettivo di valenza positiva per più aspetti, dalla generale tutela del paesaggio (laddove la scelta di idonee aree produttive, riduce o annulla l'impatto degli insediamenti in ambiti paesaggistici di valore o sensibilità), alla tutela dall'inquinamento ambientale (suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee), in considerazione del fatto che i Distretti produttivi si connotano come aree dotate delle più idonee infrastrutture atte a supportate totalmente la richiesta di servizi connessa alle diverse attività produttive in essi collocate (dall'approvvigionamento idrico, alla depurazione, all'approvvigionamento energetico).

Tab. 14 Matrice di coerenza esterna

Piano	Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali del Progetto di Variante di PUC			
		Razionalizzare lo sviluppo insediativo, innalzare la qualità costruttiva, incentivare l'uso di tecnologie ecosostenibili	**Tutelare e riqualificare il paesaggio (nuclei storici, paesaggio agrario, beni culturali, …)**	**Razionalizzare e valorizzare le attività economiche**	**Tutelare e valorizzare il territorio rurale**
Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra	Conseguire un miglioramento generalizzato della qualità dell'aria	+	0	-	+
	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera	+	0	-	+
Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese	Difendere l'incolumità della popolazione	+	+	0	+
	Difendere i beni pubblici e privati dai danni derivanti dai fenomeni di piena e di instabilità dei versanti	+	+	0	0
	Perseguire condizioni di compatibilità tra utilizzo antropico e assetto fisico del territorio, rispetto ai fenomeni di piena e di instabilità dei versanti.	+	0	+	+
Piano energetico ambientale	Favorire l'innovazione tecnologica e l'utilizzo delle migliori tecnologie per aumentare l'efficienza energetica	+	0	0	+
	Incentivare il risparmio energetico del 10 % nel settore civile	+	0	0	0
	Incentivare lo sviluppo delle fonti rinnovabili	+	0	0	0

Piano di tutela delle acque	Tutelare le acque dall'inquinamento	0	0	+	0
	Tutelare i bacini idrografici	0	+	0	+
	Ottimizzare la gestione della risorsa idrica	0	0	+	0
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	Tutelare e rafforzare l'identità del paesaggio	+	+	+	+
	Incentivare la fruizione dei valori paesaggistici	0	+	0	+
	Perseguire la stabilità ecologica	0	+	0	+

5 Dall’analisi di contesto a alla Valutazione di

Il capitolo è organizzato secondo la seguenti articolazione, riferita ad ogni singola componente ambientale ritenuta significativa in relazione alla natura del Piano oggetto di valutazione:

- analisi di contesto;
- criticità riscontrate,
- obiettivi adottati;
- interventi pianificati.

Lo scopo di tale articolazione è stato quello di dare evidenza al rapporto intercorrente tra analisi di contesto, obiettivi e azioni di Piano.

5.1 Aria e fattori climatici, mobilità

5.1.1. Analisi di contesto

La morfologia estremamente variabile che caratterizza il territorio ligure è all’origine di una variabilità climatica e pluviometrica piuttosto significativa: le maggiori precipitazioni che caratterizzano le zone montane, almeno nell’ambito oggetto del presente studio, garantiscono il rifornimento idrico delle falde acquifere e quindi assicurano l'apporto necessario a soddisfare anche il fabbisogno dei centri costieri (anche e soprattutto nei mesi definiti “aridi”). A tali considerazioni di carattere generale estrapolate dal quadro conoscitivo elaborato a supporto del Piano di Bacino dell’Ambito n°7 Dianese, considerazioni più puntuali sono derivabili dai dati delle stazioni di Alassio, di Bestagno e di Imperia alle quali fa riferimento per le sue valutazioni lo stesso Piano di bacino.

I dati termometrici medi relativi alle tre stazioni considerate evidenziano un “clima temperato” (categoria definita da W. Koppen) caratterizzato da:

- Temperatura media mensile > 20°C per meno di 4 mesi;
- 10° C < Temperatura media mensile< 20° C per 4-11 mesi;
- Temperatura media mensile< 10° C per meno di 4 mesi.

Per la definizione dello stato attuale della qualità dell’aria , si è fatto riferimento al “*Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra*”.

Sulla base delle **concentrazioni degli inquinanti previsti dal DM 60/02** (ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio, PM10, benzene e piombo), il “*Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra*” articola l’intero territorio regionale in sette Zone. Il Comune di Diano Castello è compreso nella “**Zona 7 di mantenimento**” in quanto non presenta criticità in termini di qualità dell’aria, valutata complessivamente buona grazie ai bassi livelli di pressione antropica.

Sulla base delle **concentrazioni dell’Ozono**, il territorio regionale è suddiviso in sole due zone (D.G.R. 1175 del 7/10/05). Il Comune di Diano Castello è compreso nella “**Zone B**” caratterizzata da valori di Ozono inferiori ai valori bersaglio e superiori agli obiettivi a lungo termine.

All’interno del territorio comunale non sono presenti stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell’aria.

L’attuale assetto viabilistico del Comune di Diano Castello è riportato nell’elaborato di Progetto di Variante Tav. n. V2/a e V”/ b che indica anche gli interventi sulla viabilità in programma.

Oltre alla sentieristica esistente che collega varie località (come la via pedonale che conduce a Diano San Pietro) molte delle strade interne al Centro storico e agli altri nuclei storici minori sono pedonali. L’abitato del Centro storico risulta inoltre attraversato dalla S.P. 37, mentre l’autostrada dei Fiori attraverso il territorio comunale più a sud.

5.1.2. Criticità riscontrate, obiettivi adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

L'indagine effettuata ha permesso di escludere la presenza di criticità riferibili alla componente ambientale "Aria". I bassi livelli di pressione antropica evidenziati dal "*Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra*" risultano confermati dall'analisi sull'assetto territoriale effettuata nell'ambito del presente studio e riportata nel seguito.

Obiettivi adottati

In considerazione dell'assenza di criticità riferibili alla qualità dell'aria, il Progetto di Variante non individua obiettivi specifici direttamente funzionali al mantenimento di una buona qualità dell'aria.

D'altro canto, appare importante evidenziare come, interventi in programma sia sul sistema viario (attraverso sistemi di mobilità sostenibile), sia sul verde pubblico (in considerazione degli effetti del verde urbano sulla qualità dell'aria), concorrano, indirettamente, al mantenimento del buono stato di qualità dell'aria.

Interventi pianificati

Nell'ambito della riorganizzazione delle infrastrutture viarie, funzionale allo sviluppo edilizio programmato, il Progetto di Variante pone particolare attenzione alla viabilità urbana ed extra-urbana pedonale e ciclopedonale, sottolineandone il valore che storicamente ha avuto tale tipologia di infrastruttura sul territorio.

Nelle tavole V14 e V2 di Progetto di variante è riportata, oltre alla viabilità di primaria importanza e di secondaria importanza prevista ed esistente da potenziare, la viabilità pedonale da riqualificare e quella in previsione.

Rispetto a queste ultime infrastrutture, il Progetto di Variante stabilisce (art. 6.1 delle N.A): "*I percorsi pedonali esistenti dovranno essere valorizzati nel loro tracciato originario, conservati all'uso pedonale secondo i materiali tradizionali. Si prevede la loro conservazione nel rispetto dei valori tipologici originari e della continuità dell'itinerario. […]*".

Nuove viabilità pedonali sono inoltre previste:

- lungo l'argine destro del Torrente San Pietro e sul versante ovest di collegamento per Varcavello, in affiancamento alla viabilità prevista di secondaria importanza; il percorso di tipo pedonale ciclabile avrà valenza ambientale ed ecologica con funzione ricreativa e turistica, dovrà preferibilmente essere in sede propria e indipendente dalla viabilità veicolare;
- lungo il lato nord della Caserma Camandone, di collegamento tra via Diano San Pietro e la viabilità di primaria importanza prevista dal P.U.C. vigente insieme alla pista ciclopedonale in riva destra del torrente Evigno.

Il Progetto di Variante interviene sul sistema del verde pubblico con finalità di potenziamento.

Nell'elaborato di Progetto di Variante Tav. V3/a "Standards di progetto ed esistenti", sono indicate le aree del territorio comunale con le nuove previsioni di verde attrezzato. Tra le aree di maggiore sviluppo areale e significatività in termini di futura fruizione, si evidenziano:

- la VA 17, che interessa una vasta zona pianeggiante estesa lungo l'argine sinistro del Rio Varcavello e la prevista strada di secondaria importanza di argine e compresa tra il distretto residenziale Dr.2 e la fascia F4 di pertinenza autostradale (Autostrada dei Fiori);
- la VA 7 posta tra il confine est dei distretti residenziali Dr 3.1 e Dr 3.2 e la sponda destra del rio Evigno;
- la VA 8, prosecuzione della Va 7, in affiancamento del distretto Dm1 (ex Caserma Camandone).

5.2 Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

5.2.1. Analisi di contesto

Il reticolo idrografico superficiale del Comune di Diano Castello è costituito dai seguenti corsi d'acqua principali: torrente Varcavello; torrente San Pietro o Evigno, rio Pineta.

Il bacino idrografico del **torrente Varcavello** ha una superficie di 6,29 km^2 e si sviluppa da quota 0 a quota 444,1 m s.l.m.. Le sorgenti sono ubicate alle pendici del Monte Grillarine (444,1 m s.l.m.) e Monte Cascin (399,3 m s.l.m.), mentre la foce è ubicata a ponente del porticciolo di Diano Marina. L'area del bacino ricade, oltre che all'interno del Comune di Diano Castello, nei Comuni di Diano Marina e Diano Arentino. L'asta principale ha una lunghezza di circa 6,0 km; gli affluenti principali sono costituiti dal rio Villa e dal rio Callegari ubicati sul versante destro del bacino, mentre sul versante sinistro non vi sono affluenti di rilievo. L'alveo del torrente presenta bassa pendenza (5%) per un lungo tratto che va dalla foce fin quasi alla località "Varcavello", mentre per il restante tratto assume pendenze più elevate di circa 1%.

Il bacino idrografico del **torrente S. Pietro** (o torrente Evigno), ricadente solo in piccola parte all'interno del Comune di Diano Castello, ha una superficie di 18,02 km^2 e una lunghezza dell'asta principale di 9,8 km. Altimetricamente si sviluppa tra quota 0 e quota 988,5 m s.l.m., quest'ultima rappresentata dal Pizzo d'Evigno. I suoi affluenti sono costituiti dal rio Beste che confluisce in prossimità dell'abitato di Diano San Pietro, rio di Murte, in sponda destra, rio Camporondo, rio Zuccamelo.

Il bacino idrografico del **rio Pineta** ha una superficie di 2,41 km^2 e si sviluppa da quota 0 a quota 407,5 m s.l.m. Dalle pendici del Monte Colletto, dove sono ubicate sorgenti, il tracciato si svolge per la maggior parte in territorio pedemontano fino alla frazione Case Rosse, da cui, fino alla foce, interferisce con il tessuto urbano di Diano Marina. L'asta principale, di lunghezza pari a circa 3,8 km, ha un solo affluente significativo (senza nome), nel versante sinistro del bacino, all'altezza frazione Case Pineta.

Il quadro idrogeologico risulta strettamente legato alle caratteristiche geologiche dell'area e, in particolare, dalle caratteristiche di permeabilità delle rocce.

Il substrato roccioso flyschoide appartiene al membro arenaceo argilloso della cosiddetta Unità di S.Remo, identificato con **H2** nel Foglio 103 di Imperia (Carta Geologica d'Italia in scala 1 :100.000) e con **ma-ELM** nelle più recenti cartografie; tale litotipo è costituito da alternanze ritmiche di arenarie ed argilloscisti in strati di spessore variabile.

Gli strati più resistenti risultano fratturati secondo due famiglie principali di discontinuità, di origine tettonica, con giaciture sub ortogonali alla superficie di strato; i livelli meno competenti (argilloscisti e marne argillose) si presentano, invece, spesso intensamente fratturati, alterandosi rapidamente e tendendo a rompersi in scaglie minute, a causa dell' esposizione agli agenti atmosferici.

Il substrato roccioso risulta di norma mascherato da una coltre detritica, con spessori estremamente variabili, costituita da clasti di natura prevalentemente calcareo marnosa ed arenacea, immersi in una matrice fine limo argillosa. Essa risulta permeabile per porosità (permeabilità primaria) con valori estremamente variabili in relazione alla sua eterogeneità, alla quantità di frazione argillosa ed al grado di costipamento; locali circolazioni d'acqua sono possibili al contatto con il substrato roccioso nei periodi legati agli eventi meteorici più intensi.

Le rocce del substrato rappresentano l'acquifero principale, caratterizzato da una falda a pelo libero fortemente influenzata dal punto di vista dei livelli dalle condizioni di ricarica, essenzialmente legate alla infiltrazione delle acque meteoriche. La permeabilità risulta solitamente limitata per la presenza di livelli argilloscistosi che impediscono l'infiltrazione; la circolazione delle acque sotterranee si concentra quindi lungo le principali fratture ed in corrispondenza delle linee di dislocazione dove la cataclasizzazione permette un aumento della permeabilità per fratturazione (permeabilità secondaria), seguendo percorsi non sempre facilmente delineabili.

Il coefficiente di permeabilità (K) dell'ammasso roccioso risulta perciò dipendente, dalla distribuzione spaziale delle discontinuità presenti al suo interno e dalle caratteristiche geometriche e fisiche di tali

superfici; per una corretta valutazione di tale coefficiente risulta pertanto indispensabile la conoscenza sia della quantità che del tipo di riempimento delle discontinuità. I valori di permeabilità risultano comunque di norma compresi tra 10-5 e 10-2 m/s.

La piana alluvionale dei rii S. Pietro e Varcavello presenta caratteristiche idrogeologiche differenti. Le alluvioni sono organizzate secondo la caratteristica struttura deposizionale dei conoidi alluvionali dove i sedimenti più grossolani sono concentrati lungo i tracciati dei paleoalvei e presentano una geometria lenticolare allungata. Questi sedimenti, sia ghiaiosi che sabbiosi, sono di norma delimitati da sedimenti più fini deposti in ambiente di intercanale e di piana alluvionabile. Le caratteristiche di permeabilità risultano di conseguenza molto differenziate, con valori molto variabili del coefficiente di permeabilità.

L'acquedotto comunale è gestito in economia dal Comune di Diano Castello che distribuisce le acque di subalveo del torrente Roia acquistate dall'AMAT di Imperia.

Il consumo medio giornaliero di acqua è pari a circa 800 m^3, con punte di 1700 m^3 nel periodo estivo (fonte: Amministrazione comunale; anno di riferimento: 2012)

Anche la rete fognaria è gestita attualmente dal Comune e copre il 98 % degli abitanti, mentre il restante 2 % è servito da fosse Imhoff. La rete recapita nella rete fognaria del Comune di Diano Marina, servita da impianto di trattamento primario con recapito a mare.

Come già anticipato nel § 3.1.4, l'attuale sistema di trattamento dei reflui del Comune è destinato ad essere sostituito dall'impianto di depurazione del Comune di Imperia. L'impianto, attualmente in fase di collaudo, è entrato in esercizio da poco meno di un anno; è costituito da un sistema di biofiltrazione con ossidazione totale dei fanghi; ha una potenzialità è di 160.000 Ab/Eq ed è destinato a trattare i reflui di circa 20 comuni, tra i quali è sono compresi i Comuni di Diano Castello e Diano Marina.

5.2.2. Criticità riscontrate e obiettivi adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

La principale criticità connessa alla componente acque è riferibile al sistema di depurazione dei reflui del territorio indagato.

Il Comune recapita i propri reflui nella rete di raccolta del Comune di Diano Marina che li colletta al proprio impianto costituito da un semplice sistema di grigliatura, triturazione e dissabbiamento, con recapito finale a mare.

In relazione a tale situazione, il Comune di Diano Castello è stato ricompreso tra i Comuni di cui all'Allegato A della LR 4/2012 per i quali la norma stabilisce che "*Nelle more della realizzazione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa, negli agglomerati indicati nell'Allegato A l'adozione o l'approvazione di piani urbanistici comunali e di strumenti urbanistici attuativi e delle relative varianti, o l'approvazione di progetti comportanti modifica dei piani o degli strumenti urbanistici attuativi, che determinino incremento del peso insediativo, come definito dall'articolo 33 della legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale) e successive modificazioni ed integrazioni, cui corrisponda un aumento del carico inquinante degli scarichi:*

a) è preceduta dalla verifica, da parte delle strutture regionali competenti in materia di acqua, della corrispondenza tra la capacità di trattamento dell'impianto e le esigenze delle aree asservite;

b) in alternativa è subordinata all'adeguamento del servizio fognario-depurativo esistente, da realizzare prima della costruzione dei nuovi insediamenti".

Il Progetto di Variante PUC del Comune di Diano Castello comporta un incremento del peso insediativo complessivo pari a 236 abitanti (120 m3 = 1 ab.; 400 m2= 1 addetto). Pur trattandosi di un incremento assai poco significativo, la norma regionale sopra menzionata impone quanto indicato ai precedenti punti a) e b).

Come già detto (vedi § 3.1.4), l'attuale sistema di trattamento dei reflui è destinato ad essere sostituito dall'impianto di depurazione del Comune di Imperia. Il nuovo impianto dimensionato per rispondere alle

future richieste di servizio di circa 20 Comuni, tra i quali il Comune di Diano Castello, rispetto ad una domanda attuale assai più contenuta, sarà certamente in grado di assicurare il trattamento dei reflui aggiuntivi derivanti dall'incremento del peso insediativo previsto nel Progetto di Variante del PUC di Diano Castello.

Nel lasso di tempo che intercorrerà tra l'entrata in vigore della Variante e il collettamento della rete fognaria comunale all'impianto di Imperia, per ottemperare a quanto stabilito dalla L.R.4/2012, la realizzazione di nuovi insediamenti, essendo subordinata all'adeguamento del servizio fognario-depurativo, per poter essere attuata necessita di soluzioni alternative di carattere temporaneo.

Obiettivi adottati

Il Progetto di Variante di PUC prevede specifici obiettivi funzionali a risolvere la criticità finalizzati alla tutela qualitativa della risorsa idrica.

Esso prevede, inoltre, interventi finalizzati al risparmio della risorsa.

Interventi pianificati

Il Progetto di Variante di PUC, ai fini di assicurare coerenza interna tra criticità evidenziate e azioni pianificate, prevede quale soluzione mitigativa di carattere temporaneo, in attesa del collettamento dei reflui urbani del territorio comunale al nuovo impianto di Imperia, la realizzazione di impianti di trattamento a servizio dei nuovi insediamenti che assicurino il trattamento dei reflui secondo norma, prima del recapito degli stessi nella rete di collettamento comunale.

In tal modo si eviterà il collettamento all'impianto di Diano Marino di carichi aggiuntivi rispetto agli attuali.

In particolare, sia nei nuovi insediamenti residenziali e produttivi che negli interventi su edifici esistenti , il Progetto di Variante prevede che gli scarichi fognari confluiscano in impianti di biofitodepurazione realizzati localmente.

Con riferimento alla tutela quantitativa della risorsa idrica, il Progetto di Variante richiede particolare attenzione al ciclo delle acque e alla utilizzazione ottimale della risorsa idrica, anche attraverso:

- lo stoccaggio e l'utilizzazione delle acque meteoriche per usi irrigui e comunque per tutti gli usi in cui non è richiesta acqua potabile;
- l'uso di limitatori di consumo di acqua.

5.3 Suolo e sottosuolo

5.3.1. Analisi di contesto

Diano Castello sorge sullo spartiacque tra il Rio S. Pietro e il Rio Varcavello. Il territorio comunale è delimitato a Est dalla valle del Rio S. Pietro e a Ovest dallo spartiacque del Monte della Guardia.

I rilievi dell'entroterra sono impostati su formazioni geologiche appartenenti alla serie dei Flysch a Helmintoidi s.l. e del Flysch di Ventimiglia, di omologa composizione e tutti per lo più di età paleogenica (cioè da cretaceo superiore all'eocene).

In relazione alla loro natura sedimentaria, alla stratificazione litologicamente differenziata, alla presenza di divergenti piani di fratturazione o di scistosità, conseguenti a processi di evoluzione tettonica dell'originario bacino di sedimentazione, i materiali flyschoidi sono modellati dagli agenti atmosferici di erosione con più intensità nelle componenti argillose rispetto a quelle calcaree o arenaceo - quarzose. Tipica, in questo senso, la differenziazione morfologica paesisticamente visibile lungo l'affioramento del complesso di base del flysch ad Elmintoidi s.s. (unità Sanremo - Saccarello) per le evidenze di selle e pianori derivanti dal collassamento degli argilloscisti, la cui mobilità continua nel tempo.

Nel complesso gli affioramenti flyshoidi hanno prodotto morfologicamente un paesaggio relativamente dolce, smussato anche per effetto della consistente copertura pluvio - colluviale o detritica, che consente l'instaurarsi di abbondante vegetazione e delle coltivazioni antropiche.

Il territorio comunale è inserito all'interno del bacino idrografico del Rio S. Pietro, occupandone la sponda idrografica destra. Per un lungo tratto, infatti, il corso d'acqua rappresenta il confine comunale orientale. Per circa l'80 % della propria estensione il territorio è montuoso, mentre il rimanente si sviluppa in corrispondenza della piana alluvionale del Rio S. Pietro e Rio Varcavello. Fortemente caratterizzante risulta il rilievo di forma allungata su cui sorge il centro storico di Diano Castello il quale presenta un andamento circa meridiano. La quota della linea di crinale risulta notevolmente inferiore a quella degli spartiacque circostanti e pertanto la sua origine appare legata allo sviluppo di fenomeni erosivi differenziati all'interno del paleo bacino imbrifero del Rio S. Pietro, dove le compagini rocciose più compatte hanno potuto resistere meglio all'erosione operata dagli elementi meteo climatici.

Il rilievo, infatti, risulta costituito da strati conglomeratici in banchi fortemente inclinati (15 – 20°) talora con grossi blocchi con intercalazione di sabbie. Alla base dei conglomerati sono presenti argille turchine, in grado di determinare locali situazioni di instabilità dei soprastanti banchi conglomeratici. Questi depositi visibili in affioramento sono compatibili con un ambiente di sedimentazione litoraneo e pertanto rappresentano con ogni probabilità il residuo di un terrazzo alluvionale marino. Il rilievo di Diano Castello è circondato, inoltre, da affioramenti di scisti argillosi ed argilloso arenacei con un comportamento nettamente differente sia dal punto di vista della resistenza all'erosione, che della stabilità che risultano notevolmente inferiori.

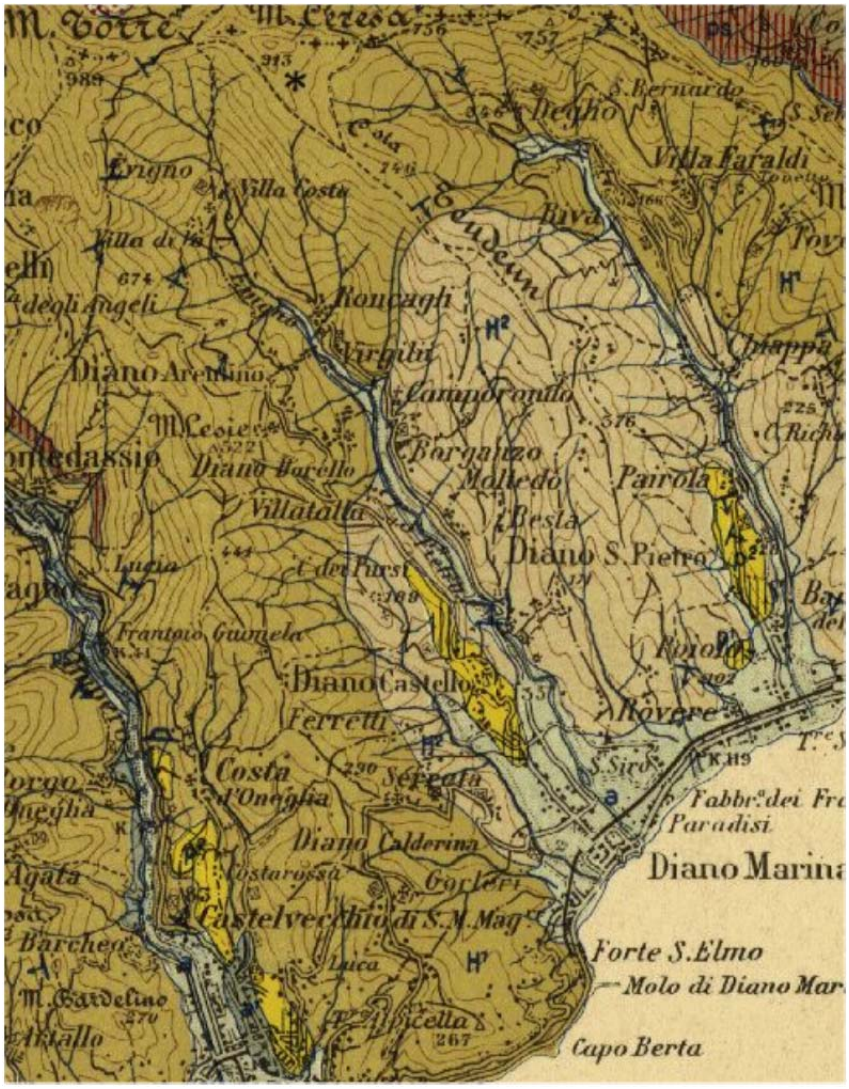


Fig. 12 Stralcio Carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000 n. 103 Imperia

Da un punto di vista prettamente altimetrico il territorio comunale presenta un assetto notevolmente differenziato, soprattutto in relazione alla pendenza della superficie topografica. La parte montana risulta essenzialmente impostata su versanti a pendenza elevata incisi da stretti fondovalle confluenti nel Rio Varcavello e nel Rio S. Pietro. La parte di pianura risulta in gran parte impostata sulla superficie dei conoidi alluvionali dei corsi d'acqua principali ed in misura minore nei fondovalle alluvionali.

Le quote altimetriche massime (non superiori ai 250 m s.l.m.) si registrano in corrispondenza del confine occidentale , mentre le minime (attorno ai 10 m s.l.m.) caratterizzano il limite meridionale del territorio nella piana alluvionale del Rio S. Pietro.

Gli insediamenti principali sono costituito dai nuclei di crinale del centro storico principale di Diano Castello e dei centri storici minori di Porcili e Ferretti, posti appena sotto i rispettivi crinali; dal nucleo di fondovalle di Varcavello, posto appena sopra l'omonimo terrente; dal nucleo di mezzacosta di Case Pineta, nell'estrema propaggine orientale del territorio comune.

La carta dell'uso del suolo, di cui si riporta uno stralcio ripreso dalla documentazione di PTC (Fig. 13) mostra come l'uliveto costituisca la coltura predominante e fortemente caratterizzante del territorio extra-urbano. L'introduzione della coltivazione dell'olivo e la sistemazione a terrazze del territorio rappresentano l'intervento antropico più significativo dell'intera area retrostante la costa. Tra le altre colture, i vigneti, in aumento negli ultimi anni, e i fiori e gli ortaggi, soprattutto in serra.

In generale, l'attività agricola, pur avendo subito un certo decremento dagli anni novanta ad oggi (le superfici aziendali passano da 371 ettari del 1990 a 330 ettari del 2001), si connota ancora come una funzione caratterizzante del territorio comunale. Accanto agli uliveti, che rappresentano ancora oggi la coltura maggiormente diffusa, pur registrando un decremento del 20 % di superficie aziendale occupata tra il 1990 e il 2001, si osserva un forte incremento delle superfici a vite, che da 32 ettari nel 1990 passano a 82 nel 2001.

La matrice rurale che caratterizza il territorio comunale ha fatto si che l'intero territorio fosse interessato marginalmente dagli interventi edilizi postbellici. Tale circostanza, se in alcuni casi ha permesso di preservare assetti urbanistici originari, non è sempre risultata sufficiente ad impedire la realizzazione di interventi edilizi incongrui rispetto al contesto e, in alcuni casi, ha comportato l'abbandono, la svalutazione economica e la rovina di interi nuclei.

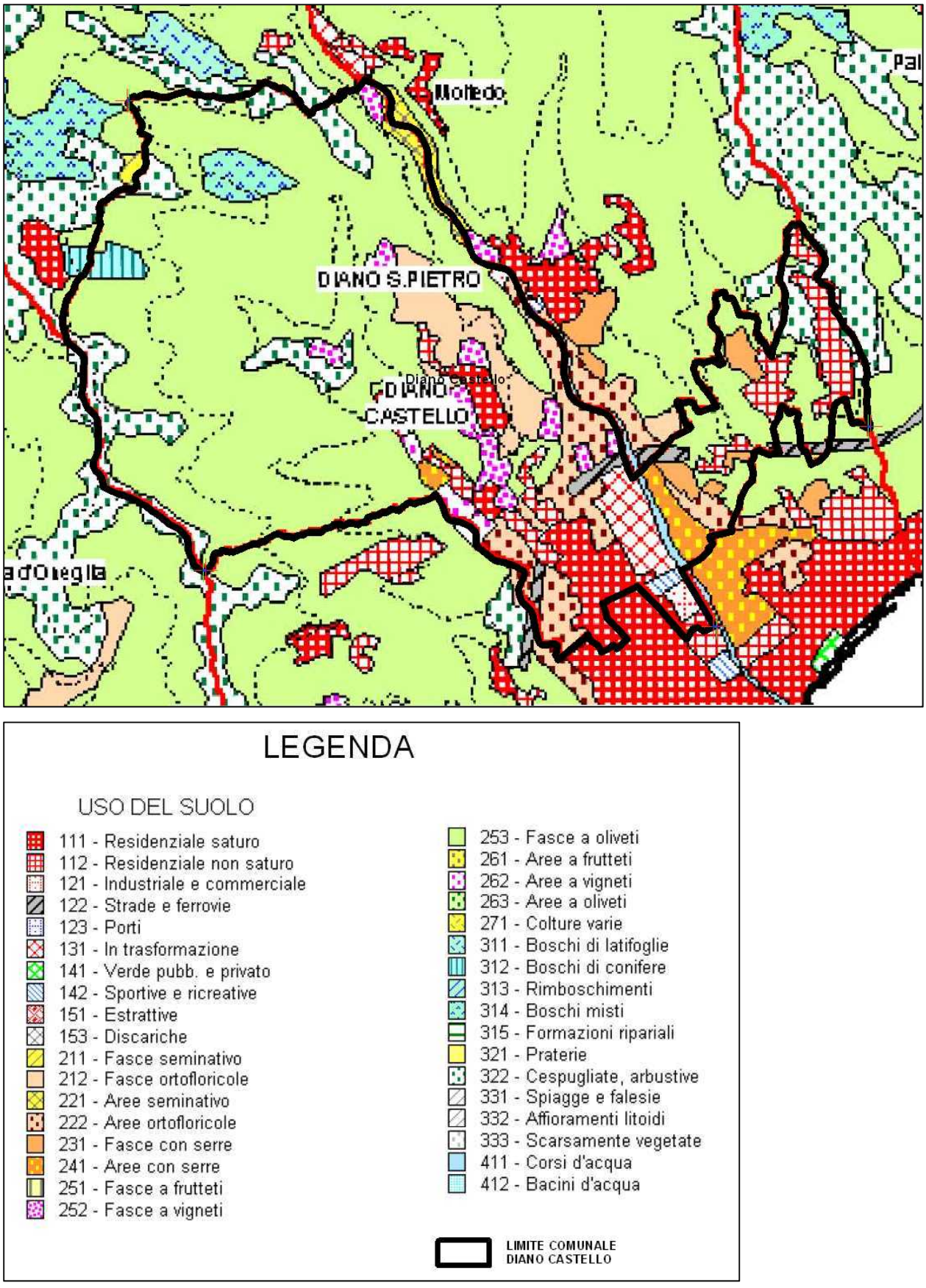


Fig. 13 Tav. N. 1 – PTC - "Uso del Suolo" - Stralcio

All'interno del territorio comunale non sono presenti cave, discariche, né si è a conoscenza di contaminazioni riconosciute e aree da bonificare o bonificate.

5.3.2. Criticità riscontrate, obiettivi di sostenibilità adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

La presenza di alcune aree abbandonate o in condizione di degrado urbanistico costituisce una delle criticità principali caratterizzanti la componente indagata.

Pur trattandosi di areali circoscritti a nuclei spesso isolati, rispetto alle aree di maggiore urbanizzazione, la loro collocazione in contesti spesso di pregio paesaggistico o di valore storico- culturale ne accentua la significatività.

Circa la presenza di aree a rischio idrogeologico o idraulico si rimanda a quanto descritto al paragrafo 3.1.3.

Obiettivi adottati

Conservazione e riqualificazione dei nuclei (Castello e Varcavello) principali e delle borgate storiche minori

Interventi pianificati

Il Progetto di Variante di PUC, riconfermando obiettivi già definiti dal vigente PUC, individua specifiche modalità operative finalizzate al recupero, alla ricostruzione e riqualificazione di aree del territorio caratterizzate da nuclei in stato di degrado o di totale abbandono.

Rimandando alle N.A. per una descrizione di dettaglio delle azioni programmate in tali areali, a solo titolo esemplificativo, si menzionano:

- sub-ambito Ar.3/a: presenza di manufatti edilizi incongrui e fatiscenti, per i quali è prevista la riqualificazione;
- Ambito Ar 2.1: presenza di due nuclei in stato di totale abbandono per i quali è previsto il recupero nel rispetto di tipologie, caratteristiche costruttive e materiali, con aumento di volumetria, ai fini di incentivarne l'attuazione.

Circa la presenza di aree a rischio idrogeologico o idraulico s ricorda che le Norme di Attuazione di PUC (art. 17.3) stabiliscono che all'interno del territorio comunale "Dovranno essere rispettate le limitazioni previste dal vigente Piano di Bacino del Dianese".

5.4 Aree protette

5.4.1. Analisi di contesto

Nel territorio comunale non si rileva la presenza di aree protette di interesse nazionale, regionale, provinciale, locale.

Il lembo meridionale del territorio comunale è interessato da una Zona di ripopolamento e cattura e un'Oasi di protezione della fauna.

In considerazione dell'assenza di aree protette, non sono state evidenziate criticità riferibili alla componente.

5.5 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

5.5.1. Analisi di contesto

L'ambito in cui ricade il Comune di Diano Castello appare già abitato prima della colonizzazione romana avvenuta nel 200 a.c..

L'antico borgo di Diano Castello risale al decimo secolo, quando le scorrerie dei Saraceni costrinsero gli abitanti della costa e delle vallate a cercare rifugio su di una altura fortificabile. Posto su di una collina

che domina la vallata, fu costruito con intenti difensivi e in seguito, aumentato considerevolmente il numero degli abitanti, divenne un importante feudo dei marchesi di Clavesana che lo governarono fino alla metà del XII secolo. In seguito alla cessione alla Repubblica di Genova, divenne un libero comune con proprie norme giuridiche amministrative (i "*Capitula Communitatis*", del 1363).

Tale situazione politica e giuridica durò per vari secoli, consentendo a Diano Castello una posizione di predominio sulla vallata. Dai documenti dell'epoca si ha notizia che nel XVI secolo la valle di Diano Castello era conosciuta per la bontà e la quantità d'olio prodotta, che raggiungeva i ventimila barili all'anno. L'economia del Comune è tuttora prevalentemente agricola, basata sui prodotti ortofrutticoli e sulla coltivazione dell'ulivo, come abbiamo già visto, particolarmente diffusa.

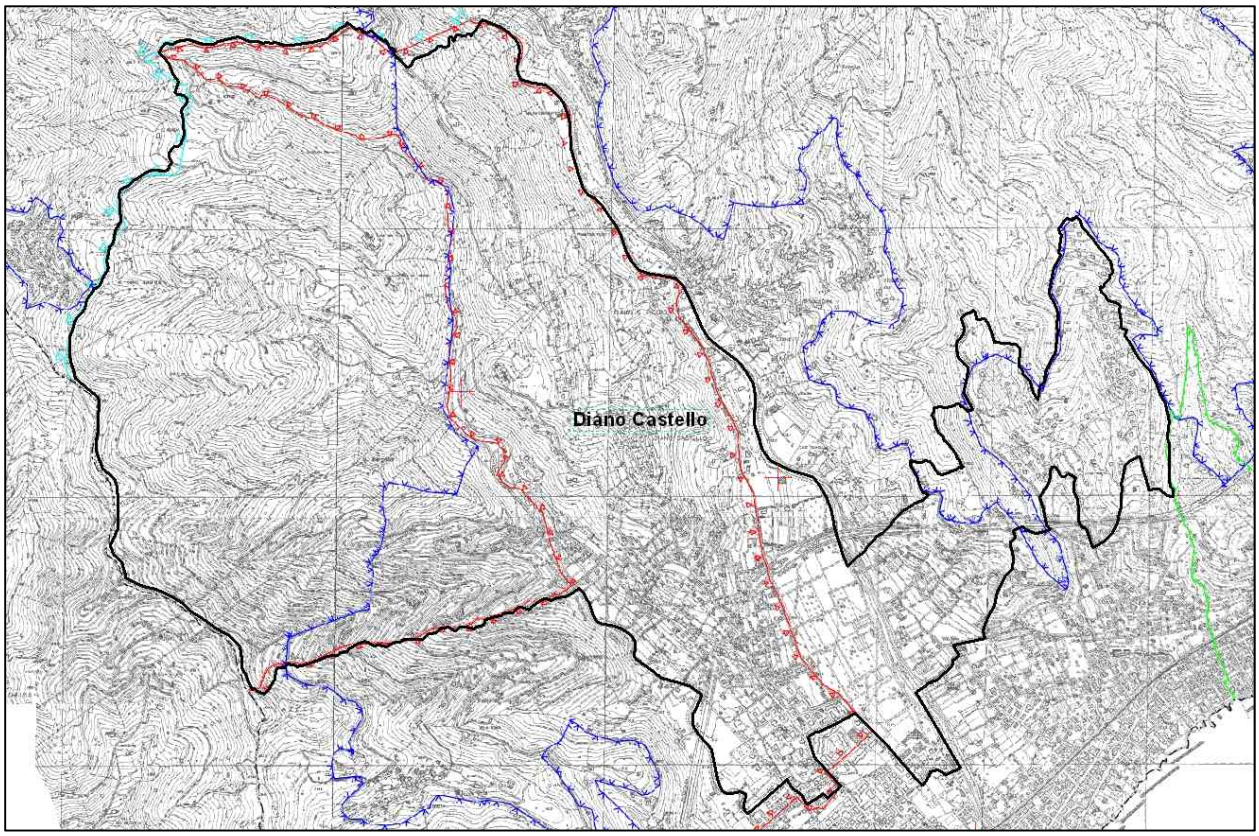
Nonostante i danni causati dal terremoto del 1887, appare ben definita la struttura dell'antico borgo fortificato, con stradine anguste che corrono tra le case costruite strette l'una all'altra in un efficace sistema difensivo. Rimangono tracce delle antiche mura, la torre circolare dell'XI secolo, una caratteristica strada medioevale che porta alla sommità del colle, dove sorge l'antico castello che appartenne ai marchesi Clavesana, e in via delle Torri, che conserva i resti delle mura di cinta, un torrione quadrangolare del XII secolo.

All'interno del territorio comunale sono presenti vari edifici sottoposti a vincolo monumentale, in quanto beni culturali di cui alla Parte II del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.:

- Parrocchia Colleggiata San Giovanni Battista;
- Chiesa dell'Assunta;
- Chiesa della SS. Annunziata;
- Convento dei Minori Francescani;
- Chiesa Parrocchiale di San Nicolò di Bari;
- Chiesa di San Sebastiano;
- Cappella di Santa Lucia;
- Antica fontana di Varcavello;
- Casa già dei Marchesi Clavesana;
- Oratorio di N.S. dell'Unione;
- Fontana del "Melo";
- Palazzo Comunale;
- Resti delle Mura di Cinta;
- Chiesa N.S. della Neve;
- Chiesa dell'Immacolata Concezione;
- Chiesa di San Mauro;
- Cisterne di interesse storico;
- Casa di Riposo "Quaglia".

Il più recente rinvenimento archeologico all'interno del territorio comunale è costituito da tre impianti per la fusione delle campane, collocabili cronologicamente tra il XIV e il XVIII secolo, effettuato durante i lavori di restauro dell'interno della chiesa medievale di San Giovanni Battista, edificio caratterizzato da una eccezionale copertura a capriate lignee risalente al XV secolo.

Nel territorio comunale operano i vincoli riportati nello stralcio di Fig. 14, estratto dall'elaborato di Piano di Bacino Tav. N. 14a "Carta dei vincoli di piano attuali".



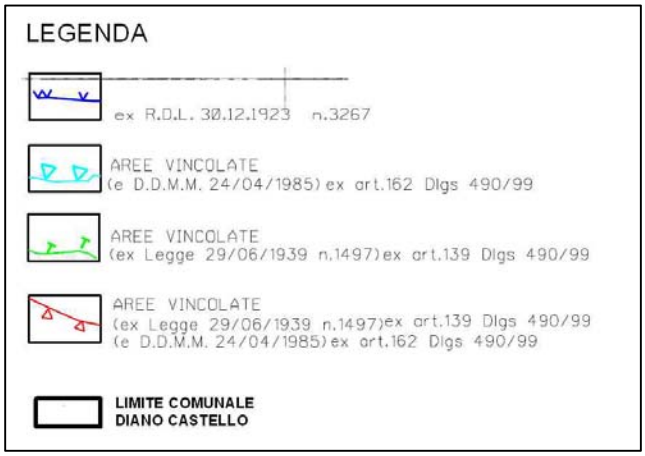


Fig. 14 Tav. N. 14a "Carta dei vincoli di piano attuali" Stralcio

5.5.2. Criticità riscontrate, obiettivi di sostenibilità adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

Più che di criticità, sembra opportuno parlare di sensibilità connesse alla presenza di emergenze di carattere paesaggistico, storico – culturale e archeologiche che richiedono di essere tutelate e preservate da danni connessi a funzioni improprie o interventi incongrui.

Obiettivi adottati

Gli obiettivi adottati ai fini della più generale tutela e riqualificazione del paesaggio e della conservazione delle emergenze in esso localizzate sono riferibili: alla ricomposizione e riorganizzazione del territorio mediante la saturazione delle porosità urbanistiche esistenti, al fine di evitare nuova occupazione di suolo attualmente a vocazione di versa da quella residenziale; alla definizione di interventi costruttivi tipologicamente congruenti con il contesto urbanistico di riferimento; al trasferimento delle attività produttive in zone a minore vocazione residenziale.

Interventi pianificati

Per le finalità sopra esposte, il Progetto di Variante prevede, tra l'altro:

- l'obbligo, in contesti di particolare valore o criticità, di operare attraverso lo strumento del P.U.O. unitario al fine di assicurare il recupero dell'impianto tipologico, delle caratteristiche architettonico-costruttive e dei materiali tradizionali impiegati del nucleo originario e all'eventuale suo ampliamento, senza soluzione di continuità con caratteristiche analoghe.
- il rispetto delle caratteristiche tipologiche formali e strutturali dell'edificio preesistente, in tutti gli interventi di ristrutturazioni edilizie riferite ad edifici ritenute da salvaguardare;
- l'individuazione di distretti produttivi, dove ricollocare attività produttive attualmente poste in aree di pregio o sensibilità.

5.6 Inquinamento acustico

5.6.1. Analisi di contesto

Il Piano di zonizzazione acustica, approvato con Delibera di Consiglio Comunale del 18 giugno 2002, non è giunto a conclusione dell'iter approvativo previsto da norma e, pertanto non è attualmente vigente.

Le due maggiori sorgenti di inquinamento acustico del territorio comunale sono costituite dalla linea ferroviaria Genova – Ventimiglia e dell'autostrada dei Fiori A 10.

5.6.2. Criticità riscontrate, obiettivi di sostenibilità adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

Quale criticità rilevata con riferimento alla componente ambientale Rumore è stata individuata la mancanza del Piano di zonizzazione acustica comunale.

Obiettivi adottati

Il Progetto di Variante non contempla obiettivi inerenti la tutela dall'inquinamento acustico.

Interventi pianificati

Il Progetto di Variante non prevede interventi in tema di inquinamento acustico.

5.7 Inquinamento elettromagnetico

5.7.1. Analisi di contesto

Il territorio del Comune è interessato da tre elettrodotti ad alta tensione.

Due, di proprietà ENEL, attraversano il territorio da Est a Ovest, il primo in un'area priva di insediamenti urbani, il secondo, poco a nord dell'abitato di Castello.

Il terzo, di proprietà di Ferrovie dello Stato Italiane, attraversa anch'esso il territorio comunale da est a ovest, sdoppiandosi nel tratto centrale con una diramazione che scende verso Sud, in direzione di Diano Marina.

Non sono presenti stazioni radio base per telefonia mobile, radar, impianti per emittenze radiotelevisive.

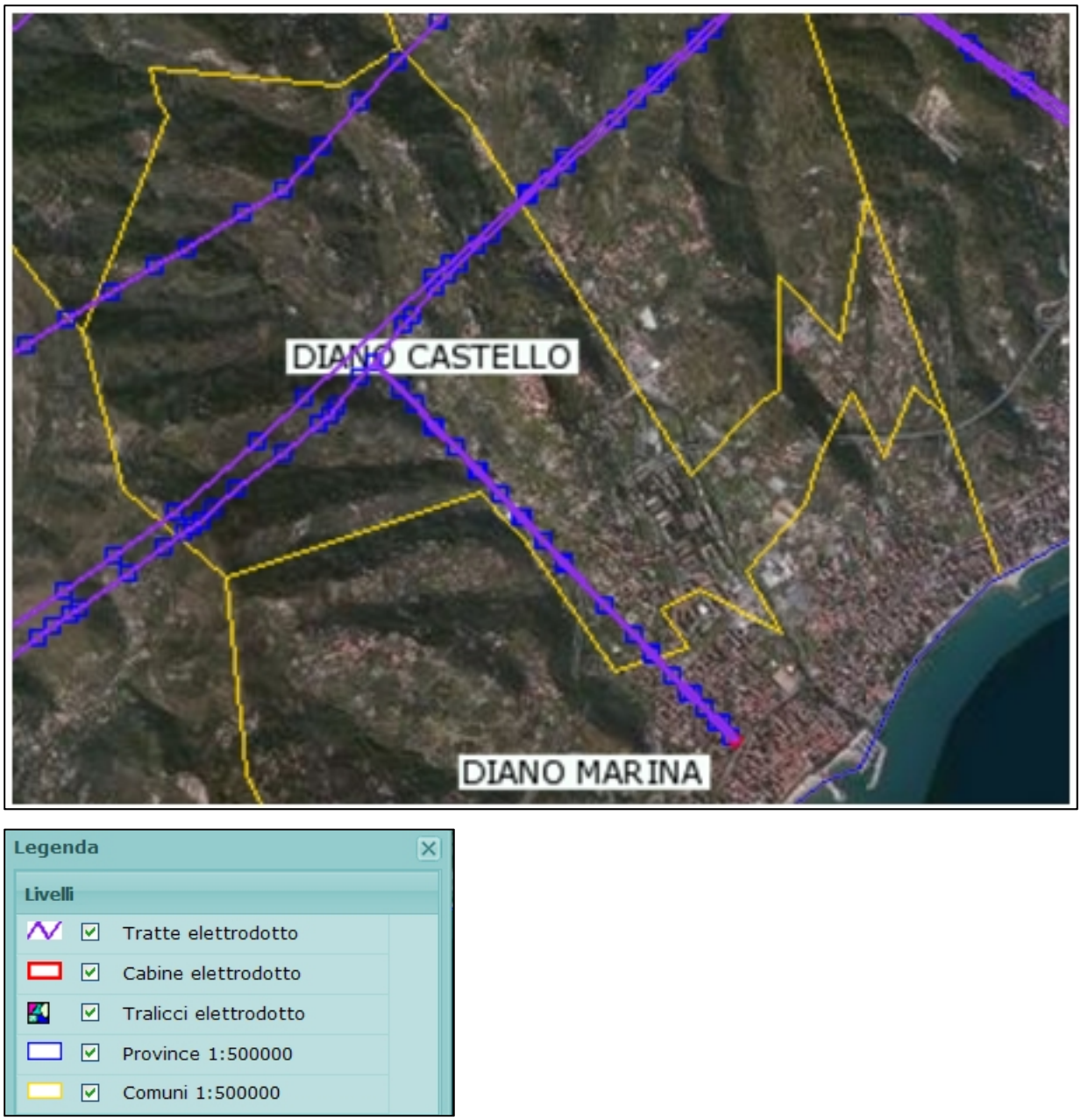


Fig. 15 "Tratte Elettrodotto" - Fonte: Geoportale Regione Liguria - Servizio di visualizzazione WMS del Dataset: Catasto Elettrodotti 1:10000

5.7.2. Criticità riscontrate, obiettivi di sostenibilità adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

Non si ravvisano criticità connesse alla presenza degli elettrodotti, in quanto risultano rispettate le DPA.

Obiettivi adottati

Il Progetto di Variante non contempla obiettivi inerenti la tutela dall'inquinamento elettromagnetico.

Interventi pianificati

Il Progetto di Variante non prevede interventi in tema di inquinamento elettromagnetico.

5.8 Energia

5.8.1. Analisi di contesto

Nel territorio comunale non sono presenti impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di livello comunale. Sono invece presenti impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di tipo privato.

5.8.2. Criticità riscontrate, obiettivi di sostenibilità adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

Non si ravvisano criticità connesse alla componente indagata.

Obiettivi adottati

Tra gli obiettivi del Progetto di Variante è prevista l'incentivazione alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Interventi pianificati

Il Progetto di Variante prevede incentivi alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sia in area di nuova realizzazione che su edifici esistenti.

Esso inoltre prevede i seguenti accorgimenti sia in fase di ristrutturazione di edifici esistenti che in fase di nuova realizzazione atti a limitare al massimo la dispersione di calore:

- le pareti perimetrali e la copertura degli edifici dovranno presentare un ottimo livello di isolamento unito ad una efficiente traspirazione garantita da:
  - materiali isolanti naturali quali pannelli di sughero o di fibra di legno;
  - solai di piano terra ventilati e coibentati;
  - pareti a forte spessore termico con eventuale parete ventilata esterna e muratura, portante all'interno al fine di garantire al contempo un buon isolamento ed un ottimo accumulo termico;
  - membrane impermeabili e traspiranti in alternativa alle guaine bitumate ed alle barriere al vapore;
- i pacchetti isolanti dovranno essere protetti da membrane aventi la funzione di freno al vapore al fine di consentire il loro perfetto funzionamento;
- non dovranno comunque essere posti in opera materiali isolanti a base chimica che comportino incompatibilità con l'ambiente;
- gli impianti termici dovranno essere sempre ottimizzati ed utilizzare sistemi integrati di produzione e captazione delle energie rinnovabili ed in particolare;
- si dovrà optare per una efficiente esposizione degli edifici che dovranno essere dotati di adeguati sistemi di captazione della radiazione solare (pannelli solari, pannelli fotovoltaici, muri di trombe) integrati nelle tipologie previste;
- si dovranno utilizzare preferibilmente caldaie a condensazione (meglio se centralizzate) ovvero stufe a grande inerzia termica utilizzanti come combustibile le risorse locali e la biomassa in genere(legnami ottenuti dalla potatura o pulizia degli alberi da produzione, la sansa ecc);
- gli eventuali impianti di riscaldamento dovranno essere del tipo radiante preferibilmente a parete;
- per quanto possibile si consiglia l'uso di dispositivi centralizzati di ottimizzazione delle risorse energetiche disponibili (stufe a legna, pannelli solari, pompe di calore ed altre fonti) quali le celle ecotermiche.

5.9 Rifiuti

5.9.1. Analisi di contesto

Il servizio di raccolta è trasporto a discarica dei rifiuti del Comune è attualmente in capo all'Amministrazione comunale tramite appalto ad una ditta specializzata. Lo smaltimento avviene presso la discarica di Collette Ozzotto, in Comune di Taggia, gestita dalla Provincia di Imperia.

Entro l'estate prossima, il servizio di raccolta e trasporto a discarica sarà in capo al Comune di Imperia che opererà sul territorio dei 35 Comuni dell'area indicata come ex Subambito Imperiese, del quale fa parte anche il Comune di Diano Castello.

Il Piano Provinciale della gestione integrata dei rifiuti solidi urbani prevede l'utilizzo della discarica di Collette Ozzotto, con ampliamenti successivi, per un periodo transitorio, in attesa della realizzazione dell'impianto unico di livello provinciale (Vedi § 4.1.7).

La raccolta differenziata all'interno del Comune si attesta su percentuali assai inferiori al 35% dei rifiuti prodotti, obiettivo al 2012 stabilito dalla D.G.R. n.1522/2011 "*Indirizzi regionali in materia di gestione rifiuti urbani", pur essendo stato registrato un certo incremento,* in concomitanza con l'aumento dei contenitori per la raccolta differenziata all'interno del comune.

5.9.2. Criticità riscontrate, obiettivi di sostenibilità adottati e interventi pianificati

Criticità riscontrate

La bassa percentuale alla quale si attesta la raccolta differenziata costituisce senza dubbio una importante criticità.

Obiettivi adottati

Il Progetto di Variante non contempla obiettivi inerenti la gestione dei rifiuti.

Interventi pianificati

Il Progetto di Variante non prevede interventi in tema di gestione dei rifiuti urbani.

6 Valutazione di coerenza interna

La valutazione di coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e azione di Piano costituisce una sorta di verifica complessiva del processo di costruzione, della metodica applicata e dei contenuti del Piano oggetto di valutazione e fornisce, pertanto, eventuali indicazioni correttive in fase di redazione finale del documento di Piano, prima dell'avvio della fase di consultazione conclusiva.

La Valutazione di coerenza tra stato della conoscenza, obiettivi generali e specifici e azioni programmate è desumibile dalla ricostruzione effettuata nel capitolo precedente, nell'ambito del quale si è tentato di esplicitare le connessioni tra stato di fatto, obiettivi di Piano e azioni conseguenti.

L'analisi effettuata rende conto della congruenza tra le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale derivanti dall'analisi del contesto, gli obiettivi individuati e le azioni previste, permettendo di verificare che le diverse fasi di formazione dell'intero impianto progettuale della Variante di PUC sono tra loro connesse e consequenziali e che rispondono coerentemente alle strategie poste alla base del Progetto di Piano e sintetizzabili negli obiettivi generali e specifici di cui si è più volte detto.

7 Sintesi dei Rischi/Opportunità

Nella tabella che segue si riporta una sintesi dei rischi/opportunità individuati a seguito dell'analisi di contesto illustrata nei paragrafi precedenti.

Si utilizza la rappresentazione tabellare, preferendola a quella cartografica, in considerazione della presenza di un numero assai ridotto di tematismi da rappresentare.

Tab. 15 Sintesi dei rischi/opportunità rilevati nell'area interessata dal Progetto di Variante di PUC

Tema	**Presenza sul territorio (Si/No)**
Aree protette nazionali, regionali, provinciali e di interesse locale	No
Siti natura 2000, SIC	No
Zone di protezione speciale ZPS	No
Rete ecologica regionale	No
Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee ad uso potabile comunale	No
Acquiferi significativi	No
Aree carsiche	No
Aree sottoposte a vincolo ai sensi dei vigenti strumenti di Piani di Bacino	Si (vedi § 3.1.3)
Aree soggette a problematiche sismica da microzonizzazione sismica	Si – (Vedi § 3.1.3)
Aree critiche rispetto alla qualità/emissioni in atmosfera	No
Area di danno di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	No
Aree con problematiche di contaminazione (siti in anagrafe e potenzialmente contaminati) e di cava dismesse	No
Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico	Si (vedi §5.7)
Fascia di rispetto acustico dalle infrastrutture	Si (Vedi § 5.6)
Fascia di rispetto dal depuratore	No
Gli immobili e le aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali e l'elenco dei grandi immobili di proprietà pubblica suscettibili di tutela ai sensi del Codice dei beni Culturali e non ancora sottoposti a verifica ai sensi dell'art. 12.	Si – (Vedi §5.5)